ANNO XLVIII MATTINO — TORINO, sabato 31 Gennaio 1914 — MATTINO NUM. 31

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim. Mese
Italia e Colonie 16,50 8,25 4,25 1,50
Estero 35,50 17,75 9,— 3,25
Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino
Ogni numero cent. 5
Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Il Gruppo parlamentare radicale rivendica la propria autonomia alla vigilia del Congresso

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 30 notte.

Nella sala dell'Ufficio primo a Montecitorio, alle 15,30 si è oggi riunito il gruppo parlamentare radicale. Sono intervenuti gli on. Amici Giovanni, Cotugno, Rubini, Lopresti, Pietriboni, Barbera, Nava, Angelini, Pantano, De Ruggero, Fumarola, Patrizi, Zaccagnino, Pala, Rampoldi, Rubilli, Mezzanella, Lapegna, Chiaraviglio, Serra, Fera, Veroni, Pietravalle, Petrino, Magliano e Sipari.

Avevano aderito gli on. Alessio Giulio, Sciacca Giardina, Camporeale, Fracassi, Gasparotto, Agnelli. Presiede l'on. Pantano.

L'on. Pantano legge la lettera dell'on. Alessio Giulio, che fissa i punti sui quali dovrebbe fermarsi principalmente il congresso. Spiega poi le ragioni dell'odierna riunione, che è quella di uno scambio di idee di fronte all'imminente congresso.

Pala dichiara che non comprende le ragioni ed i fini del congresso e ne dimostra le ragioni. Osserva che bisogna tener ben distinte le funzioni dei radicali nel paese e nella Camera. Taluni, forse parecchi, dei deputati sono stati eletti e mandati alla Camera da radicali iscritti al partito; quindi i deputati non possono rispondere, a differenza dei socialisti, di fronte agli amici radicali delegati dalle sezioni ma di fronte agli elettori, che conferirono loro il mandato. La pretesa, pertanto, di coloro che vogliono che i deputati adottino l'indirizzo e le direttive della Direzione politica è destituita di serietà e di logica; è un confusionismo di poteri che deve evitarsi ad ogni costo, perchè il mandato non si riceve che dai propri elettori e mai comporta un voto contrario al Governo, voto contrario che, per altro, abbiamo sempre approvato fino a pochi giorni sono ma che non è logico nè ragionevole, nè possibile oggi che nella esplicazione del programma di governo il nostro partito ebbe la sua parte, anzi la maggiore, senza dimenticare che il capo del Governo non è radicale e che siamo di fronte ad un Governo di coalizione. Il costringere pertanto i nostri amici, che hanno fatto il loro dovere, non è giusto nè corretto. E' da augurarsi anzi che i nostri amici proseguano nelle direttive del partito provocando sempre più la esplicazione del programma».

Pantano ricorda che nei precedenti congressi del partito fu sempre proclamata e rispettata la piena autonomia del gruppo parlamentare. Crede, per tanto, leggendo l'ordine del giorno del congresso, che anche questa volta l'autonomia del gruppo sarà rispettata, e se non lo fosse, si dovrebbe sostenere subito la pregiudiziale. Qualunque siano, per tanto le deliberazioni del congresso, esse non potranno mai togliere la piena autonomia al gruppo parlamentare. Però, partecipando al congresso, è bene che il gruppo decida la condotta da tenere di fronte ad esso.

Fera spiega a Pala come e perchè dalla Direzione generale fu convocato il congresso, cioè per il desiderio espresso da moltissime sezioni del partito, giusta l'articolo 9 dello statuto del partito; quindi la Direzione non merita perciò censura. E' stata una necessità imperiosa, a cui essa non poteva sottrarsi. Ricorda l'origine del gruppo parlamentare come dell'attuale organizzazione del partito, della quale ultima furono i più caldi fautori gli on. Sacchi e gli altri amici che sono al Governo. Anche egli fu sempre un convinto fautore della piena indipendenza ed autonomia del gruppo parlamentare; tantochè se ad essa si attentasse nel congresso, insorgerebbe difendendone e sostenendone la libertà piena.

Ricorda a Pala che se non ci sono dei collegi radicali, non ci sono neppure tutti deputati socialisti che non rappresentino collegi socialisti. Ricorda che non si può far parte del gruppo parlamentare radicale se non si è iscritti ad una sezione del partito. A qualche deputato, per atto di solidarietà, si è concesso di far parte del gruppo pure non essendo inscritto ad alcuna sezione; quindi ritiene che il gruppo parlamentare debba ispirarsi alle direttive del congresso, alla Direzione centrale che rappresenta i principi del partito. Non crede tuttavia opportuno sollevare in proposito la questione al congresso. Osserva infine che gli atti di pressione da parte del partito sul Governo hanno già dato qualche risultato, mentre si annunciano atti di governo che rispondono «alla nostra idealità democratica».

Pala replica osservando che molte sezioni radicali hanno votato certi ordini del giorno che rivelano la confusione di poteri da lui deplorata, mentre talune di esse sono arrivate a deliberare che debba cessare la presente situazione politica, che i nostri amici debbono uscire dal Governo. Ora, ciò non può [illegible] nelle loro funzioni.

Fera rileva e deplora questi voti come del pari fu deplorato il voto di quelle sezioni che deliberarono la continuazione dell'attuale situazione. Il congresso può apprezzare la condotta del Governo, dei nostri amici e dei deputati, ma non potrà fare imposizioni di sorta.

Pietriboni riconosce che è fondamentalmente errata l'organizzazione attuale del partito, mentre si è troppo copiato dai socialisti senza tener conto delle profonde differenze. Egli ha preso parte a questa organizzazione non prevedendone le conseguenze, che ora si vedono. Si associa anche egli alle osservazioni di Pala rispetto a certi ordini del giorno delle sezioni; rileva che il congresso, anzichè discutere sulle direttive dell'azione del partito nel paese, vuole discutere sulle direttive ed azioni del partito nella Camera, pretendendo così di dare al gruppo il mandato di distaccarsi dal Governo o di rimanervi unito a seconda apprezzamento dei voti e delle deliberazioni delle sezioni. E' questo l'errore vero e terribile, al quale può essere trascinato il congresso, mentre se il congresso vorrà meglio chiarita e affermata la situazione parlamentare ed in base a tale chiarimento si affiderà al gruppo parlamentare perchè nella sua azione ulteriore concorra a chiarire e a distinguere la situazione parlamentare, il gruppo potrà accettare il consiglio del congresso. In caso diverso, non crede che il gruppo dovrebbe sentirsi vincolato a questo.

Rampoldi risponde a Pala ricordando che alcuni collegi dell'Italia superiore sono veramente radicali e quindi non è esatto che non esistano dei collegi radicali. Si associa all'on. Fera nel riconoscere che i ministri attuali radicali furono sinceri fautori dell'attuale organizzazione del partito.

Rubini rileva che quando un partito diventa un partito di governo diventa più stridente contrastante la organizzazione di esso, che invece prima si concepiva e si comprendeva. Non ritiene opportuno sollevare al congresso la questione del potere che sarebbe inopportuna e pericolosa. Se però si mette in dubbio la autonomia del gruppo, questa si deve difendere e riaffermare. Propone che il Comitato direttivo del gruppo sia incaricato di portare al congresso la espressione delle varie tendenze del gruppo stesso.

Rubilli mette in guardia il gruppo contro il presente ottimismo sul congresso. Egli invece è molto preoccupato avendo veduto parecchi congressisti i quali sono tutti venuti per discutere e deliberare soltanto sul ministerialismo od antiministerialismo; pare che da questo deliberato preciso non vogliano astrarre, tantochè non sono disposti ad accettare alcun ordine del giorno che segua una linea media.

Cotugno propone che i componenti il gruppo andando al congresso, vi [illegible] i discorsi pro e contro e quindi si riuniscano dopo la chiusura del congresso per deliberare quanto meglio crederanno, data la incontestata piena autonomia del gruppo.

Lapegna ricorda la differenza dei rapporti fra gruppo, direzione e congresso. Per essa quindi il gruppo non può accettare mandato imperativo di sorta; potrà il gruppo tener conto dei voti del congresso, ispirarsi ad essi, ma senza mai che il gruppo stesso sia costretto ad accettarne l'esecuzione. Rileva che un dissenso nel gruppo parlamentare esiste, dissenso che ora si è venuto affievolendo di fronte a fatti precisi e indubbi del Governo in senso radicale. Conclude che il congresso può giudicare del passato ma non si deve preoccupare dell'avvenire nei rispetti della situazione politica: si riscontrerà sterile l'azione del Governo fino a che non si arriverà ad una netta distinzione dei partiti.

Patrizi dichiara che quanto doveva dire è stato detto dai precedenti oratori. Egli è contrario a coloro che chiedono l'uscita dal governo degli amici ministri radicali, riconoscendo che l'opera loro non fu infeconda nè sterile come qualcuno continua a dire.

Magliano espone i desiderata ultimi, che il partito presenta al Governo. «Il partito — dice l'on. Magliano — deve esigere dal Governo: la soluzione della questione del Mezzogiorno, che il Governo contenga le spese militari, il quali la questione Gentiloni ed attui le riforme sociali. I radicali non sono ministeriali od anti-ministeriali. Sono e rimarranno sempre radicali, e come tali chiederanno ed otterranno l'esecuzione almeno del minimo del programma radicale. Se il Governo accetterà, saremo con lui, altrimenti no».

Rubini propone che, tralasciata la questione dell'autonomia, ormai sancita dai precedenti congressi, si presenti un ordine del giorno del comitato direttivo, d'accordo con i relatori La Pegna e Pietriboni, che rispecchi l'odierna discussione nel senso espresso da Magliano rispetto al programma [illegible] da chiedere al Governo e l'assemblea approva.

La riunione si sciolse ed ai giornalisti, che attendono nei corridoi della Camera, l'on. Pantano distribuisce il seguente comunicato destinato a celare tutto quanto è stato detto nella riunione del gruppo: «Il gruppo parlamentare radicale, riunito nel primo ufficio, oggi, dopo lunga esauriente discussione, ha fissato i criteri direttivi da seguire nella discussione del congresso del partito radicale».

La direzione

Stamane alle 10, nel salone di via Prefetti, si è radunata la Direzione centrale del Partito radicale. Essa era così composta: On. Alessio, Bandini, avv. Barbolla, Caseriano, avv. Cavalieri, on. Ciraolo, on. Colonna di Cesarò, avv. Epifania, on. Fera, prof. Giuffrè, on. La Pegna, prof. Paladini, on. Pietriboni, prof. Brussolino, Rubilli, Salvagni, Torrigiani, Villa, on. Mosti. Presiedeva il prof. Salvagni. Si sono discussi parecchi argomenti relativi alla preparazione del Congresso che si inaugurerà domani, e poichè uno dei primi argomenti all'ordine del giorno del Congresso è l'elezione dell'ufficio di presidenza, si è a lungo discusso sulla scelta della persona che dovrà presiedere il Congresso medesimo. Si sono fatti i nomi degli on. Lagasi, Ciraolo e del prof. Conti. Ciascuno di questi nomi fu valutato non soltanto alla stregua della maggiore o minore sua autorità ma anche dal punto di vista della tendenza che esso rappresenta. Si sono fatti anche i nomi di Scipione Borghese e del sen. Mangiagalli. Il sen. Lagasi era fra i più quotati. Nell'adunanza nulla si è deliberato riguardo alla nomina del presidente e si è rinviata ogni decisione ad una seduta ulteriore. Così pure si è rimandata la lettura della relazione del segretario politico Trotti.

La nuova riunione della Direzione ha avuto luogo alle 17, ed è durata oltre due ore. Fu quasi totalmente assorbita dalla discussione sul punto se i relatori al Congresso debbano considerarsi interpreti del pensiero della Direzione del Partito, oppure unicamente del loro pensiero individuale. Si è discusso interminabilmente senza venire a conclusioni, a motivo delle disparità esistenti. Venne stabilito che una Commissione di tre membri della Direzione del Partito si abboccherà domattina coi rappresentanti dei vari gruppi a tendenza ministeriale ed anti-ministeriale per stabilire la lista concorde dei candidati alla presidenza. La Direzione del Partito intende infatti evitare che il Congresso si apra domani con una battaglia sul nome di qualche membro alla presidenza. Domattina la Direzione del Partito si riunirà nuovamente per udire i risultati delle pratiche compiute per la nomina alle cariche del Congresso; indi udrà la lettura delle due relazioni, La Pegna e Pietriboni, sull'atteggiamento politico del Partito nell'ora presente. Tali relazioni non sono ancora completamente scritte: saranno ultimate solo questa sera. Quindi è assolutamente infondato che esse siano state lette nella riunione odierna del Gruppo parlamentare radicale.

La relazione Mosti

Eccovi testualmente la parte più importante della relazione morale del partito radicale redatta dall'on. Ercole Mosti, segretario politico del partito.

«La Direzione centrale del partito — dice la relazione — eletta nel congresso del 1912 con largo suffragio, si presenta oggi a rendere conto dell'opera sua nell'anno 1913, che fu e resterà particolarmente notevole nella vita politica italiana per il primo esperimento del suffragio universale nella costituzione della Camera dei deputati. Il mandato, che quel Congresso ci affidò, fu assai grave, non solo perchè la Direzione dovette procedere attivamente alla riorganizzazione degli organi del partito nel paese, le sezioni, ma perchè doveva presiedere al movimento elettorale e, per una nuova disposizione introdotta nello statuto dal congresso, alla proclamazione delle candidature. Ad essa si imponeva una somma maggiore di responsabilità, che rendeva assai delicato ed imperioso il suo compito».

L'azione elettorale

La relazione indica minutamente tutto il lavoro compiuto dalla Direzione e riproduce tutti gli ordini del giorno votati su questioni politiche dalla Direzione nelle varie adunanze dimostrando come a tali deliberazioni si sia conformato l'operato della Direzione del partito. Dopo questa esposizione, la relazione richiama l'attenzione del Congresso sulla speciale azione svolta, in occasione delle elezioni politiche, dalla Direzione centrale. Dice la relazione che la Commissione esecutiva, nel presiedere alla lotta elettorale tanto nel periodo preparatorio quanto nel periodo supremo dei comizi, ebbe sempre precisa e chiara la visione che i risultati elettorali dovessero consacrare nel successo l'accrescimento della tendenza radicale nel paese e si dovesse, con ogni onesto sforzo, appoggiare e aiutare soprattutto tutte le nuove candidature del partito riconosciute e proclamate dalla Direzione con largo criteri, sempre ispirati al pensiero che esse rispondessero alla situazione politica socialmente accertata ed avessero l'effetto di accrescere, anche senza successo immediato, le ragioni di prestigio morale e politico del partito.

«E' bene affermare chiaramente che i contatti avuti dalla Direzione del partito col governo e coi membri del governo non sono stati determinati che dalla volontà di conseguire, da parte delle autorità politiche, quell'onesto regime di neutralità che è sempre stato reclamato in materia elettorale dal partito. Questi rapporti sono stati sovente l'esposizione al presidente del Consiglio di reclami specifici dai singoli collegi. Così, per maggiormente dimostrare l'indipendenza ed il supremo interesse del partito, che sollevò lo informato l'opera della Direzione, questa trova doveroso notare che essa non ha avuto difficoltà di proclamare ed incoraggiare candidature radicali in quei collegi dove i deputati uscenti erano membri dell'antica maggioranza giolittiana. Per lo stesso concetto la Direzione ed il suo ufficio politico ebbero occasione, o con corrispondenza o con conferenze a Roma ed in provincia, di occuparsi di più di duecento collegi politici come risulta dagli atti che sono conservati, sempre col criterio di promuovere battaglie che potessero fare sperare vittorie democratiche. Le candidature del partito ufficialmente proclamate furono 114 e di queste 45 di deputati uscenti e le restanti di elezioni nuove di appartenenti al partito. La fortuna delle urne portò al Parlamento 59 candidati del partito, dei quali 35 uscenti e 24 deputati nuovi. I membri della Direzione ed il segretario politico si recarono personalmente a fare opera di propaganda in nome della Direzione in circa 60 collegi. In base alle direttive, a cui si è accennato nella prima parte di questa relazione, si fecero accordi elettorali coi partiti affini. Ciò avvenne coi socialisti riformisti in alcuni collegi del continente come nel collegio di Teramo, in cui riuscì il riformista Colli, che ebbe tutto il più caloroso appoggio di quella sezione radicale, come nel collegio di Benevento, in cui trionfò il Basile, e nella Sicilia, dove il partito fece un accordo generale col partito riformista, escludendo tre collegi per condizioni speciali particolarissime. Degli accordi si fecero pure coi democratici, e risultato di questi ultimi furono l'appoggio dei radicali a Como, che determinò la riuscita del Carcano e le magnifiche lotte, per quanto non fortunate, ad Ascoli Piceno ed a Perugia, nelle quali i nostri amici combatterono strenuamente per Wollemborg e Galeazzi.

«In due collegi, senza che la Direzione intervenisse ad opporsi, le nostre sezioni appoggiarono francamente, fervidamente sin dalla prima elezione i candidati socialisti del partito ufficiale. Questi sono i collegi di Biella e di San Remo. Nelle votazioni di ballottaggio la Direzione fece il massimo sforzo per conseguire che ciascuno dei suoi candidati avesse il conforto e l'appoggio di un amico e si rivolse a tutti i deputati già riusciti ed alle notabilità del partito. In questa settimana di ballottaggio è doveroso segnalare l'abnegazione che soprattutto ebbero gli on. Fera e La Pegna, che intervennero in comizi elettorali numerosissimi dalla Valle del Po al mezzogiorno d'Italia. La Direzione, o per essa la Commissione esecutiva, non credette di rendere pubblica una deliberazione di carattere generale per la condotta dei radicali nelle votazioni di ballottaggio, perchè era fatale e naturale che le forze elettorali radicali [illegible] a rinforzare tutte le posizioni che contrastavano il passo ai conservatori più o meno clericali, ciò non per sentimento utilitario ma per alto sentimento ideale. In queste brevi note è schematicamente esposta l'opera della Direzione, che oggi, per rispetto all'assemblea generale del partito e per le mutate condizioni politiche, rassegna le proprie dimissioni.

«La Direzione non chiede dei plausi — termina la relazione — ma confida, nella sicura coscienza del dovere compiuto, che il partito e la sua assemblea generale vorranno riconoscere che essa ha lealmente operato interpretando con fedeltà le indicazioni del congresso precedente e corrispondendo, in ogni momento, alle necessità contingenti dell'ora che volgeva e con compiacenza essa constata che nei 14 mesi dall'altra riunione ad oggi è assai più forte il consenso per i seicentomila cittadini elettori, per l'organizzazione delle sezioni nel paese e per i rappresentanti nel Parlamento».

Ecco quali sono i delegati delle sezioni radicali del Piemonte, della Liguria e della Lombardia al congresso — Alessandria: Cassinelli avv. Edoardo e Foà; Bergamo: Guardo e Dotta; Biella: Guelpa, Corte, Vitale, Poggio; Cremona: Caggi, Ferrari, Manfelli, Simoncini, Cremonesi, Pardo, Boschi, Capelli; Como: Battaglia, Cantini, Rebuschini, Sonigliana; Cuneo: Segre; Ivrea: Saudino; Lecco: Carmenati, Monti, Baruffaldi; Milano: Berretta, Barbetta, Bertarelli, Foligno, Gonzales, Greco, Indromiolo, Marcello; Mantova: Guido Ginpi, Bonollo, Affini, Biei, Marello, Bonizzo; Novi Ligure: Cosimo, Candi e Mariotti; Rapallo: Federici; Savona: Carloverino, Lapalombara, Zunino, Pesaro; Spezia: Mazza, Chiodi, Rosolino; Saluzzo: Lombardo e Vinaj; Torino: Romano, Angelini, Doglioti e De Stefanis; Ventimiglia: Benaignore e Laura; Pavia: Pravieri, Sinforani, Perroni e Bidella; Pegli: Deer.

Gli antiministeriali

I radicali anti-ministeriali hanno tenuto una prima riunione nei locali dell'Associazione democratica. L'assemblea fu presieduta dall'avv. Scimonelli, presidente dell'Associazione radicale romana. L'assemblea si è occupata della designazione del presidente del congresso. Hanno partecipato alla discussione gli avv. Epifania, Scarselli, il prof. Povel, l'avv. Majano, l'on. Caseriano, l'on. Murri, Colucci, Bandini. E' stato approvato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea, in merito alla questione della elezione dell'ufficio di presidenza del Congresso radicale, delibera di nominare una Commissione di cinque membri che proponga una lista di eleggibili ed eventualmente si metta a disposizione per le possibili trattative per la nomina di una presidenza eletta d'accordo all'infuori delle varie tendenze».

Un voto dei ferrovieri romani appartenenti al Sindacato

Roma, 30, notte.

La sezione romana del Sindacato dei ferrovieri, nell'assemblea generale di ieri sera, ha votato la seguente deliberazione: «L'assemblea della sezione romana del Sindacato ferrovieri, nel prendere atto dell'avvenuto scioglimento del Comitato per la unificazione delle forze ferroviarie, riconosce in questo fatto il disinteresse, la lealtà e la serenità di propositi dei compagni che facevano parte del Comitato stesso, e che ne determinarono lo scioglimento quando la sua opera poteva, per forza di cose e di volontà estranee, allontanarsi dal fine ordinario; invita quindi i compagni del Comitato che furono allontanati o si allontanarono dall'organizzazione a riprendere il loro posto, augurandosi infine che, appianate tutte le divergenze, l'unificazione avverrà in seno alla massima organizzazione ferroviaria esistente, il Sindacato ferrovieri».

Le tendenze in conflitto

Preludio di battaglia

Roma, 30, notte.

La prima giornata radicale si chiude in mezzo ad una grande confusione. Il Congresso si apre soltanto domani, ma la giornata d'oggi ha già fatto entrare in campagna gli elementi che vi parteciperanno. Si sono avute oggi due riunioni della direzione del partito, una del gruppo parlamentare radicale, due riunioni degli antiministeriali e parecchie riunioni preparatorie isolate. Ebbene, da questo formidabile insieme di discussioni, una sola cosa è uscita chiara, precisa, definitiva, per ora, a dire l'inconciliabilità, per ora, delle due tendenze: quella ministeriale e quella antiministeriale. Nella riunione del gruppo parlamentare fu deliberata la ribellione al Congresso. Il gruppo radicale rivendica e rivendicherà al Congresso la propria autonomia. Il gruppo radicale, differenziandosi dai due gruppi parlamentari repubblicano e socialista, che subiscono l'indirizzo preciso delle organizzazioni e rispecchiano dalla direzione del partito, ha fatto intendere molto chiaramente che non intende subire controlli nè dalla direzione del partito nè dalle sezioni.

I deputati ricevono il mandato dai loro elettori ed esplicano il loro mandato in Parlamento. Questa è la tesi affermata oggi nella riunione del gruppo e che sarà sostenuta al Congresso in prima linea dall'on. Pantano e forse anche dall'on. Pala, come hanno annunciato nella riunione di oggi nel gruppo. Di fronte a questa affermazione unanime sta l'opposta deliberazione di oggi dei radicali antiministeriali capitanati dal Fovel, i quali hanno oggi riaffermato il principio di chiedere conto al Congresso dell'operato del gruppo parlamentare, riaffermando altresì contemporaneamente il loro antiministerialismo. Entrambe le frazioni del partito sono decise, per ora, a non mutare l'atteggiamento oggi deliberato. Che avverrà al Congresso? Certamente avremo delle sedute tumultuose; i deputati radicali hanno manifestato chiaramente l'intenzione di disertare il Congresso se il contegno degli avversari sarà eccessivamente vivace. Sono adunque propositi di battaglia, ma c'è chi crede che dopo i primi inevitabili incidenti l'intransigenza diminuirà. Perdura, pertanto, l'impressione che non sia perduta totalmente la speranza di un relativo accordo finale sull'altare dell'unità del partito. Per ora, intanto, non abbiamo che rivalità, pettegolezzi, tantochè non è stato possibile, dopo dodici ore di ricerche, trovare una candidatura senza contrasti per la presidenza del Congresso. L'on. Scipione Borghese ha declinato l'offerta con una lettera che non permette di insistere. Gli altri nomi affacciati, e cioè il senatore Lagasi, onorevole Ciraolo, prof. Conti, prof. Silvagni di Bologna, incontrarono tutti obbiezioni di natura politica.

Dopo la giornata di vane ricerche si è finito di nominare dalla direzione del partito e dalle frazioni antiministeriali e ministeriali due Commissioni, che si aduneranno domani e sceglieranno il Lohengrin radicale che approderà con il consenso delle varie frazioni sulla soglia del Congresso. L'inizio è insomma incerto, burrascoso; vedremo domani se la situazione si chiarirà e se le tempestose acque della vigilia del Congresso assumeranno una calma relativa.

"Sentimentalismo!,,

Roma, 30, notte.

L'organo dei socialisti riformisti, l'*Azione Socialista*, che ha sostenuto la candidatura di Cipriani nell'elezione di Milano, difende gli uomini più in vista della frazione riformista on. Bonomi e Bissolati, che furono, nell'occasione dell'elezione di Cipriani al sesto collegio di Milano, accusati di contraddizione.

L'*Azione* riconosce «che tra i riformisti vi è stato un dissenso nel giudicare la portata di un fatto politico come avviene di frequente ogni giorno dove siano cervelli liberi che liberamente pensino e scrivano. Noi si comprende perchè e come il partito socialista riformista avrebbe potuto sottrarsi a questa legge umana più che comune». Quindi soggiunge: «Per quanto la parte rivoluzionaria abbia voluto dare alla candidatura di Cipriani quel significato di rigida intransigenza rivoluzionaria, noi [illegible] ancora che l'elezione abbia avuto un altro carattere, quello sentimentale, e questo carattere è stato confermato dalle dichiarazioni di Cipriani. Questo fatto e quello che il numero dei suffragi riportati dal Cipriani sono stati pressochè uguali a quelli riportati dalla candidatura Treves nella precedente elezione sono elementi che scemano di molto il significato che il Comitato rivoluzionario milanese voleva imporre alla candidatura di Cipriani. Dobbiamo noi prendere alla lettera le dichiarazioni del Comitato rivoluzionario milanese oppure affermare sulla base delle parole dello stesso Cipriani il carattere sentimentale della sua candidatura? Ecco una questione di tattica, della quale è bene discutere in un partito di libertà quale è il nostro».

I riformisti romani deliberano la fedeltà al blocco

Roma, 30, mattino.

La Sezione romana del Partito socialista riformista italiano ha deliberato l'alleanza con le altre frazioni dei Partiti popolari per le elezioni generali amministrative del luglio prossimo. Venne approvato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione romana del Partito riformista socialista italiano, ritenuto che nelle condizioni locali dei Partiti e delle correnti politiche e sociali il diritto di cittadinanza sul terreno amministrativo di tutti i vari Partiti della democrazia, nessuno escluso, sia condizione e strumento indispensabile per l'attuazione del programma amministrativo nel quale, coi postulati della democrazia comuni agli altri Partiti popolari, trovino luogo i postulati specifici del Partito informati al programma minimo del socialismo, riconferma il deliberato precedente di allearsi con le altre frazioni della democrazia nelle prossime elezioni generali amministrative».

Lo scandalo "filatelico,, di Kemal bey

Perchè la Commissione di controllo rimane a Vallona

Come Durazzo si trasforma in capitale

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Da bordo del «Città di Bari», fra Vallona e Durazzo, 27 mattino.

Esiste una concatenazione logica negli avvenimenti in Albania? Ero partito da Durazzo due giorni or sono con la convinzione che una notevole semplificazione fosse avvenuta in questa assurda situazione albanese; ma ora, ritornando sui miei passi, dubito profondamente che cotesta semplificazione sia effettiva. Volete sapere che cosa si diceva stamane a Vallona, ventiquattro ore dopo la partenza di Ismail bey? Ve lo do in mille ad indovinare. Un nuovo Governo provvisorio sarebbe in gestazione! La Commissione del controllo sta operando alla guisa di Sisifo. Dopo avere faticosamente eliminato l'ingombro di Kemal, si prepara a subirne uno nuovo formato da genti rimaste immuni dal contagio Bekiriano. No; non bisogna crederlo; non bisogna credere che, in omaggio al discutibile diritto degli albanesi che pretendono di governarsi da sè medesimi, si affligga ancora questo disgraziato paese con nuovi scroccone infedeli del genere di Ismail! La Commissione di controllo deve operare (e siamo certi che così farà, altrimenti dovremmo abbandonare l'Albania in segno di protesta, come un paese politicamente inqualificabile e insopportabile) nel senso di preparare uno Stato degno di un Sovrano civile.

Perchè i Commissari non lasciano Vallona

Se Essad pascià tergiversa ancora, non importa: i Commissari europei saranno così pazienti da accontentarlo nella sua ultimissima pretesa di essere invitato cioè ad imitare Ismail Kemal, non da un semplice Mufid, albanese come lui, benchè commissario del controllo, ma da due Commissari europei autentici. Perchè poi la Commissione europea non abbia mandato a Durazzo, in luogo del Mufid, qualche altro rappresentante più autorevole, non si comprende. I Commissari europei sembrano dei condannati alla catena. Non si concepisce una loro azione che collettiva: essi devono agire rigidamente uniti: i Commissari non si dividono il lavoro; se uno dei rappresentanti delle sei Potenze si muove debbono muoversi tutti gli altri con lui. Questa Commissione sembra una delle Indiane dalle sei faccie e dal corpo unico: solo per eccezione giustificabile può muoversi il Mufid, il Commissario albanese, che nel Congresso rappresenta la *quantité négligeable*. Ora, per esempio, parrebbe a tutti che la Commissione di controllo non avrebbe più ragione alcuna di risiedere a Vallona che non è più la capitale, che non ospita un Governo: i Commissari osservano che è in corso il processo Bekir: effettivamente questo processo non ha bisogno della presenza della Commissione di controllo che sorvegli da vicino, perchè la Corte marziale è presieduta da un colonnello europeo; ma la Commissione rimane egualmente. Sembra preferisca prolungare la tediosa questione riguardante Essad dimissionario o meno, anzichè affrontarla decisamente, trasportandosi nella città che deve divenire la capitale, almeno provvisoria, dello Stato. Forse le ragioni della permanenza della Commissione di controllo a Vallona sono molto meno gravi di quello che si potrebbe immaginare: dipendono nel complesso, da piccole cause insite nel disagio di un trasloco. I commissari dicono di essere nella impossibilità di trovare un'abitazione conveniente a Durazzo: infatti, vari Commissari, ritenendo di dover rimanere a Vallona indefinitamente, hanno preso impegni lunghi coi proprietari delle casupole dove alla meglio, i rappresentanti dell'Europa si sono allogati.

Insomma, la Commissione di controllo non vuol muoversi e, probabilmente, non si muoverà tanto presto.

La farsa di Kemal e i sospetti su Essad

Quando arriverà il Principe di Wied? La data del suo sbarco in Albania sembra, a Vallona, più incerta che mai. Se se ne parla sempre: se ne parla ora più di prima dopo la partenza di Kemal: tema delle conversazioni generali è pure la deliziosa farsa del suo abbandono del potere. Si dice che il famoso confronto fra Kemal e Bekir, durato cinque ore con due brevi intervalli, sia stato la causa che ha determinato i Commissari a consigliare a Kemal la necessità della clandestina e improvvisa sua partenza. Quel confronto ha stabilito e accertato coi documenti le prove della partecipazione di Kemal al complotto, prove però da tempo già note. Il confronto ha dato effettivamente una vittoria morale al congiurato turco che è riuscito a dimostrare che, venendo qui, sapeva di venire bene accolto da Kemal ed è stata la demolizione finale del patriottardo ex-funzionario ottomano. Anche Essad, a quanto sembra, malgrado l'episodio incontestabile della cacciata da Durazzo di Bekir, non è meno compromesso di Ismail.

Kemal falsificatore di francobolli!

La cosa più curiosa è che la Commissione di controllo ha voluto tener conto delle insostenibili giustificazioni di Ismail, e lo ha pregato di andarsene, non già in seguito alle risultanze del processo, che, non essendo ancora chiuso, non poteva formare oggetto di un invito ufficiale per l'allontanamento, ma per le provate, scandalose irregolarità amministrative della sua gestione, pel commercio dei francobolli, i cui redditi pare siano andati in tutte altre casse che in quelle dello Stato.

Il vecchio Ismail Kemal ha assai vantaggiosamente approfittato della ridicola legione di fervidi filatelici, piovuti in Albania, arrabbiati ricercatori, non dei francobolli attualmente in uso nelle Poste albanesi e recentemente emessi, ma di quelli che si usarono nel periodo che durò dalla cessazione del dominio turco alla proclamazione dell'indipendenza.

Questi francobolli non sono che quelli ottomani, sui quali venne impresso con un timbro l'aquila nera degli Scanderberg.

Il motivo per l'allontanamento del vecchio

Benchè essi fossero da un pezzo esauriti, perchè sostituiti coi nuovi, il furbo Ismail, commosso dall'arrivo dei filatelici, non esitò ad acquistare un «stock» di francobolli turchi: timbrati col vecchio segno eroico, li rivendeva poi a prezzi fantastici! I filatelici prima pagarono, ma poi, essendosi accorti che Ismail Kemal, rendendo inesauribile la sorgente del suo guadagno, diminuiva in modo impressionante la rarità, e quindi il valore dei francobolli dall'aquila nera, protestarono vivamente. Si assistette a scene impagabili nei Consolati di Vallona. Partirono, dagli Uffici postali italiano e austriaco, articoletti frementi di indignazione, destinati a far conoscere al mondo filatelico il breve scandalo dei francobolli dall'aquila nera, i quali non trovarono più compratori.

La Commissione internazionale di controllo, essendosi interessata della cosa, trovò che essa poteva formare motivo per consigliare a Kemal di allontanarsi, soddisfacendo così a un tempo i filatelici e l'Europa, e favorendo il regolare svolgimento del processo Bekir.

Vallona, stamane, immersa in un tepore quasi primaverile, che piove da un tersissimo cielo sembra abbia perduto la sua fosca e sconsolata tristezza. Sulla riva del mare, i gendarmi, divisi in squadre, si esercitano nelle manovre militari. Dinanzi si ammira, nel nitore mattutino, la magnifica corona di montagne della rada, bianche di neve. Anche la città sembra liberata dall'incubo costante, che aveva fino a oggi sempre gravato su questa infausta culla della libertà albanese.

Stamane, i signori Commissari erano in festa, per la celebrazione del compleanno del Kaiser.

Ho chiesto a uno di essi, perchè la Commissione non trasloca a Durazzo, intervenendo energicamente a porre fine alle pretese di Essad, che sembra esageratamente voglioso di manifestare la sua devozione all'Europa e bramoso di affermare la sua influenza colle parate dei Malissori.

Il commissario mi rispose che pel momento la Commissione non può abbandonare Vallona, che la venuta del Principe di Wied è lontana, e che rimane ancora alla Commissione molto tempo per svolgere una intensa politica di preparazione.

Le future legazioni e gli "hôtels,, di Durazzo

A Durazzo dove il *Città di Bari* ha gettato l'àncora, ora la situazione è immutata. La questione più importante sembra essere quella delle abitazioni per i futuri numerosi ospiti della nuova capitale, per i Ministri plenipotenziari e per i commissari della Commissione di controllo. Tutte le stamberghe di Durazzo sono state ipotecate e pagate a cifre fantastiche: sono sorti anche parecchi alberguccì che offrono camere sudicie, a parecchi letti, all'impressionante e... modico prezzo di venti corone per letto ai viaggiatori che arrivano per assistere a questa immutabile e monotona tragicommedia recitata da Essad con le frasi retoriche imparate a memoria e dai Malissori, che urlano i loro selvaggi gridi di evviva attorno al grande casamento che sarà la Reggia di Guglielmo di Wied.

ARNALDO CIPOLLA.

La partenza di Wied fissata per il 7 febbraio

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, notte.

Il grande maresciallo di Corte del principe Guglielmo di Wied partirà il 7 febbraio per Durazzo per prendere tutte le disposizioni per l'arrivo del Sovrano.

Il principe Guglielmo partirà poi una diecina di giorni dopo con la sua famiglia e col seguito per l'Albania.

Essad si sarebbe sottomesso alla Commissione di controllo?

Roma, 30, notte.

Si apprende da un giornale della sera che la Commissione di controllo ha ottenuto la sottomissione di Essad e nominerà un direttore per gli affari albanesi che deve rispondere verso di essa. La Commissione non vuole costituire un nuovo Governo provvisorio per non rinnovare gli imbarazzi creati da quello passato ed intende tenere unita l'Albania sotto la sua alta vigilanza e consegnarla unita al Principe Guglielmo di Wied. Non si conosce ancora la data di arrivo del Principe di Wied. Si dice che egli non giungerà se non quando la Grecia avrà sgombrato il territorio dell'Epiro, assegnato dalle grandi Potenze al nuovo Stato albanese.

I colloquii tra Venizelos e Berchtold

La proposta di compensi all'Albania per la cessione dei territori di Argirocastro

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

Il Presidente del Consiglio greco Venizelos alle 10 di stamane, accompagnato dall'Incaricato di affari greco a Vienna, si è recato a deporre la sua carta da visita al domicilio di tutti gli Ambasciatori e i Ministri plenipotenziari europei. Verso le 11 si è poi recato dal conte Berchtold col quale ha avuto un lungo colloquio.

Secondo quanto dice la *Zeit* di stasera, argomento principale della discussione è stato il problema albanese e la sorte delle isole dell'Egeo. Il signor Venizelos ha esposto al conte Berchtold il punto di vista della Grecia relativamente ai confini meridionali dell'Albania e ha spiegato le ragioni per una modificazione dei confini assegnati dalla Commissione internazionale del sud Albania. La correzione riguarda la regione di Argyrocastro, regione abitata quasi esclusivamente da popolazione greca, della quale sono in giuoco anche importanti interessi strategici. Si crede che Venizelos abbia proposto, in compenso di questa concessione per la correzione dei confini, altri compensi, specialmente di natura finanziaria, per l'Albania.

Oggi alle 14 il conte Berchtold diede una colazione in onore del Ministro Presidente alla quale assistevano anche i membri della Legazione e del Consolato di Grecia a Vienna. Stasera il Console Generale greco ha dato nella sua abitazione un pranzo in onore del Presidente del Consiglio.

Al pranzo offerto dal Ministro degli Affari Esteri in onore di Venizelos, doveva assistere anche il conte Tisza; ma chiamato d'urgenza a Budapest, Tisza si è scusato.

Le accoglienze quasi regali di Berlino al Presidente elleno

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

La *Reichspost* dedica alcune note interessanti a Venizelos, avuta da fonte berlinese particolare. In queste note si rileva anzitutto la straordinaria accoglienza che il Ministro greco ha avuto a Berlino e che raramente è toccata ad altri uomini di Stato stranieri. Venizelos, non solo è stato invitato in modo speciale al pranzo dato alla vigilia dell'onomastico dell'Imperatore, ma ha anche preso posto fra i Principi Regnanti e, oltre essere incontrato cogli uomini di Stato tedeschi, ha avuto anche occasione di trattenersi personalmente due volte coll'Imperatore Guglielmo. Ora, sarà bene non dimenticare che, dati gli stretti legami di parentela esistenti fra la Corte di Berlino e la Corte di Grecia, domina a Berlino la tendenza ellenofila. Tuttavia si sarebbe potuto prevedere che a Venizelos avrebbe dovuto toccare a Berlino un'accoglienza alquanto fredda, poichè è stato appunto il Presidente del Consiglio che, nel settembre scorso, sconfessò il discorso pronunziato da Re Costantino, così amichevole verso la Germania e che ha intonato tutta la politica greca a un programma decisamente francofilo.

Si può osservare che Venizelos, il quale era stato invitato a collocare in Francia un prestito greco di mezzo miliardo, doveva, necessariamente, preparare tutta questa corrente francofila: tuttavia, non si deve disconoscere che, date le attuali tendenze grecofile di Berlino, per molto tempo la Grecia, nonostante ogni rapporto personale fra le case regnanti, navigherà nelle acque della Triplice Intesa e sarà distaccata dalla politica della Triplice Alleanza. Se dunque sono state tanto calorose le accoglienze a Venizelos, la ragione di ciò si deve ricercare in altri campi. E' possibile che si sia voluto fare una dimostrazione alla Turchia, poichè si è, a Berlino, alquanto malcontenti per l'attitudine mostrata dal Gabinetto turco nell'affare del generale Liman: forse si è voluto anche far sapere alla Turchia che non doveva aspettarsi un nuovo energico appoggio della Germania e della Triplice Alleanza, e ciò potrebbe essere certo un buon argomento per indurre la Turchia ad accordarsi definitivamente colla Grecia sul problema delle isole dell'Egeo. Si crede anzi che nel mondo finanziario tedesco si stiano studiando anche grandi affari colla Grecia.

Il trattato di alleanza turco-bulgaro sarebbe già concluso

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, notte.

Il corrispondente da Atene della *Gazzetta di Colonia* telegrafa di sapere da fonte informatissima che giorni fa, e precisamente il 25 gennaio, è stato concluso il trattato di alleanza turco-bulgaro. Il trattato conterrebbe la clausola secondo cui la Bulgaria cederebbe alla Turchia tutta la Tracia, mentre la Bulgaria avrebbe tutti i territori occupati dalla Grecia e dalla Serbia, eccettuati Okrida, Dibra, Prizren e Pristina e tutti i paesi abitati dagli albanesi.

In Turchia non si pensa a chiedere lo sgombro del Dodecanneso

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da Costantinopoli che nei circoli giovani turchi non si pensa assolutamente ad invitare l'Italia a sgombrare il Dodecanneso, anche perchè l'attuale stato di cose non è in opposizione agli interessi della Turchia per l'occupazione italiana delle dodici isole. Si pensa anche in questi circoli turchi che tale attitudine del Governo turco è bene accolta in Italia.

Re Giorgio restituirà la visita a Poincaré

Londra, 30, notte.

La notizia che Re Giorgio deve restituire la visita al Presidente della Repubblica Poincaré è confermata. La data non è ancora stata fissata, ma la visita avrà luogo nella seconda metà di aprile. La regina Maria accompagnerà il Re. (*Ag. Stefani*)

CONSIGLIO DEI MINISTRI

I conti per la Libia e progetti fiscali

Roma, 30, notte.

Stamane si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. L'on. Tedesco ha comunicato ai colleghi del Gabinetto un riassunto dei conti per la Libia, che sono pronti e che saranno certamente annunziati alla riapertura della Camera e forse distribuiti lo stesso giorno.

« La spesa complessiva per la conquista della Libia — scrive la *Tribuna* — si aggira attorno ad un miliardo. Questa cifra comprende anche il costo di ricostituzione dei magazzini e dei depositi, ricostituzione che fu fatta con criteri di larghezza. Per esempio, mentre i depositi di carbone della marina prima della guerra disponevano di 125,000 tonnellate, ossi ne raccolgono ora ben 400,000. L'ideale sarebbe, come è stato indicato alla Camera anche dal ministro Leonardi-Cattolica, di poter arrivare a mezzo milione di tonnellate di riserva, ma non è men vero che questa riserva di combustibile è triplicata dall'autunno del 1911.

« Nel Consiglio odierno — aggiunge la *Tribuna* — non si è più parlato dei provvedimenti finanziari. Essi furono già oggetto di discussione da parte del Gabinetto e sono stati definitivamente concretati dai ministri competenti. Non trattandosi di catenacci, ma di provvedimenti da applicarsi per legge, è naturale che non siano annunziati e tanto meno noti nei particolari prima della presentazione del relativo progetto alla Camera. E' risaputo che i provvedimenti principali riguarderanno i proventi dell'industria cinematografica e colpiranno verosimilmente, per non tramutarsi in una protezione delle *films* straniere, piuttosto il consumo che la produzione; la tassa sulle automobili e l'imposta sulle eredità. Le fabbriche di automobili, che sono insidiate dalla produzione estera a buon mercato attraversano, poche eccettuate, che producono sopratutto veicoli industriali, un periodo non molto lieto. L'annunzio di un inasprimento della tassa sulle automobili ha dunque prodotto qualche inquietudine nell'industria e non pochi si preoccupano in quanto adoperano l'automobile per uso professionale come medici, avvocati, commercianti. Ma — assicura la *Tribuna* — coloro i quali usano i piccoli motori non oltrepassanti, per economia di consumo, un determinato numero di cavalli, non saranno molestati dalla nuova legge che colpirà invece i veicoli di lusso. Chi possiede macchine di straordinaria potenza offre coi suoi cento e venti o magari coi suoi cento e quaranta cavalli un indice di ricchezza così evidente, che il fisco, colpendolo, non può disturbarlo in modo alcuno, non può commettere un'ingiustizia sociale.

I particolari dell'inasprimento dell'imposta sull'eredità sono tenuti, come è naturale, gelosamente segreti e non si possono fare induzioni. In tale materia — aggiunge sempre la *Tribuna* — deve trattarsi di una estensione del criterio della progressività. Come è noto, la legge 23 gennaio 1902 aggiunge, in Italia, sull'esempio della riforma introdotta in Inghilterra e in Francia, alla progressione esistente in ragione inversa del grado di parentela quella relativa all'ammontare delle quote ereditate, che essa considera divise in frazioni e sulle quali applica tasse differenti. Solo per gli istituti di beneficenza e di mutuo soccorso si applica una tassa proporzionale del cinque per cento. La progressione è però attenuata nel sistema di applicazione. Inoltre, poichè, salvo fra ascendenti e discendenti in linea retta e fra coniugi il saggio imposto è costante fino a 50,000 lire e le quote di eredità e i legati entro le 50 mila lire costituiscono in Italia, per numero, più del novanta per cento e, per valore, oltre il sessanta per cento della totalità, la progressione riesce finora di fatto poco estesa e concerne circa un terzo delle quote ereditarie. Si calcola che complessivamente il ritocco compilato ed imminente potrà rendere fra ottanta e novanta milioni, giusto il fabbisogno del bilancio per tutte le necessità previste e per i provvedimenti sociali già annunziati ».

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 30, notte.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi, ha deliberato sui seguenti oggetti: Schema di regolamento per l'esecuzione della legge 3 luglio 1911, che apporta modificazioni all'articolo 16 della legge di pubblica sicurezza; — Presentazione di un disegno di legge concernente modificazioni all'art. 2 della legge 5 giugno 1907, sull'ordinamento della carriera del Ministero degli affari esteri; — Schema di regolamento relativo alle responsabilità dei vettori in caso di reiezione di emigranti dai porti d'imbarco; — Presentazione di un disegno di legge riguardante provvedimenti per l'Eritrea; — Id. id. per la conversione in legge del R. Decreto 20 aprile 1913 che disciplina il collocamento fuori ruolo del personale del Corpo del Genio civile e dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici destinati alle Colonie; — Id. id. per l'approvazione del piano regolatore di Voltri (Genova); — Schema di R. Decreto contenente norme per la formazione e la convocazione del Consiglio di disciplina in carica degli ufficiali delle RR. Guardie di Finanza; — Id. id. per la concessione dell'importazione temporanea dei fili di lino semplici, greggi per la fabbricazione delle felpe e dei velluti per mobili, misto di lino e cotone; — Id. id. inteso a sollecitare il pagamento degli accordi di pensione ad impiegati civili e militari dello Stato; — Id. id. concernente la costituzione della Commissione per il conferimento degli assegni di ricompensa nazionali ai veterani della guerra dell'indipendenza; — Id. id. riguardante l'aspettativa speciale per i tenenti-colonnelli esclusi definitivamente dall'avanzamento; — Id. id. presentazione al Parlamento di un disegno di legge per la conversione in legge del R. Decreto 23 dicembre 1913: « Proroga del termine fissato dalla legge 4 giugno 1911 », per il passaggio dell'Amministrazione delle Scuole dei Comuni ai Consigli provinciali scolastici.

A Carrara è tornata la pace

La vertenza risolta

Carrara, 30, notte.

I rappresentanti degli industriali e i dirigenti la Camera del lavoro, radunati al Municipio sotto la presidenza del Commissario regio, decidevano, riferendosi a trattative iniziate l'11 gennaio e sospese in seguito allo scoppio di una bomba e al conseguente arresto dei dirigenti la Camera del Lavoro, di cessare la polemica, contentandosi vicendevolmente di quanto delle trattative, già comunicatevi, stabilivano in merito, riserbandosi l'approvazione da parte delle assemblee, approvazione che non potrà mancare. Cessato il dissidio, si spera per lunedì prossimo la ripresa generale del lavoro.

Una automobile postale rovesciata

Parecchi feriti

Ancona, 30 notte.

Oggi avvenne un disastro automobilistico presso Pievetorina, circondario di Camerino. L'automobile postale della linea Tolentino-Visso allo svolto di una strada prese una sbandata capovolgendosi e precipitando nel fossatello. Vi sono parecchi feriti, dei quali due gravissimi, tra il personale della vettura. Tra i feriti vi è il cav. Silvono Silvogni, deputato provinciale.

L'automobile fu danneggiatissima. Partirono dei soccorsi da Pievetorina e Camerino.

Lo sciopero degli impiegati demaniali

Roma, 30, notte.

Lo sciopero degli impiegati demaniali ed ipotecari è stato proclamato in tutta Italia. Dalle notizie pervenute a Roma, al Ministero delle Finanze ed al Comitato centrale della Federazione degli impiegati, risulta che lo sciopero è stato attuato a Palermo. Hanno scioperato anche i commessi degli Uffici del Registro e del Demanio di Piana dei Greci, di Corleone, Misilmeri, Sciafani, Verenna, Bagaria, Prizzi, Montemaggiore, Bel Sito. Hanno preso parte allo sciopero: Polizzi, Generosa, Partinico, Castelbuono, Giuliana, Bisacquino, Monreale.

A Napoli, lo sciopero è stato iniziato stamane negli Uffici dipendenti dall'Intendenza di Finanza. Gli Uffici rimasero quasi deserti, motivo per cui il pubblico, che doveva fare delle pratiche, dovette andarsene, protestando.

E' stata anche nominata una Commissione, la quale si è recata stamane dall'Intendente di Finanza per spiegare i motivi dello sciopero, e per interessarlo a sostenere le loro ragioni. Lo sciopero è stato attuato anche ad Aquila ed Ancona.

Alessandria, 30, notte.

Oggi, gli impiegati degli Uffici del Registro e delle Ipoteche di Alessandria, con intervento ed adesione degli impiegati delle Sezioni di Asti, Casale, Acqui, Tortona e Felizzano riuniti in assemblea; preso atto della grave agitazione provocata in tutta Italia dalle sconfortanti dichiarazioni del Ministero delle Finanze, tendenti a dilazionare promesse di indispensabili miglioramenti economici e morali, ripetutamente fatte ed impiantamente, hanno deliberato di unirsi alla protesta dei colleghi d'Italia, intensificando l'azione parlamentare e l'agitazione della classe, fino a che il Governo non addivenga ad una equa, ma vera e concreta sistemazione di classe. Approvato l'ordine del giorno, si sono recati in massa alla locale Intendenza di Finanza, ove una Commissione è stata ricevuta dall'Intendente, che promise di interessarsi al caso loro.

Milano, 30 notte.

Il proclamato sciopero nazionale degli impiegati dell'Ufficio del Registro e delle Ipoteche, stamane, nella nostra città, è stato completo. Agli sportelli degli Uffici del Registro sono stati impiegati guardie di finanza, però, il servizio è rimasto notevolmente incagliato. Agli Uffici delle Ipoteche, le conseguenze sono state più gravi, dato i numerosi avvocati e notai, che, per l'esercizio della loro professione, sono obbligati a ricorrervi.

A Novara non si sciopera

Novara, 30, notte.

I nostri impiegati demaniali non hanno seguito l'invito della Federazione. A Novara non si sciopera e per causa di uno degli impiegati che si rifiutò di abbandonare il lavoro per tema di perdere l'impiego.

Avvocati e procuratori in isciopero a Savona

Savona, 30, notte.

Gli avvocati e procuratori di Savona hanno proclamato lo sciopero. Stamane il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e il Consiglio di disciplina dei procuratori, convocato in plenaria assemblea, per discutere intorno all'attuale agitazione forense e deliberare circa le deplorevoli condizioni dell'amministrazione della giustizia, per insufficienza di personale giudicante nel Tribunale e nella pretura, di quello di cancelleria e per la ristrettezza dei locali, dopo ampia e serena discussione, ha votato un lungo ordine del giorno di protesta.

La protesta dei tabaccai del Biellese

Biella, 30 notte.

Presenti i delegati delle Sezioni di Vallesessera, Vercelli, Santhià ed altri del Novarese, e con l'intervento del presidente della Federazione, signor Grandolini, dei segretari Ferraria, Garbacci e Rumacci di Torino e di oltre 150 tabaccai del Biellese, si tenne nella sede dell'Associazione Esercenti e Commercianti un comizio di protesta contro il decreto-catenaccio.

Dopo un saluto del signor Maggiore e del signor Ribatto, presidente della Sezione Biellese, che ringraziò gli intervenuti, parlò applauditissimo il signor Grandolini.

L'on. Quaglino portò l'adesione dei deputati assenti dei collegi di Cossato e Santhià e si disse convinto della fondatezza dei reclami dei tabaccai. Parlarono Ferraria, Avico, Crosa, Bamella ed altri, ed all'unanimità venne votato il seguente ordine del giorno:

« Convinti che le promesse di miglioramento più volte fatte dai ministri delle Finanze, ed in ispecie da S. E. Facta, l'ultimo scorso maggio ai rappresentanti la Confederazione, non erano che mezzi artificiosi dei quali è conferma anche il recente decreto-catenaccio; considerato che le speranze del Governo pare siano così dileguate, i tabaccai deliberano: di demandare al Comitato Esecutivo della Confederazione ogni azione intensiva alla tutela dei conculcati diritti, fino a che dal Governo sarà fatta giustizia ai 25 mila lavoratori (35 mila famiglie) dei quali gran parte riconosciuti da ufficiali concorsi, meritevoli di benemerenze per vari servizi resi allo Stato, e tutti infaticabili produttori della ricchezza Statale ».

Ancora del furto alla gioielleria Treves di Monaco

Le indagini della Polizia

Ventimiglia, 30, notte.

Vi mando alcuni interessanti particolari concernenti l'ingente furto perpetrato a danno della Gioielleria Treves di Monaco, di cui diede notizia ieri l'altro.

Il valore inventariato degli oggetti rubati è di L. 153.353, più 30 mila di oggetti deteriorati e 12 mila in denaro: il danno complessivo sofferto dal gioielliere Treves-Semalino è quindi di circa 190 mila franchi. I ladri hanno operato rapidissimamente e col sistema della fusione meccanico-chimica di una parte della cassaforte e quindi, compiuto il colpo, sono partiti in automobile verso Nizza. Durante l'operazione furono disturbati da due signori che si recavano a casa, dopo essere stati sino alle 2,30 al *Cercle privé*, e per la tema di essere scoperti abbandonarono molta refurtiva e la macchina a getto ossidrico con altri utensili di mestiere. L'inchiesta ha potuto stabilire che si tratta degli stessi malfattori che mesi or sono rubarono per mezzo milione al gioielliere Sézary di Nizza.

I ladri, che sono in numero di cinque, sono stati segnalati a Marsiglia, ed erano ancora in possesso dell'automobile che servì loro l'altra notte per compiere l'impresa audace. La polizia ha rilevato le impronte digitali lasciate dai malandrini sul luogo dell'operazione, stabilendone l'identità con quelle della gioielleria Sézary.

Sono stati diramati ordini di perlustrazione lungo i posti di polizia della strada provinciale di Parigi. Su questa strada è stata veduta l'automobile che rapidamente correva verso Avignone.

Per la riforma della proprietà fondiaria ecclesiastica

Roma, 30, sera.

I funzionari dell'Amministrazione del Fondo per il Culto si sono riuniti in assemblea ed hanno deliberato di studiare dal lato amministrativo, d'accordo con i colleghi delle amministrazioni affini, l'unificazione del patrimonio ecclesiastico allo scopo di semplificarne la gestione e di preparare la soluzione del problema della riforma della proprietà ecclesiastica promessa dallo Stato con l'art. 18 della Legge delle Guarentigie.

Stoffel grande uomo d'affari

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 30 notte.

Sull'on. Giuseppe Stoffel, il ricchissimo finanziere ticinese arrestato, come sapete, perchè coinvolto nelle fallite Banche ticinesi, i giornali della Svizzera tedesca hanno pubblicato in questi giorni una serie di articoli sulla sua figura che è conosciutissima nel mondo finanziario italiano e che vale la pena di essere rilevata.

Fino al 1890 Giuseppe Stoffel faceva col padre e coi fratelli il droghiere. Ma egli sapeva il tedesco, conosceva gli affari, aveva un'enorme energia fisica e morale. Un colpo di fortuna lo chiamò nel 1890 a dirigere una Banca ticinese rovinata. Grande, alto, forte, con una salute di ferro, egli si gettò a corpo perduto nelle speculazioni di ogni genere. Il suo campo d'azione finanziaria era l'Italia, suo campo d'azione politica la Svizzera; egli era il *deus ex machina* di quasi tutte le industrie, delle Banche ticinesi e del Gran Consiglio. Dopo avere assistito a Napoli ad una riunione di affaristi, egli viaggiava tutta la notte e la mattina era a Bellinzona per partecipare ai lavori del Gran Consiglio. La sera ripartiva per Berna e l'indomani era in Parlamento a discutere, e così di seguito. Era diventato il capo del partito radicale, l'uomo più potente, più forte di tutto il Ticino. La villa Stoffel, presso Bellinzona, era la più bella, la più elegante di tutto quello del Lago Maggiore e del Lago di Lugano. Da qualche anno, però, la fortuna non l'assisteva più. Si calcolano a milioni e milioni le perdite delle industrie da lui patrocinate, industrie sovvenzionate quasi tutte da capitale ticinese, e ora è venuto anche la prigione a chiudere una carriera così brillantemente iniziata.

Oggi, al Consiglio nazionale (primo ramo del Parlamento svizzero), è avvenuta una lunga discussione per una revisione della legge sulle azioni e per un maggiore controllo relativamente all'amministrazione e al funzionamento delle Banche. Naturalmente la discussione si è svolta intorno alla rovina delle due Banche ticinesi. Una mozione presentata dall'on. Affolter in questo senso è stata presa in considerazione all'unanimità.

Un'esplosione di fulmicotone nello stabilimento di Cengio

La morte di un operaio

Savona, 30, notte.

Quest'oggi si diffondeva in città la emozionante notizia di una gravissima esplosione avvenuta nel Comune di Cengio, situato nell'alta valle della Bormida, e precisamente nello stabilimento della Società italiana di prodotti esplodenti. La notizia accennava ad operai morti ed a molti feriti, ciò che andò aumentando nella cittadinanza la dolorosa impressione.

Eccovi i particolari precisi che contrastano fortunatamente con le vaghe voci giunte a Savona, le quali erano esagerate. Nessun operaio rimase ferito; si ebbe però a deplorare la morte di un bravo operaio, valoroso giovane reduce dalla Libia e scampato a Sciara-Sciat dove aveva preso parte come bersagliere a quel combattimento. L'esplosione avvenne verso le nove di stamane, presso il casotto addetto al selacciamento del fulmicotone, in cui fatalmente trovavasi intento al suo lavoro il giovane Ussino Riccardo, la vittima. L'infelice venne lanciato in aria a parecchi metri di distanza, a ridosso di un terrapieno costruito a protezione di un altro casotto, presso il quale si manipolavano altri esplosivi, rimanendo orribilmente sfracellato. La sua morte deve essere avvenuta istantaneamente. Si calcola che del fulmicotone ne esplose circa 100 chilogrammi. Il casotto rimase completamente distrutto per la violenza dell'esplosione che fece andare in frantumi tutti i vetri delle facciate vicine. Lo scoppio fu avvertito da tutta la popolazione, che si riversò subito verso lo stabilimento. Una calma veramente ammirevole si ebbe a notare da parte dei dirigenti dello stabilimento, nonchè del personale operaio che seppe resistere al primo momento di spavento, continuando il lavoro senza sgomentarsi, incuorato dalla calma dei capi-operai. Qualche ora dopo giungevano il deputato del collegio, on. marchese Centurione, il vice-pretore avv. De Lina e i reali carabinieri.

In quanto alle cause che determinarono la catastrofe, nulla finora si conosce. L'Autorità giudiziaria sta procedendo alla più severa inchiesta. I danni si fanno ascendere a circa 20,000 lire.

I danni e le vittime del gelo e del maltempo

Collisioni di piroscafi nella Manica causate dalla nebbia

Londra, 30, mattino.

A causa della nebbia fittissima che si ebbe ieri, sulla Manica avvennero due collisioni, la prima fra un vapore trasportante carbone ed un piroscafo, ma entrambi non subirono gravi danni; la seconda collisione avvenne fra il vapore che fa servizio quotidiano fra Dower e Ostenda ed un piroscafo proveniente da Newcastle. Entrambe le navi rimasero danneggiate, ma non gravemente. La nebbia perdura; tutti i servizi della Manica subiscono ritardi.

Quaranta gitani avvelenati in vece dei lupi

Madrid, 30, mattino.

Un telegramma da Lugo dice che, per sbarazzarsi dei lupi che le nevi hanno attirato nelle vicinanze, gli abitanti del villaggio di Riocorra avvelenarono una vacca che abbandonarono nella campagna. Una banda di gitani che percorreva la regione avendo trovato il cadavere della vacca lo tagliarono a pezzi e ne mangiarono la carne.

Venti di essi sono morti, un'altra ventina sono in gravissimo stato.

La palla di neve ed il professore

Due studenti feriti - Sciopero studentesco

Parma, 30, mattino.

La neve, caduta abbondantemente in questi giorni, ha dato luogo ad un incidente doloroso. L'altra mattina, mentre gli studenti del liceo ginnasio attendevano l'ora della scuola, si divertivano a lanciarsi vicendevolmente palle di neve. Sfortunatamente una di queste colpì un professore del ginnasio, il quale, non badando alle giustificazioni degli studenti da lui indicati come colpevoli, nè alle loro scuse, li denunciò al preside. Questi senz'altro sospese le lezioni in quattro corsi. Ieri una Commissione di studenti, ritenendo ingiusta questa punizione collettiva, si recava dal preside per pregarlo di recedere dalla deliberazione presa. Nel frattempo diversi studenti, scavalcando un muro di cinta, che confina ad un orto adiacente, tentavano di entrare da una finestra che essa diceva. Il preside ai compagni. Due ortolani obbligarono gli studenti di allontanarsi, ma siccome le richieste non furono capite, avvenne fra gli studenti e gli ortolani una vera battaglia. Le peggio toccò a due studenti, che rimasero feriti al capo ed al braccio da colpi di vanga. Gli studenti, dopo questi incidenti dolorosi ed in vista della fermezza del preside, vogliono proclamare lo sciopero.

Arti e Scienze

Un concerto della pianista Iza Biga a favore dell'Asilo notturno Umberto I

Lunedì, 2 febbraio, alle ore 21, nella sala del Liceo Musicale « Verdi », la giovine pianista Iza Biga, col gentile concorso della signorina Maria Rabajoli-Apostoli e del violinista prof. Emilio Tromben, darà un concerto a favore dell'Asilo notturno « Umberto I ».

Inutile insistere sulla nobiltà dello scopo. La benefica creazione, sorta nel 1886, per iniziativa del comm. Paolo Molle, permette — come si sa — di dare ogni sera ricovero gratuito e temporaneo a moltissimi infelici, momentaneamente sprovvisti di lavoro, di pane e di tutto, e ciò senza distinzioni o restrizioni di età, di nazionalità, o di religione. Basta questo vasto intento per dimostrare quanto debba l'Istituto alla inesauribile carità cittadina, nel quotidiano dilagare della miseria umana.

Iza Biga, la promettentissima pianista, che Torino applaudì già qualche anno fa, e che ora conseguì al Conservatorio di Napoli, con una votazione splendida, il difficile diploma di maestra e di concertista, e i suoi due valorosi compagni in arte, porgono oggi la mano alla fata della beneficenza. Il concerto, anche per i nomi dei componenti il Comitato per la benefica Istituzione, riescirà certo notevole. Ed eccone senz'altro il programma:

Parte Prima

I — Scarlatti Bülow: « Courante », « Capriccio » — Beethoven: Sonata Op. 54 — In tempo di minuetto - Allegretto — Iza Biga.

II — Cimarosa (1749-1801): « Bel nume che adoro » — Strauss: « Sogno vespertino », — Brahms: « Sul lago » — Maria Rabajoli-Apostoli.

III — E. Ferroldai: « Tarantella di concerto » — Iza Biga.

Parte Seconda

IV — Chopin: « Studio », Op. 10, N. 3 — « Studio », Op. 10, N. 4 — « Ballata », Op. 52 — Iza Biga.

V — A. Longo: « Suite » per violino e pianoforte, Op. 31 — Preludio - Intermezzo - Finale — Iza Biga e prof. E. Tromben.

VI — Liszt: « Notturno », N. 3 — E. Chabrier: « Bourrée Fantasque » — Iza Biga.

Concerto Polo-Contessa

Un pubblico elegante e numeroso riempiva nelle sale di Donna il ritorno fra noi dell'egregio violinista Enrico Polo, in un concerto assai riuscito che egli diede col maestro Contessa.

Il programma fu un continuo crescendo di applausi, che toccò il grado maggiore di intensità dopo che il pianista Enrico Contessa ebbe eseguito in modo veramente delizioso (così la purezza dell'esecuzione attraverso le gravi difficoltà di meccanismo andò di pari passo con la nobiltà di un'interpretazione colorita e ricca di delicate sfumature) *La predica di San Francesco agli uccelli*, del Liszt.

Di Enrico Polo, anch'egli a ragione assai applaudito, udimmo altresì una pagina originale: una *rêverie* condotta con arte, bella nello spunto, e tale da costituire nel suo ricco repertorio delle minori composizioni di concerto per violino una buona occasione per far valere qualità di sentimento e di tecnica, senza cadere nell'acrobatismo di tanta parte del solito repertorio.

Teatro Carignano

Per la serata d'onore di Armando Baghetti un bellissimo pubblico è convenuto ieri sera al Teatro Carignano. Il simpaticissimo attore comico ha avuto festosissime accoglienze. La vecchia commedia di Duval, *Dieci minuti di fermata*, fu interpretata con cura e piacque assai. Applausi calorosi ebbero Luigi Carini nella dizione della poesia di Giosuè Carducci, *Davanti a San Guido*, e Arisidde Baghetti, che chiuse la serata con un monologo di attualità: *Tangomania*.

La Compagnia Reiter-Carini riprende stasera le repliche di *Il ferro*, la tragedia di Gabriele D'Annunzio. Sta ora provando e annunzia per lunedì un'altra novità: *La dolce vita*, di Arnaldo Fraccaroli, una commedia ironica in tre atti che ebbe giorni sono a Roma, interpretata da Lydia Borelli, un ottimo successo.

Teatro Alfieri

Con *Teodoro e socio*, Stanislao Ciarli ha dato ieri sera la sua serata d'onore. Teatro più del consueto affollatissimo e applausi, ancora più del consueto, calorosi.

Una conferenza presieduta dall'abate Lemire

Parigi, 30, mattino.

Mandano da Hazebrouck che Chiron, deputato del Calvados, farà una conferenza sotto la presidenza dell'abate Lemire. Si prevede un'enorme affluenza di pubblico.

Per i funerali delle vittime della batteria Arecci

Genova, 31, notte.

A Masone perdura il lutto per la catastrofe della batteria Arecci, mentre continua il pellegrinaggio sul posto del disastro. Le vie di Masone e gli alberghi sono rigurgitanti di gente e di soldati. Masone prepara imponenti funerali al suo figlio, l'operaio Pietro Pastorino. I miseri avanzi delle vittime sono stati portati al cimitero per essere visitati dall'autorità giudiziaria. Dopo le constatazioni di legge saranno tumulate nel cimitero di Mele. Il tenente dei carabinieri Cevarsdossi ha inviato una supplica al Ministero perchè sia dato un sussidio d'urgenza alla vedova del Pastorino. Risulta che è già pervenuta a tale riguardo una risposta affermativa dal Ministero.

A Masone sono pure giunti una cinquantina di soldati del genio da Pavia, che ora sono alloggiati al Municipio. Questa sera sono partiti per Genova quasi tutti i soldati di fanteria.

I funerali delle vittime avranno luogo domenica, 1 febbraio, alle ore 10,30, nella chiesa parrocchiale di Mele; oltre le autorità del paese interverranno anche le autorità militari di Genova e numerose associazioni.

La scoperta di una fabbrica clandestina di spirito

Treviso, 30 sera.

Alle guardie di finanza della brigata di Conegliano era giunta la vaga notizia che in un casolare poco distante esisteva una fabbrica clandestina di spirito. S'iniziarono le indagini, che condussero a soddisfacenti risultati. Anzitutto si venne a sapere che la fabbrica doveva essere posta a Cornigliò, in quel di Colle Umberto. Il maresciallo Spaccarocola diresse l'operazione ed accompagnato da alcuni agenti riuscì a cogliere in flagrante reato di fabbricazione di spirito Valentino Pia, che venne arrestato assieme con l'operaio Mattiuzzi. Il macchinario venne sequestrato.

Una bara con 150 rosari che non si può usare...

Parigi, 30, sera.

La signora Teyssedre, come tanti altri originali, si era fatta costruire la bara parecchi anni prima di morire. Era di quercia verniciata, munita di lamine di piombo e ovattata di seta azzurra. Sulla stoffa essa aveva attaccato con degli spilli delle immagini sacre e sospesi ben 150 rosari di ogni modello. La signora è morta l'altro ieri, ma la sua ultima volontà non potè essere esaudita. Il suo corpo non potrà riposare nella bara che ella si era scelta, ma dovrà entrare in una bara comune. Difatti il legno e il metallo della prima bara provengono da un'impresa di pompe funebri che non è più concessionaria di questo genere di forniture, ed agli eredi della defunta è stato vietato rigorosamente di servirsene.

Giornali e Riviste

Il Papa, i vescovi, i predicatori ed i ministri della Chiesa, i quali si levano contro il tango, non fanno che rinnovare ecc. dello scandalo che inevitabilmente accompagna l'apparizione di qualsiasi nuovo ballo. Quando la sentimentalità languidamente monotona del *walzer* tedesco fece la sua prima comparsa in Francia, questo ballo venne ad una voce proclamato « una riprovevole indecenza ». Che i mariti potessero stare a guardare le proprie mogli a girare vorticosamente, strettamente abbracciate ad un altro uomo, pareva, come risulta dai giornali del tempo, un colmo d'immoralità e di abbiezione, che, di certo, non sarebbe mai riuscito a penetrare nelle case oneste e tanto meno ad imporsi nelle sale aristocratiche, tanto che in Roma, sotto Leone XII, fu dal cardinale vicario proibito. Lo stesso era avvenuto pochi decenni innanzi per la polka. I vecchi giornali inglesi dell'inverno 1812-1813 sono pieni di proteste contro questo « ballo selvaggio » che per la prima volta si tentava di danzare nelle sale di Londra, e nell'interessantissima raccolta delle lettere di lady Elizabeth Spencer Stanhope, pubblicata lo scorso anno, si può vedere quale scandalo suscitò quell'innocentissima danza la prima volta che fu ballata in casa sua: parecchie signorine si ritirarono indignate; un cronista mondano, sir Teodoro Hook, qualificò quel ballo come una miscela di « gesti incomposti e di attitudini licenziose », e per tutto il resto della *season* i saloni di lady Elizabeth furono, come si direbbe oggi, « boicottati ». Ed un po' prima... alla fine del quattrocento — ricorda lo Scarlatti in *Minerva*, — allorchè venne in tanta voga nelle case dei grandi la *moresca*, un ballo in cui bisognava saltare come capretti, il frate domenicano Johannes Geroli, trattando di essa nelle sue prediche (*Argentorati* 1493), dimostrò che quella *chorea* non solamente era una sciocchezza, ma era altresì peccato mortale, perchè offendeva Cristo: la qual cosa, non impedì affatto che Lucrezia Borgia, nella grande festa data in Vaticano il capodanno del 1502, in occasione delle sue terze nozze con Alfonso d'Este, duca ereditario di Ferrara, per invito fattole dallo stesso pontefice Alessandro VI, orgoglioso della figliuola prediletta, desse prova della sua grazia e della sua valentia in quel ballo, e con sì trionfale successo, che immediatamente tutte le dame presenti vollero imitarla, come narra El Prete da Correggio, inviato da Ferrara, nella descrizione che di quella festa mandò ad Isabella Gonzaga. Nè le sfuriate moraliste che non furono risparmiate un secolo dopo alle *monferrine* impedirono che Margherita di Valois, prima moglie di Enrico IV re di Francia, imparasse a danzare un ballo di quel genere con tanta grazia che in tutta Europa, si disse, nessun'altra donna vi era che lo danzasse così bene, tanto che don Giovanni d'Austria, quando fu governatore delle Fiandre, fece appositamente il viaggio da Bruxelles a Parigi, ove riuscì ad assistere, incognito, ad una festa a Corte, per poter vedere ballare quella Regina.

***

Il futurismo sembra una cosa molto passatista. Ogni giorno saltano fuori dalle non ancora incendiate biblioteche documenti che provano che il genere letterario caro a Marinetti e a Palazzeschi ha avuto i suoi cultori in anni lontani e remoti. Il *Resto del Carlino* narra che fiori precisamente a Bologna, dove i futuristi hanno recentemente invaso l'Alenco di Carducci, di Pascoli, di Acri, sul principio del passato secolo un grande *futurista*, Giuseppe Fioresi, *autor bolognano*, il quale fin dal 1827 pubblicava a Livorno *I travoli*, dedicati all'*Egregia Italia*; piccola ma ponderosa opera, nella prefazione della quale egli perspicuamente scrisse: « Con quale e quanta disgrazia ancora per qualsisia ben concepito raffronto di quel lume, donde le ausonie voci si sentiranno a gara per dir contro di me: per dire però, che la benignità regga questa ai riguardi moventi, in cui sono di stimolo ragionevole alla forza che sovente ci attrae alla eccedenza di tanti versicoli ». I *Travoli* sono una successione di carmi di alto soggetto: *la vita e la morte*; *il Resto*, *il melibeo Pastorale*, *lo Sdegno*, *l'Elegia di Patria*, ecc. Nei versi che sono intitolati « *l'anno* », il Fioresi divinò, prima dell'avv. Marinetti, la parola libera dalle odiose regole della sintassi, la parola che getta sprazzi di luce e fa pensare a cose infinite, ed è la quintessenza di poesia:

Gennaio - Geli, freddi e sterili.
Febbraio - Più inverno tormenti.
Marzo - Vento Borea tonò.
Aprile - D'ogni di un barile.
Maggio - Spira zeffiro gentile.
Giugno - Fior, frutti, amenità.
Luglio - D'ogni gran governo.
Agosto - Ardor quasi d'inferno.
Settembre - Sul mezzo è il sol del perno.
Ottobre - La Parca il filo stende.
Novembre - La neve ormai discende.
Dicembre - Tutti l'inverno offende.
Pallade gira,
Ognuno ammira,
Tetia più fende,
Mentre con molta energia
stassi ognun in allegria.

Giuseppe Fioresi scrisse anche un *Involgimento filosofico*, nel quale egli così apostrofava, proprio come un collaboratore di *Lacerba*, i suoi eventuali lettori: « Idioti! Non risponderò per quale che dicansi, come di pochi polmi Uomo — superbo risponderò quale medianita altero per la massa dei tempi, la cui le tante confusioni ad elevato principio — ned i più di Voi pei primi od a quanti dappoi nell'influenza ebbero altra parte non per guari talenti, non per guari lezzi, non per guari argomenti, per tutto quello che sembrò solenne confuso alla recondita diffusione di quanto sorgeva per scintilla di natura, etc. etc. etc. ».

***

Il « Secolo XX », nel suo numero di febbraio ricorda, nella sua rubrica di aneddoti, la trovata di un avvocato di ingegno, l'avvocato Anzi, di Vicenza, ora defunto, il quale si trovò alla sua prima causa in Assise a dover difendere un povero gobbo, che in un momento di eccitazione aveva ammazzato un suo provocatore, che ogni volta che lo vedeva gli gridava dietro: « Gobbo! Gobbo!... » facendolo arrabbiare in modo terribile. L'imputato ammise il fatto e non chiese a suo favore che l'attenuante della gravissima provocazione. Quando ebbe la parola il difensore, questi esordì ripetendo all'infinito le parole: « Signori Magistrati della Corte! Cittadini della Corte! Cittadini Giurati!... Signori Magistrati della Corte! Cittadini Giurati! Signori Magistrati della Corte! Cittadini Giurati!... » Dopo qualche minuto il Presidente cominciò a gridare: « Avvocato, cominci!... », i giurati a protestare, il pubblico a zittire. Ma l'avvocato continuava: « Signori Magistrati della Corte! Cittadini Giurati!... », con una faccia tosta incredibile. Il Presidente, esasperato gridava, scampanellava, i giurati si erano alzati nervosi, il pubblico era al parossismo, e l'Anzi continuava imperterrito a ripetere quelle parole. Finalmente, quando pubblico e giurati e Presidente non ne potevano più, cessò il suo ritornello e disse: « Se io per avere molto rispettosamente ripetuta una frase civile ho suscitato in lor signori tanto sdegno e tante minacce, che non doveva fare il mio cliente, che da anni si sentiva gridare: *Gobbo! Gobbo?* » La spiritosa trovata del giovane avvocato procurò l'assoluzione dell'imputato.

***

Domani D'Annunzio farà partecipare i suoi fedeli e belli levrieri alla grande e crudele gara di *coursing*. D'Annunzio — dicono i giornali — è nervosissimo per questa gara più che se dovesse far rappresentare una tragedia. *Comoedia* annunziava che nei circoli sportivi regnava giorni sono una certa curiosità sulla vera identità del signor De Saint-Lièvre che aveva inscritto alcuni cani al Gran Premio. « Ora — essa dice — non si tratta solamente di uno sportsman entusiasta, ma di un illustre scrittore, di un poeta raro. De Saint-Lièvre è semplicemente il più recente pseudonimo spiritoso e allegro che ha adottato Gabriele d'Annunzio, d'accordo con un altro proprietario di levrieri, per figurare fra i concorrenti nella grande gara di corse che avrà luogo domani. Ad ogni modo — dice *Comoedia* — De Saint-Lièvre non vale d'Annunzio. L'autore di *Il ferro* sembra sia rimasto seccato della rivelazione anticipata del suo segreto e ha dichiarato che questo pseudonimo sarà da lui adottato durante i viaggi in incognito. Il suo nome paterno italiano è troppo incomodo: la gloria e la fama che lo circondano tolgono al poeta la gioia di viaggiare tranquillamente e di passeggiare senza un seguito di curiosi e di ammiratori ... ».

La morte di Paul Déroulède

Le ultime ore e la morte

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 30, notte.

Stamane si è diffusa la notizia della morte di Paul Déroulède, che era arrivato da pochi giorni a Nizza da Parigi in tristi condizioni di salute. L'illustre uomo, che anche ieri e ieri l'altro era uscito di casa per recarsi in Chiesa a pregare e per fare brevi passeggiate lungo il mare, era costretto a reggersi sulle stampelle: sembrava uno spettro dolente attaccato con un filo alla vita. Paul Déroulède, che fu fino all'ultimo un lettore assiduo, ieri sera aveva sfogliato, con curiosa attenzione, alcune annate del giornale Le Magasin pittoresque, che gli erano state spedite, dietro sue insistenti richieste da Parigi. Sfogliando quei vecchi giornali, il morituro, carico d'anni, rivivéva la sua lontana adolescenza.

La notte passò relativamente tranquilla: al letto del malato vegliavano i familiari: Paul Déroulède è morto precisamente alle 2 meno un quarto. Verso l'una e mezza la signorina Chène, che vegliava il malato, sentì quegli che gemeva. Chiamò subito la sorella del poeta, la signorina Déroulède, che riposava in una camera vicina e che accorse subito al capezzale del fratello. Sopraggiunsero poco dopo anche lo scultore Luciano Pallez ed il commissario della Lega dei patrioti, signor Rolland. Il malato intanto peggiorava di minuto in minuto. Venne chiamato d'urgenza il dottor Orientiz, che giunse sollecitamente alla villa di Rocca Fiorita. Il medico giudicò le condizioni del malato molto gravi: egli fece all'infermo una dozzina di iniezioni di olio canforato, le quali ebbero per effetto di risollevare per un momento il malato, che continuava tuttavia a gemere. Tutti gli sforzi della scienza purtroppo furono inutili e Déroulède cessava di vivere nelle braccia di sua sorella. Déroulède conservò sino all'ultimo momento perfetta lucidità di mente, ma il suo indebolimento era tale, che egli non potè pronunziare alcuna parola.

Il vecchio è morto in seguito ad una crisi uricemica.

Il corpo del Presidente della Lega dei patrioti è stato composto nella stessa camera da letto, trasformata in camera ardente. Non appena avvenuto il decesso, furono inviati telegrammi al Papa, al Presidente della Repubblica ed a varii personaggi politici e ad alcuni amici intimi del defunto. Il Re di Spagna e la regina Maria Cristina, i quali onoravano Déroulède della loro cordiale e affettuosa amicizia, sono stati pure informati della morte. Nessuna disposizione è stata ancora presa sulle esequie. Si attende in proposito la venuta a Nizza di Marcel Hubert.

Le esequie di Déroulède avranno luogo probabilmente a Parigi martedì o mercoledì prossimo nella chiesa di Sant'Agostino. L'inumazione verrà fatta nella Celle de Saint-Cloud.

Uno dei più recenti ritratti di Paul Déroulède ed un suo autografo, dalla lettera che il poeta soldato scriveva sei anni or sono al nostro redattore G. Cassone per ringraziarlo di avergli procurato la gioia di conoscere un suo anonimo benefattore: quel capo-stazione di Milano, antico bersagliere, che nell'ora tragica del rimpatrio gli aveva offerto fraternamente un aiuto prezioso.

Il poeta soldato

Da quarant'anni, dal giorno della disfatta, incarnava agli occhi dei connazionali e degli stranieri lo spirito della Francia insofferente della sconfitta, anelante alla rivincita, fremente di odio contro l'invasore, esaltata di ardore bellicoso, tutta tesa verso la riconquista del lembo strappato al corpo della Patria; aveva portato intatto questo patriottico ardore attraverso le varie vicende di quattro decenni, attraverso i giorni tristi dello sconforto e della sfiducia e quelli della tepidezza e dell'apatia prodotte dall'abitudine del danno e dal benessere economico della nazione risorta; il era illuso per far trionfare il suo sogno, a complotti e sommosse; ne era stato ripagato di attacchi e di derisioni, ed infine era stato dalla più alta magistratura della patria condannato all'esilio. Per anni ed anni parve un sopravvissuto, l'ultimo inascoltato alfiere di un'età eroica di nazionalismo intransigente, travolto e sgretolato dal sorgere di problemi sociali nuovi e più vasti. L'ironia della sorte lo fa scendere nella tomba ora che la Francia si è inopinatamente ridestata con fremiti bellicosi, ora che sfila ostentatamente le armi contro l'antico nemico, guardando fieramente alle provincie perdute.

Era nato a Parigi il 2 settembre 1846. Nipote di Emile Augier, aveva abbandonato presto gli studi di legge per darsi ai viaggi ed alla letteratura; era andato errando attraverso la Spagna e l'Austria, l'Olanda e la Prussia. Ritornato in patria, aveva pubblicato, sotto il velo di un pseudonimo, qualche poesia in riviste; aveva fatto rappresentare, come ogni buon principiante francese, una commedia in versi in un atto: *Juan Strenner*. Allo scoppiare della guerra aveva lasciato la penna pel fucile e si era arruolato fra gli zuavi. Aveva combattuto ed era stato fatto prigioniero dai prussiani. Rinchiuso in un carcere della Slesia, era riuscito a fuggire. Era ritornato al campo; aveva fatto le campagne della Loira e dell'Est e meritata l'onore di essere messo all'ordine del giorno a Montbéliard. Scoppiata la rivoluzione comunarda, aveva preso parte alla repressione: all'assalto di una barricata era stato ferito ad un braccio. Finita la guerra, era rimasto nell'esercito. Stava per essere promosso luogotenente, quando una caduta da cavallo, in cui si era spezzata una gamba, lo costrinse a lasciare l'esercito.

Era già celebre. Pochi mesi dopo la fine della guerra, nel gennaio del 1872, un magico libretto lo aveva reso famoso: i *Chants du soldat*.

Abbiamo letto quei versi a distanza di anni dai fatti che li promossero; li rileggiamo ora a quasi mezzo secolo da quegli eventi, con freddezza critica, e il nostro giudizio estetico può essere severo: ma per poco che ci ricollochiamo con lo spirito nel loro clima storico, comprendiamo facilmente l'entusiasmo che li accolse e che le vent'anni ne fece salire in tiratura a diecine di migliaia di esemplari.

Non erano mancati in Francia artisti puri che all'indomani della disfatta avevano rievocato gli episodi della guerra con senso di poesia superiore al sentimento politico. Théodore de Banville aveva persino con cavalleresca gentilezza evocato in una mirabile odicina l'immagine dello studente tedesco morto sul campo, il giovane barbaro dal dolce sorriso a cui usciva di tasca un volume greco di Pindaro: si era persino chiesto:

Pour quel crime faut-il qu'il meure
ce Germain à l'oeil inspiré?

Nulla di simile nei canti del Déroulède. Nelle facili strofe della canzonetta, cara al gusto francese, nelle oratorie quartine delle invettive vittorughiane, il Déroulède rievocava le scene della guerra con la violenza e l'acredine della pugna; rappresentava l'invasore come un barbaro atroce, come un selvaggio essere inferiore calato a desolare le belle terre di Francia; nutriva tutte le espressioni dell'ira e dell'odio; vedeva nel futuro i semi della riscossa e della vendetta:

et la revanche doit venir, lente peut-être,
mais en tout cas fatale, et terrible à coup sûr;
la haine est déjà née et la force va naître:
c'est au faucheur à voir si le champs n'est
[pas mûr.

Questa la ragione poetica. Il centro ideale: l'esaltazione dello sfortunato valore francese e la predicazione della riscossa. A questa visione sono ispirati i quadri poetici: lo zuavo che suona la carica colla bocca piena di sangue; il manipolo che si fa uccidere piuttosto che arrendersi; l'ufficiale che per evitare una inutile strage impone ai suoi soldati di arrendersi, ma rifiuta ogni soccorso e si lascia affondare sotto il ghiaccio del fiume; i franchi prigionieri che si gettano sui loro vincitori e ne fanno macello; i prussiani che fucilano i prigionieri perchè uno di essi ha osato protestare contro i loro modi inumani; e in questa cupa visione di odio e di strage l'omaggio tradizionalmente francese alla bellezza femminile.

A questa poesia non si possono domandare l'equilibrio e la squisitezza della visione puramente artistica: è poesia d'azione, guerra combattuta con le parole, urlo di odio e di rabbia, documento incitatore di vendetta. Il suo valore estetico è tenue, quanto è grande il suo potere animatore. Talvolta non è altro che prosa polemica in versi. Le schiere sono andate serenamente alla morte per mostrare

que nous savions encor mourir, sinon
[combattre

E aggiunge:

Et puis nous n'avons pas toujours été si bas.
Froeschwiller est l'assaut d'un homme contre
[quatre
et de ces assauts-là les Prussiens n'en
[font pas.

Ma talvolta nelle poesie episodiche non manca qualche accento d'arte maggiore, e v'è soprattutto quella limpidità di visione immediata, quella concisione vibrata d'espressione che sono sicura garanzia di larga risonanza nell'anima del popolo.

E larga risonanza ebbero questi canti in cui i francesi erano detti «martiri», ed i tedeschi «carnefici», in cui la guerra era dipinta come un «duello a morte fra il Diritto e la Forza»; in cui la rivincita era rappresentata come un debito sacro; in cui si domandava a Dio una vendetta «terribile e senza appello»; in cui si augurava che le sommosse sociali facessero crollare la Prussia e i prussiani; in cui si incitava a una distruzione spietata:

La France et les Français n'aient qu'un seul
[but: détruire
La Prusse et les Prussiens!

Ebbero pur larga risonanza, che dopo tre anni il Déroulède pubblicò i *Nouveaux Chants du soldat*, a cui seguirono *Marches et sonneries*, e *Refrains Militaires*. Il focoso poeta aveva veduto allontanarsi nel futuro la probabilità di una rivincita, che aveva sperata immediata: e si induceva anche a cantare la pace feconda, a moderare il suo odio e i suoi propositi di distruzione. Ma la pace non poteva fondarsi che sulla restituzione del mal tolto:

Ce sera la Paix calme, sereine, auguste,
qui désarme les bras sans armer les esprits;
car nous nous montrerons des vainqueurs au
[coeur juste,
et nous ne reprendrons que ce qui nous fut
[pris.

E si diede anche al teatro: scrisse tre drammi in versi: *l'Hetman*, *La Moabite* e *Messire Duguesclin*, ed uno in prosa: *La Mort de Hoche*, pur senza abbandonare l'attività politica. Nel maggio del 1882 aveva fondato *La Ligue des patriotes*, che incarnava tenacemente e rumorosamente i propositi di rivincita. Ogni anno, nel giorno anniversario, Déroulède alla testa dei suoi seguaci si recava a deporre una corona abbrunata alla statua di Strasburgo, e ognuno ricorda le sue fiere proteste contro quella che a lui pareva viltà politica dei reggitori repubblicani. Il giorno dei funerali di Félix Faure, in cui i nazionalisti vedevano un campione del principio nazionalistico contro i dreyfusiani, rappresentati come emissari dello straniero, le tre Leghe nazionaliste, la Lega dei Patrioti, guidata da Déroulède, quella Antisemitica, capeggiata da Guérin, e l'Unione realista, condotta da Marcel Habert, scesero in campo. Déroulède afferrò per le redini il cavallo del generale Roger, che comandava la brigata rendente gli onori militari, e lo eccitò a recarsi all'Eliseo. Si parlò di un complotto orleanista, che al processo tenuto dinanzi al Senato, adunato in Alta Corte di Giustizia, parve sfumare. Déroulède fu condannato a dieci anni di esilio. Dopo cinque anni trascorsi in Ispagna, a San Sebastiano, ed a Vienna, fu graziato, e potè tornare in patria.

Il fiero patriota, dalla slanciata figura marziale, visse da quel giorno in un'ombra discreta. Il bellicoso rinnovamento di spiriti nazionali deve avere confortato i suoi ultimi giorni, come un insperato trionfo della sua idea. Come la sua poesia era stata apostolato guerresco, non si era fatto illusioni sulla sua fama letteraria. «Che io, fosse a vecchio araldo di guerra, sopravviva, o non, all'urto liberatore, so che la mia opera non gli sopravviverà, e che i miei canti del soldato non avranno più cantori». Ma ne era lieto. «Che tale sia il mio destino e sarò fin troppo lieto... Lungi dal deprecare da me il nulla, lo chiedo. Possa la Francia, oggi, in questo istante stesso, lanciarsi di vittoria in vittoria, e possa, poichè il suo trionfo sarà rassodato per sempre, il mio nome essere inghiottito in questo torrente di gloria e il mio ignoto libro perdersi nell'oblio!».

ENRICO THOVEZ.

Lo "zuavo,, Déroulède e il Capo-stazione di Milano

Ci piace ricordare della vita dell'ardente nazionalista francese un episodio poco noto che risale a sei anni addietro. In quel tempo Paolo Déroulède pubblicava le sue *Nouvelles feuilles de route* e narrava come, fuggito dalla fortezza di Breslavia, avesse potuto raggiungere le file dell'esercito francese per riprendere le armi contro i prussiani che l'avevano fatto prigioniero. Era nel settembre del 1870. Déroulède, capitato, dopo molte peripezie a Milano, si trovò solo, angosciato e avvilito e nell'impossibilità di proseguire il viaggio perchè tutto il suo denaro era rappresentato da trentacinque lire e cinquanta centesimi.

Il Console francese, o un suo segretario che fosse, — ricordava Déroulède — trattò in malo modo il giovane suo compatriota, umiliandolo anche con l'offerta d'uno scudo. Déroulède, più sconsolato che mai, rifece la sua via e corse a trovare il capo-stazione.

Ed ecco com'egli nel suo libro rievoca quel colloquio:

«Il mio insuccesso lo indignò più di quanto non mi fossi indignato io stesso, e poi che gli domandavo fin dove avrebbe potuto inviarmi per 35 lire e 50 centesimi, si aggrottò nervosamente i grossi baffi, borbottò due o tre *Corpo di Bacco*; poi, chiudendomi con una stretta cordiale la mano, nella quale io gli tendevo, e non metaforicamente, i miei ultimi scudi: — Conservate tutto ciò — mi disse — sono un vecchio soldato del '59. Ero a Palestro, a fianco col vostro reggimento. Mi incarico io di darvi un biglietto militare di prima classe fino a Lauslebourg e anche di pagarvelo di tasca mia. Lasciate fare...

«Lungi dal sentirmi umiliato da quella elemosina — poi ch'essa era tale — accettai con sincera gratitudine. La mia insistenza per sapere il suo nome fu inutile. L'antico fratello d'armi; per un sentimento di modestia personale e di orgoglio nazionale, che mi ricordava il buon dottore tedesco dell'officina di Holly, rispondeva invariabilmente: — Il mio nome non c'entra per nulla in questa faccenda. E poi... lo dimenticherete il mio nome. Sono semplicemente un bersagliere che viene in soccorso d'uno zuavo. Ed ora, buon viaggio, in viaggio e alla mercè di Dio!

«E l'antico bersagliere mi spinse nel vagone e chiuse lo sportello facendomi con la mano un gesto di saluto, mentre continuava a borbottare una filza d'ingiurie contro quel «... di console francese».

Sei anni fa, giorno per giorno, un nostro redattore, Giuseppe Cassone, sfogliando il libro di Déroulède, fu preso dal desiderio di sciogliere l'enigma di quell'episodio e di scoprire se il capo-stazione che con tanta gentile delicatezza aveva compiuto l'atto generoso, fosse vivo ancora.

E vi riuscì. Era il commendator Francesco Craveri, ispettore principale delle Ferrovie di Stato, a riposo. Vecchio di ottantadue anni, il comm. Craveri — il quale è morto appena poco tempo addietro qui in Torino — aveva sempre ignorato che il giovane zuavo da lui soccorso era diventato... Paolo Déroulède. I suoi occhi, rievocando quell'incontro, brillarono d'infinita allegrezza. Proprio in quei giorni gli era stato recapitato il libro di Déroulède che il nuovo capo-stazione di Milano aveva ricevuto con questa semplice dedica: *Au successeur du chef de gare de Milan en 1870 - hommage de l'auteur*, ed il comm. Craveri dichiarava in una intervista col collega nostro:

«Non avevo dimenticato mai il giovane sottotenente francese d'allora; pure leggendo il capitolo che mi riguarda, i ricordi ritornano d'un tratto più vivi alla mia mente, quasi lo spazio del tempo si fosse d'un subito disperso e rivivo nuovamente quegli istanti della mia esistenza. Quarant'anni sono ben poca cosa dunque nella memoria d'un uomo perchè le immagini balzino ancora dinanzi agli occhi nitide e precise come fossero di ieri. Mi rivedo dinanzi quel giovane alto, distinto, severo e un poco pallido, che pareva implorare con gli occhi, narrandomi la sua avventura. Non sapevo chi fosse — e non l'appresi che adesso — ma il suo dolore mi parve tanto sincero e la sua franchezza così dignitosa da rimanerne profondamente commosso. Oggi benedico quel mio modesto, troppo modesto atto di fraternità, per la soddisfazione che provo nell'apprendere ch'egli, a me ignoto come io ero rimasto ignoto a lui, mi ha serbato per tanti anni gratitudine».

Quando Paolo Déroulède apprese dalla *Stampa* questo episodio, scrisse al collega nostro una affettuosissima lettera esprimendogli tutta la sua commozione e la sua gratitudine per la gioia che gli aveva procurata e gli inviò un volume delle sue *Feuilles de route* con una dedica riboccante di simpatia.

Qualche mese dopo, malgrado i suoi ottantadue anni, il comm. Craveri — *mon vieux frère d'armes* — come Déroulède lo aveva chiamato — partiva con le sue figliuole per Parigi e si recava a visitare l'antico zuavo». E fu quello un incontro dei più commoventi e dei più deliziosi.

Il comandante in seconda della spedizione Scott a Roma

Roma, 30, notte.

E' atteso a Roma in questi giorni il capitano di fregata della marina britannica Evans, che fu comandante in seconda della spedizione antartica inglese (1910-12) che costò la vita al suo comandante Scott ed a quattro suoi compagni nella via del ritorno dal Polo e che fu tutta, si può dire, una serie di eroismi e di ardimenti meravigliosi. Egli sarà ospite della nostra reale Società Geografica e terrà nella prossima domenica una conferenza illustrativa con proiezioni fisse e cinematografiche di quella impresa nella quale egli ebbe una parte notevolissima.

Un candidato al premio Nobel per la pace

Stoccolma, 30, notte.

La Direzione centrale delle Associazioni svedesi per la pace e dei tribunali d'arbitrato ha proposto come candidato al prossimo premio Nobel per la pace, il pastore Umfrid, di Stuttgart, della Società Tedesca per la pace.

I grandi inverni

Or sono due mesi circa si lesse sulle gazzette che sir Oliver Lodge, un grande fisico inglese, aveva predetto che l'inverno che stiamo percorrendo sarebbe stato rigorosissimo, fondandosi sopra una certa periodicità di vent'anni circa, che egli credeva di avere notato. Sembra che sir Lodge sia stato buon profeta, ed i giornali recano ogni giorno notizie che confermano la sua profezia, narrando di freddo intenso in molti luoghi e di danni e vittime del mal tempo e del gelo. In Torino finora il freddo fu relativamente moderato, e l'inverno non può dirsi certo eccezionale: lo fu certamente invece quello del 1893, vent'un anno fa, secondo appunto il periodo che avrebbe servito al Lodge a formulare la sua predizione. L'inverno 1893 fu per rigore e rigidità di poco inferiore a quello famigerato del 1879-80, il quale fu uno dei più terribili, se non il più terribile del secolo decimonono. Il 19 gennaio 1893 all'Osservatorio di Torino, in piazza Castello, si notò una temperatura minima di 15 gradi sotto zero, che da quel giorno all'Osservatorio, se non erro, non fu più toccata. Ignoro su quali dati il Lodge abbia fondato la sua profezia: certo è che molti periodi furono assegnati agli inverni rigidi; per tutti si può forse trovare qualche esempio, ma nulla più; niente si sa di sicuro sul ritorno degli inverni o miti o rigidi. Il verificarsi di uno o due casi corrispondenti ad un dato periodo nulla vale contro il numero grandissimo di casi contrari. La predizione del tempo a lunga scadenza è in oggi assolutamente impossibile. Poi è a notare ancora che un inverno non è ugualmente rigido ovunque, e anche nei più intensi freddi vi sono luoghi, fra loro anche poco discosti, che hanno temperature fra loro diversissime, e così che per alcuni un inverno è rigido, altrove ivi non lo è punto.

Di un inverno eccessivamente freddo, quello del 1765, scrive Vittorio Alfieri nella sua autobiografia, quanto segue: «Si fece un giro più lungo per Lille e Douai, e Sant'Omero, per rendersi a Calais; ed era il freddo sì eccessivo, che in un calesse silvatissimo col cristalli, ed inoltre un candelotto, che ci tenevamo acceso, ci si agghiacciò in una notte il pane ed il vino stesso; e quest'eccesso mi rallegrava, perchè io per natura poco gradisco le cose di mezzo».

Nell'inverno 1788-89 il pane gelò a Tolosa, e, al dire di Paignol, non lo si poteva tagliare che dopo averlo esposto al fuoco. Il giornale *La Nazione* ha di questi giorni rammentato l'inverno del 1231, che fu in Italia terribile per il freddo, e nel quale il pane gelò pure, e non si poteva mangiare se non dopo averlo posto nel forno o sotto la cenere.

La Nazione, discorrendo di quell'inverno, racconta di un certo capitano Merlo, che veniva in Italia con un grande esercito ed il Re di Francia, e che fece attraversare a tutto quell'esercito il Po, gelato sodo, così da sostenere qualunque carico. Il capitano Merlo avrebbe pagato colla testa il suo ardimento, poichè il Re, avvedutosi dopo del passaggio del fiume, e biasimando la temerità del suo generale, che aveva posto a repentaglio la vita di un Re di Francia e dei suoi soldati, gli fece incontanente mozzare il capo. Così la storia chiarirebbe il proverbio rammentato anche dal Petrarca: *Il Merlo è di quà del Po.*

In Piemonte e, se non mi inganno, anche in Lombardia, si chiamano *giorni della Merla* il 29, 30 e 31 gennaio, che vuolsi siano eccezionalmente freddi ogni anno. La narrazione della *Nazione* potrebbe spiegare questa denominazione quando si converta il capitano del Re di Francia in un uccello, la *merla*.

La leggenda piemontese ha trasformato il capitano francese in una mula; essa così narra: Una mula, detta *La Merla*, ed appartenente ad un Principe di Savoia, fu dal suo mulattiere condotta attraverso al Po, congelato da una sponda all'altra, senza averne danno, e senza che il ghiaccio pur *facesse cric*, per dirla con Dante. La mula *Merla* era bestia carissima al principe: egli rabbrividì al pensiero del pericolo corso dalla sua favorita, e in compenso al mulattiere temerario, che gli aveva disobbedito per dimostrare il valore e la bontà dell'animale, inflisse parecchi anni di prigione. Io ripeto questa interessante comunicazione della cortesia del signor G. Cassano, dottissimo custode del *folk-lore* (tradizioni popolari) piemontese, a cui porgo qui i miei più cordiali ringraziamenti.

A proposito dei *giorni della Merla*, che, come si disse, la tradizione vuole siano gli ultimi tre di gennaio, giova rammentare che i fatti dai quali essi ripeterebbero il loro appellativo, essendo avvenuti prima assai della riforma gregoriana del calendario, nel 1582, corrispondono a giorni che ora cadrebbero a date di dieci o dodici giorni anteriori alla fine di gennaio, e cioè tra il 17 ed il 21 o giù di lì. Il 17 gennaio segna la ricorrenza della festa di S. Antonio, protettore degli animali, ed ha fama di essere giorno freddissimo.

Sant'Antoni ferma i mulin. I vecchi torinesi rammentano di aver visto nella loro adolescenza, in via Po, davanti alla Chiesa dell'Annunziata, nel giorno di Sant'Antonio, muli e cavalli condotti ivi a farsi benedire dal Santo: da molti anni ciò non si vede più: la pratica è caduta in disuso. Quest'anno Sant'Antonio fu una giornata eccezionale, mite, tepida, serena.

Alfieri racconta che nel suo calesse il vino si congelò: fatto analogo è spesso menzionato nelle antiche cronache; tipico è quello rammentato da Filippo di Comines. Egli racconta che nel 1468 in Fiandra l'inverno fu rigoroso così che presso il duca di Borgogna per distribuire il vino ai poveri lo si doveva spezzare a colpi di scure, giacchè erasi trasformato in ghiaccio compatto, e si vide la gente portarsi a casa il vino a pezzi entro cesti e canestri. In altro inverno terribile, così che fu denominato il *grande inverno*, il segretario del Parlamento di Parigi, scrisse sui suoi registri che stante il freddo era impossibile registrare i decreti poichè ogni tre parole l'inchiostro s'induriva tenacemente sulla penna, non ostante il fuoco che incessantemente ardeva nell'ampio camino. E poichè in ogni cosa umana il comico entra largamente, rammentiamo l'inverno del 1608: il 20 gennaio di quell'anno Enrico IV di Francia poteva dire a quelli che, secondo l'uso d'allora, lo assistevano al levare dal letto, che *sa moustache s'était gelée au lit et près de la Reine*, che era nientemeno che la bellissima Maria de' Medici!

Molti dotti hanno cercato di spiegare la diversità degli inverni successivi rispetto alle condizioni meteorologiche e climatiche, per chiarire il fatto che nella monotona regolarità dei movimenti della Terra attorno al Sole e fra i pianeti le condizioni atmosferiche siano così diverse da anno a anno. La rigidità degli inverni, come quella che disastrosamente si impone al ricordo degli uomini, fu oggetto di studi speciali e numerosi. Sembra difficile il trovare le azioni cosmiche, agenti cioè sulla Terra dall'esterno ed emanati da corpi celesti, od anche le condizioni speciali e diverse nello spazio che la Terra attraversa nel suo moto attorno al Sole, e nel movimento di questo fra le stelle, la ragione della rigidità degli inverni e della loro mitezza, ma tutt'altro che dimostrata loro periodicità. E valga il vero, una causa esterna producente rigidità d'inverno, onde abbassamento di temperatura, dovrebbe agire diminuendo la temperatura su tutta la Terra, e così producendo, ad esempio, freddi rigorosi nell'emisfero terrestre che ha l'inverno e calori poco intensi in quello che contemporaneamente ha l'estate. Ora, per quanto io so, questa simultaneità di estate temperata e d'inverno rigoroso nei due opposti emisferi non fu mai studiata e molto meno constatata: quindi, fino a prova contraria e sicura, bisogna lasciar dormire le cause cosmiche. Nè sembra neppur concesso il pensare a cause risiedenti nell'interno della Terra. Poichè mentre in un dato anno non tutte le regioni d'un dato emisfero hanno l'inverno di eguale rigidezza, e tal altra volta i freddi intensi non si fanno sentire ovunque nell'epoca medesima, e di tutto ciò l'inverno presente è classico esempio; così la spiegazione della differenza e della variabilità delle stagioni da anno ad anno non è facile a rintracciare, nè fu pur anco, nè forse sarà così presto scoperta. La meteorologia moderna oggi sa determinare le conseguenze di date condizioni atmosferiche, ma ignora perchè queste si producano così diverse da un anno all'altro, nel ritmico e misurato giro della Terra nella sua orbita. E la rigidità o la mitezza degl'inverni, la variabilità delle stagioni rimangono così inspiegate ed inspiegabili nelle loro cause prime: l'uomo ne soffre o se ne giova, ne piange o ne ride, e la natura procede indifferente ed impassibile per la sua strada: essa tutto, e non può, nè deve essere altrimenti.

OTTAVIO ZANOTTI BIANCO.

Il problema del "caro viveri,, in una conferenza del dott. Ferrari alla Società degli Agricoltori

Roma, 30, notte.

Oggi alle ore 17, alla sede della Società degli Agricoltori italiani, il conte dott. Luigi Ferraris ha tenuto una conferenza sul problema del «Caro viveri». Illustrata brevemente la mirabile organizzazione annonaria della Roma imperiale, il conferenziere afferma che il problema del «caro viveri» se è economico nello studio delle cause, deve essere amministrativo nella ricerca dei rimedi. Esamina alcune delle principali cause che sono state segnalate dagli economisti. Teoria quantitativa della moneta; grandi industrie e quindi urbanesimo e conseguente spopolamento delle campagne e diminuzione della popolazione agricola, ecc. Ei segnala egualmente alcuni dei rimedi proposti dagli economisti e specialmente i vincoli della legge 1908 per lo sviluppo della zootecnia nazionale e la necessità di intraprendere l'educazione del consumatore e quella professionale del dettagliante per trarre dai generi alimentari tutto quanto possono dare. Il Ferraris però crede che il problema del «caro viveri», se non risolto, il che è forse impossibile, potrà essere attenuato da una serie di provvedimenti che non possono venire presi che dal legislatore. Egli li enumera: politica dei trasporti, beninteso e profondamente studiata; ordinamento del mercato all'ingrosso, tale che pure rispettando l'esplicarsi delle energie industriali, tuteli, per quanto è possibile, il produttore ed il consumatore; alleanza indiretta sul mercato a dettaglio, ma indirettamente e non lotta contro di esso, per mezzo di calmieri e di municipalizzazione che si risolverebbero nel danno fiscale del consumatore contribuente. Chiude ricordando l'Istituto internazionale di agricoltura, dovuto alla magnificenza di S. M. il Re, la cui azione è diretta tanto a vantaggio del produttore che del consumatore. Produzione e consumo si devono unire per raggiungere uno stato di equilibrio in cui essi possono trovare il soddisfacimento del proprio interesse.

Alla conferenza è intervenuta la Regina Madre, la quale è stata ricevuta dai componenti il Consiglio direttivo dell'Associazione degli agricoltori e dalla presidentessa della Sezione femminile, donna Antonia Nitti. Erano presenti tra gli altri il sen. Faina, il sen. Cadolini, l'on. Maraini, il principe Buoncompagni, le signore Credaro e Finocchiaro-Aprile, il prof. cav. Mondini e numerosi invitati, che hanno vivamente applaudito il conferenziere.

I convegni dei professori

Roma, 30, notte.

Il primo febbraio saranno tenuti importanti convegni di professori delle scuole medie a Milano, Bologna, Udine, Lucca e Roma. Particolare importanza assume il convegno di Roma per il fatto che ad esso interverrà il Presidente della Federazione degli insegnanti delle scuole medie, prof. Benedetti. Converranno pure professori dalle varie parti d'Italia. Già pervenne l'annunzio dell'arrivo di delegati speciali dalle sezioni di Firenze, Palermo e Messina.

Leggete in ottava pagina:
La schermitrice e l'oro

Lo scoppio della polveriera di Aresci

Le rovine della batteria

La combinazione Poutiloff-Krupp nelle dichiarazioni di Doumergue

Parigi, 30, mattino.

La temuta partecipazione della Casa Krupp negli affari degli stabilimenti russi Poutiloff, continua a causare enorme impressione nei circoli politici e diplomatici francesi. Il presidente del Consiglio dei ministri, signor Doumergue, ha fatto ad un redattore dell'*Echo de Paris* le seguenti dichiarazioni: «Martedì sera, appena sono stato avvertito dell'affare degli stabilimenti Poutiloff che l'*Echo de Paris* ha rivelato con il telegramma del suo corrispondente da Pietroburgo, ho compreso tutto l'interesse che vi era per noi di metterlo in luce. Mi sono immediatamente preoccupato di raccogliere tutte le informazioni indispensabili e di agire, nella misura in cui la mia azione può esercitarsi, per impedire la riuscita di un tentativo che incontestabilmente sarebbe di pregiudizio agli interessi della Francia. Ho telegrafato, come voi sapete, al nostro ambasciatore a Pietroburgo per invitarlo a schiarire al più presto possibile i fatti; insomma, ho preso tutte le iniziative che erano in mio potere di prendere.

«Voi comprenderete — aggiunse il presidente del Consiglio — come mi sia impossibile entrare nei particolari di questo affare, e come debba mantenere, nell'interesse stesso della soluzione che noi desideriamo, il più grande riserbo. Spero di essere in grado domani di informarvi in modo più completo».

Tali sono le dichiarazioni del signor Doumergue. Peraltro il *Matin* pubblica il seguente telegramma da Francoforte sul Meno, che dimostrerebbe come già vi siano stati precedenti analoghi: «La *Gazzetta di Francoforte* scrive questa sera che il fatto che la Russia fa fabbricare le sue armi col denaro della Triplice Alleanza, non ha nulla di nuovo. «Qualche anno fa — scrive il «grande organo democratico — le Officine «Poutiloff, volendo portare il loro capitale «da sette a diciotto milioni di rubli, hanno «concluso con la fabbrica austriaca Skoda «un contratto, in vista del quale quest'ultima si è vista assicurare una partecipazione nella formazione del capitale e nella «costruzione dei nuovi stabilimenti. La «Francia, come alleata della Russia, protestò e non si dichiarò soddisfatta se non «dopo che le officine Schneider-Creusot furono ammesse nella combinazione». Perciò — dichiara la *Gazzetta di Francoforte* — se la Casa tedesca Krupp entra nel Consorzio, non bisogna vedere in ciò che un allargamento delle condizioni attuali».

Il *Petit Parisien* a sua volta dice: «Il nostro ambasciatore a Pietroburgo in un telegramma diretto ieri mattina al presidente del Consiglio e ministro degli esteri, Doumergue, accusava ricevuta delle istruzioni inviategli. Sebbene egli sia stato ricevuto ieri mattina dallo Zar in udienza di congedo, avrà certamente eseguito nella giornata l'importantissimo passo ed avrà tanto meglio potuto chiedere e fornire spiegazioni, in quanto il prestito di 60 milioni sollecitato dalla Russia era stato poco prima oggetto di favorevole risposta da parte del gruppo francese interessato».

Infine il *Journal* dice che le istruzioni inviate a Delcassé da Doumergue non avevano soltanto lo scopo di ottenere informazioni, ma invitavano l'ambasciatore a segnalare al Governo russo la necessità di impedire un contratto, le cui conseguenze industriali possono essere discutibili, ma le cui conseguenze politiche sarebbero un increscioso colpo all'alleanza.

Il "passo" di Delcassé

Pietroburgo, 30, notte.

L'ambasciatore di Francia, Delcassé, ha fatto ieri presso il Governo russo il passo di cui era stato incaricato dal Governo francese circa un'eventuale trasformazione delle officine Poutiloff. Nei circoli ufficiali russi si ritiene che l'incidente non abbia l'importanza che gli è stata attribuita dalla stampa. Se la trasformazione sulla base indicata dai giornali fosse stata fatta, essa avrebbe dovuto essere subordinata a un certo numero di formalità, per esempio, il consenso preventivo dato dall'assemblea generale degli azionisti e soprattutto l'autorizzazione del Governo imperiale. Ora, sembra certo che il Governo russo non avrebbe acconsentito ad una partecipazione [illegible]

Un trucco?

Berlino, 30, notte.

[illegible]

Un nuovo genere di truffa
"Volete adottare un figlio illegittimo?"

Parigi, 30, sera.

[illegible]

Uno sciopero marittimo a Marsiglia

Marsiglia, 30, sera.

[illegible]

DALLA CIRENAICA

Una bella operazione delle guardie locali di Tocra

(*Servizio speciale della Stampa*).

Bengasi, gennaio.

Da Tocra segnalano una bella operazione compiuta recentemente dalle guardie locali di Tocra sul Gebel Akdar. Un indigeno dall'oliet Gazali, che è sempre rimasto a noi ostile, avendo incontrato sul Gebel Akdar un capo della tribù Dinala, che invece aveva fatto atto di sottomissione, lo aggredì di sorpresa, ferendolo piuttosto gravemente ed asportandogli il fucile che l'Autorità militare gli aveva lasciato.

Denunciato il fatto al comandante della zona, vennero inviate nel Gebel Akdar alcune guardie indigene di Tocra, in compagnia di quattro capi Dinala, per rintracciare l'aggressore ed i suoi complici, essendo risultato che, mentre avveniva l'aggressione da parte di quell'indigeno, altri indigeni dello stesso oliet Gazali si tenevano appostati per essere pronti a prestare man forte. Dopo attive ricerche, nelle quali le guardie locali di Tocra diedero prova di molta abilità e d'interesse nell'importante servizio di fiducia loro affidato, vennero scorti gruppi di ribelli, fra i quali dovevano trovarsi i colpevoli di quell'aggressione. Aperto su di loro un ben nutrito fuoco di fucileria, al quale parteciparono i quattro capi Dinala con alcuni uomini che avevano al seguito, i ribelli dell'oliet Gazali si diedero a precipitosa fuga, senza rispondere al fuoco. Venne trovato sul luogo numeroso bestiame appartenente ai ribelli fuggiti, che venne sequestrato e condotto a Tocra.

La bella operazione compiuta dalle guardie indigene, una nuova istituzione del generale Ameglio, venne molto elogiata dal comandante del presidio di Tocra.

S'intensifica il contrabbando da Solum

(*Servizio speciale della Stampa*).

Derna, gennaio.

Notizie da Tobruk accennano all'intensificazione del contrabbando di guerra, esercitato da egiziani dalla parte di Solum. Secondo tali notizie, sono state in questi giorni quasi triplicate le carovane provenienti da oltre confine e dirette verso ovest, per gli approvvigionamenti dei vari campi di ribelli. Sulla costa, tra Lagueia e Marsa Bardia, numerosi gruppi di regolarizzati fanno accurato servizio di sorveglianza.

Ad Ain-Mara si hanno fondati sospetti contro l'egiziano El Breusricco, il quale è ritenuto come uno dei più attivi organizzatori di carovane spedite in soccorso di Sidi Ahmed el Scerif. Questo El Breusricco, che fu già fra i più importanti fornitori di Enver-bey e di Aziz Ali-bey, si reca frequentemente ad Alessandria ed al Cairo, ove riscuote piena fiducia da parte del Comitato dell'Islam e dal quale riceve molte importanti somme da consegnare al Gran Senusso. Sembra appunto che in una sua recente gita in Egitto egli abbia ricevuto molti denari, che è riuscito a spedire a Zaula Maus a mezzo di un suo fidato rappresentante, per essere consegnati al Gran Senusso in persona.

Indagini fatte sul suo conto e sulle relazioni di amicizia e di parentela che egli ha in Ain-Mara lasciano dubitare che egli abbia dei complici in de la località. Qualcuno dei maggiori ha ritenuto miglior partito quello di mettersi in salvo avvicinandosi al confine egiziano.

Permane l'impossibilità da parte delle nostre truppe di opporsi al passaggio delle carovane dirette ai ribelli, transitando esse per carovaniere che sono fuori del nostro raggio d'azione ed essendo il confine egiziano ancora in mano dei ribelli.

Il collegamento delle linee telegrafiche di Egitto-Cirenaica

Cairo, 3, mattino.

[illegible]

Un gentilissimo pensiero della Regina Elena

Roma, 30, sera.

[illegible]

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Corte d'Assise, Corte d'Appello e Trib. Penale*)

Per corruzione

Già il tredici gennaio scorso si iniziò dinanzi alla V sezione del Tribunale un processo piuttosto vivace nella discussione e nello svolgimento dell'istruttoria orale. Ieri fu ripreso, dopo la sospensione di alcuni giorni. Si tratta di due impresari e di un impiegato municipale moncalierese, imputati gli uni di tentativo di corruzione, e l'altro di tentativo di concussione.

Il comune di Moncalieri aveva affidato agli appaltatori Giovanni Uberiazzi ed Evasio Libero l'impresa dei lavori di fognatura per l'importo presunto di lire 18.548, secondo il progetto del geometra Campra, capo dell'Ufficio tecnico municipale.

Ma presto corse fra i consiglieri e negli uffici del Comune la voce che il geometra Campra avesse cercato di lucrare sull'impresa richiedendole la somma di lire 2000 quale regalo; in caso diverso avrebbe minacciato di applicare rigorosamente il regolamento, il capitolato d'oneri e con tali mezzi avrebbe costretto l'impresa a sottostare a perdite.

Tali voci si fecero in seguito più insistenti ed il sindaco, cav. Trolli, ne avvertì il geometra Campra perchè provvedesse con una querela contro i diffamatori.

La querela fu presentata, ma venne transatta. Lo stesso appaltatore però avrebbe dichiarato al sindaco di aver ricevuto la proposta di versamento delle 2000 lire perchè si fosse corrivi con lui nell'esecuzione dei lavori. Fu deliberato dalla Giunta municipale un procedimento disciplinare, che terminò con la denuncia del geometra Campra all'autorità giudiziaria.

Ma mentre il Campra, in un colloquio che avrebbe avuto a Torino, al *Caffè Monna*, avrebbe richiesto all'Uberiazzi 2000 lire per chiudere un occhio sull'esecuzione dei lavori, questi, rifiutando di sottostare a tale imposizione, gli avrebbe offerto 50 lire, che il Campra rifiutò.

Un mese dopo gli impresari Uberiazzi e Libero avrebbero rinnovata l'offerta, questa volta elevando la cifra a 300 lire, sicuri però che il Campra avrebbe rifiutato ancora.

E perciò i due impresari furono imputati di tentativo di corruzione ed il Campra di tentata concussione.

Difensori degli appellatori: avvocati Gorta-Galli e Figari; del Campra: avvocati Poddigue e Gherardini.

Condannato a 10 anni di lavori forzati in Francia

Il 29 marzo 1906, in Villeurbanne (Dipartimento del Rodano), certo Pietro Cappone, nativo di Verolengo, mentre lavorava quale falegname nelle officine della Ditta Duntil, in Strada dei Platanes, venne a diverbio con un suo compagno di lavoro, certo Stefano Mario Roche, per futile motivo e precisamente perchè entrambi volevano adoperare delle morsette per il loro lavoro. Sostiene il Cappone che egli aveva già assicurato con quelle morsette i pezzi da incollarsi e che il Roche arbitrariamente levò le morsette e senza avvisarlo, in modo da compromettere il lavoro che egli aveva iniziato. Lo rimproverò per questo e ne riferì al padrone. Il Roche si recò a ritornare dall'ufficio del padrone lo seguì e a tradimento lo colpì con un forte pugno alla testa. Il Cappone, allora voltatosi, colpì l'avversario con uno scalpello che stava adoperando sul lavoro e lo ferì sul fianco sinistro.

Il Roche, interrogato subito dopo il fatto, negava di avere provocato il Cappone, dichiarando subito al Commissario di Polizia di non avere fatto nulla di male al Cappone. Gli operai [illegible] Augusto, presenti al fatto, dichiararono che il [illegible] contendente e che non si sa chi per primo [illegible] la rissa. Il Cappone [illegible] il 12 aprile successivo per pleurite purulenta.

Il Cappone, appena successo il fatto, si diede alla fuga e rimpatriò, ed intanto fu dall'Autorità francese, che lo aveva invano colpito con mandato di cattura, condannato in contumacia a dieci anni di lavori forzati ed alle pene accessorie.

Il Roche è dipinto dagli stessi compagni di lavoro come uomo irascibile ed alquanto brutale, mentre del Cappone si danno informazioni favorevoli dallo stesso Procuratore Generale della Repubblica e risulta di buoni precedenti penali.

L'Ambasciatore di Francia in Italia denunziava ufficialmente tale reato alle Autorità italiane chiedendo che il Cappone venisse giudicato in Italia.

Così fu che in base all'art. 5 del Codice Penale la locale Procura iniziò il relativo procedimento contro il Cappone, dimorante a Verolengo, che venne interrogato con mandato di cattura e poi rimesso in libertà provvisoria in vista specialmente delle miserevoli sue condizioni di salute (emiplegia sinistra sopraggiuntagli) che non gli permettevano nemmeno di portarsi alla Pretura per rispondere all'interrogatorio.

Con ordinanza del 12 dicembre 1912, la Camera di Consiglio ordinò, su conformi conclusioni del P. M., la rimessione degli atti al Procuratore Generale, imputando il Cappone di ferimento seguito da morte.

Ed il Cappone, sebbene ridotto dal terribile male in condizioni pietosissime, si vuole presentare al giudizio, che avrà luogo (martedì) prossimo alle Assise, assistito dagli avvocati Allasia e Gilli.

Un truffatore emerito

Certo Ernesto Lurano, commesso della nota e rispettabile ditta Pasteris, sebbene non ancora ventunenne, diede prova di una tale esperienza criminale in linea, come si dice in gergo forense, di truffa, da far arrossire anche i più provetti truffatori. In breve tempo, approfittando del nome del principale, falsificandone la firma in girate di cambiali, riuscì a truffare delle discrete somme; inoltre con raggiri ottenne di farsi imprestare dalla signora Margherita Pasteris una bicicletta di proprietà del fratello di questa, e con tale bicicletta pagò il noleggio d'un'automobile con il quale si procurò lo... spasso d'andare ad assistere ai funerali dell'on. Calissano. Era anche imputato, assieme a certo Gaetano Trinchero, d'avere, falsificando un biglietto di ordinazione del signor Pasteris, truffato alla ditta Tribolo 30 quintali di crusca: ma questa imputazione non potè essere in suo confronto, come in confronto ad un preteso ricettatore, il signor Vaj Pietro, assodata. Il Vaj fu assolto: il Trinchero fu condannato ad un anno e mesi 8 di reclusione. Il Lurano, per tutte le altre imputazioni, a 2 anni e mesi 8 di reclusione.

Presidente: Montalenti — P. M.: Vacchiou — Difesa: avvocati Bollati, Testa e C. Latles — P. C.: avv. De Antonio e Basso.

Per oltraggio a una testimonia

Il 13 maggio scorso dinanzi alla pretura di Benevagienna, si discuteva una causa contro certo Michelangelo Della Ferrera. Deponeva in udienza come testimonia la ragazza Annetta Fea. Questa deposizione non era gradita a nocciolo al Della Ferrera, il quale, uscendo dall'udienza, gridò forte che la testimonia aveva giurato il falso ed era una bugiarda. Denunciato il Della Ferrera, e querelato dalla Fea, fu condannato dal Tribunale a 400 lire di multa. Appellò, sostenendo che egli aveva fatto un apprezzamento col suo avvocato e non aveva affatto voluto ingiuriare la testimonia. Ma la Corte confermava ugualmente la sentenza.

Presidenza: Beria — P. M.: Colombo — Difesa: avv. Tornari — Cancelliere: Tornari.

La collera

Il processo contro il giovane operaio Chiara, del quale narrammo ieri il delitto, che certo non aveva per le circostanze che lo provocarono e accompagnarono alcuna di quelle caratteristiche di malvagità e di perversità che contraddistinguono i delitti d'Assise, è continuato regolarmente nell'udienza di ieri, e poichè risultava da concordi testimonianze e da circostanze assodate in causa, che il Chiara fu prima colpito dal Rocco, i giurati usarono verso di lui clemenza. Ritennero che il Chiara Giovanni avesse agito per legittima difesa e lo mandarono assolto.

E' questo il secondo processo che si celebra alle nostre Assise colla applicazione del nuovo Codice, e pare che sia di buon auspicio per la difesa perchè ieri si ottenne una condanna mite ed oggi una completa assoluzione.

Certo il nuovo procedimento è molto più spiccio dell'antico e lascia i giurati a deliberare immediatamente dopo la parola dei difensori, senza alcun riassunto da parte del Presidente.

Come si disse, il verdetto fu di completa assolutoria per legittima difesa in merito all'omicidio e pure di assolutoria per il porto d'arma fuori della propria abitazione, avendo ritenuto i giurati che il chiodo non è un'arma.

Presidente: barone Daviso — P. M.: avv. Vignolo — P. C.: avv. Albenga — Difesa: avvocati Luigi Maccari ed Ernesto F. Vaudetti.

Per furto di elettricità

L'Azienda Elettrica Municipale aveva denunciato un ricco costruttore di Torino imputandolo di furto per essersi fra il settembre 1912 e l'aprile 1913, con più esecutivi della medesima risoluzione, impossessato, per trarne profitto, senza il consenso ed in danno della suddetta Azienda, di una quantità imprecisata di energia elettrica applicando lampadine elettriche di candelaggio superiore a quello consentito ai fili conduttori della energia elettrica, che per destinazione rimane esposta alla pubblica fede.

Si difese in Tribunale l'industriale, dimostrando che ciò era avvenuto a sua insaputa: i giudici, accettando la tesi dell'imputato, lo assolverano per inesistenza di reato.

Presidente: Garelli — P. M.: avv. Razzeri — Difesa: avv. Dagasso.

La causa Pascoli-Morandi

Roma, 30, notte.

Stamane alla prima sezione del nostro Tribunale civile è stata chiamata la causa che Maria Pascoli, sorella di Giovanni Pascoli, ha intentato contro il senatore Luigi Morandi. La causa è stata intentata dalla signorina Pascoli quale sorella ed unica erede di Giovanni Pascoli, in seguito alla prefazione di Luigi Morandi al libro «Letture educative facili e piacevoli», proposto per le scuole, edito dalla Casa Lapi di Città di Castello.

Nella nota incriminata il senatore Morandi si duole di un compilatore, alludendo al Pascoli, che si sarebbe appropriato, senza permesso, della traduzione di un canto popolare bosniaco e ne avrebbe tolto più di trenta passi dall'*Antologia* del Morandi per metterli nella propria, e via dicendo. Di qui il giudizio. La richiesta fatta da Maria Pascoli al Tribunale è che il senatore Morandi sia condannato a sopprimere la nota ed a fare pubblicare la sentenza su cinque giornali di Roma, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo. La signorina Pascoli è assistita dal prof. Venezian e dall'avvocato Tommasi, ed il senatore Morandi dal prof. Crisostomo e dall'avv. Lauricella. I procuratori delle parti hanno fissato, d'accordo, l'udienza del 2 marzo per la discussione di questa causa interessantissima.

"Viva il Papa Re!"

Livorno, 30, notte.

Ricorderanno i lettori della *Stampa* le aspre polemiche giornalistiche che derivarono da un pellegrinaggio cattolico a Roma di livornesi, alcuni dei quali fu stampato che avrebbero gridato all'uscita dal Vaticano: «Viva il Papa-Re!». In conseguenza di queste polemiche, il vessillifero del corteo cattolico, signor Arturo Mazzoni, amministratore del giornale clericale *Fides*, sporgeva querela per diffamazione contro il direttore dei giornali locali *Telegrafo* e *Gazzetta Livornese*, cavaliere uff. Cristofanini, contro il capo dell'ufficio di corrispondenza romana di quei giornali, Raffaele Nesti, contro il capitano Ravasini e contro il tenente Cappello. L'istruttoria è terminata con una ordinanza, con la quale il giudice istruttore, conforme alle conclusioni del Pubblico Ministero, dichiara non farsi luogo a procedere contro tutti i giornalisti imputati in ordine al delitto ad essi contestato, per inesistenza di reato, e condanna invece il querelante alle spese del procedimento. L'ordinanza del giudice istruttore è interessante, oltrechè perchè riconosce la buona fede e la correttezza dei giornalisti livornesi, anche perchè in ordine al fatto se il grido di: «Viva il Papa-Re!» costituisca, o meno, esporre la persona a cui è attribuito al pubblico disprezzo o all'odio, dichiara questo: «L'indagine si rende anche più semplice, dovendo limitarsi a stabilire se «l'avere attribuito ad alcuno di avere emesso tale grido sia tale cosa da esporlo al disprezzo e all'odio pubblico, o ne offenda l'onore e la riputazione». Ora è notorio che, interpretando tale frase, secondo il significato più ristretto e attribuendole il più severo significato, essa apparisce come la manifestazione di un partito che, all'infuori di ogni spirito di religione, vagheggia una istituzione di Stato politico diversa da quella attuale, precisamente come ad identico fine, ma con idee differenti, tendono altri partiti che pure si agitano nello Stato. Le manifestazioni di appartenere ad uno o ad un altro di tali partiti, quando rimangono pure e semplici manifestazioni di pensiero, non possono essere considerate come cosa spregevole in tempi in cui la libera esplicazione di una idea è ammessa incondizionatamente, per lo spirito saviamente liberale e democratico che anima la società moderna. Il grido, di cui è cenno nel giornale *Il Telegrafo* rappresenta un'idea politica, sia pure non diffusa nella grande maggioranza della Nazione, e se è attribuita ad un Tizio non lo espone nè all'odio, nè al disprezzo pubblico, non ne offende l'onore e la reputazione, ma solo lo addita come seguace di un principio e vagheggiatore di una idea».

Gelosia di precoci amanti

Parigi, 30, sera.

Da qualche tempo i delitti commessi da adolescenti si fanno sempre più numerosi. Per un sì o per un no, dei monelli gelosi si armano di rivoltella e tirano col massimo sangue freddo contro le loro piccole amiche, più o meno fedeli. Ieri un atroce dramma è avvenuto all'Avenue Villers. Certo Luigi Dufarcier, d'anni 16, era innamorato di una giovane cameriera, Giulia Guenot, al servizio della famiglia Humbert. Ieri il tristo e precoce amante si presentò alla porta dell'appartamento della famiglia Humbert, e chiese notizie della cameriera. Essa venne sul pianerottolo. Il ragazzo le disse: «Insomma, vuoi, sì o no, essermi fedele? Vieni, sì o no, con me?».

La Guenot scappò in casa e disse alla figlia dei padroni: «E' venuto Luigi, ma io sono stufa di lui». Ma in quell'istante il giovinetto, dall'uscio socchiuso, entrò nell'appartamento e, estratta la rivoltella, sparò a bruciapelo contro l'amante, che cadde uccisa; subito dopo si puntò la rivoltella alle tempia e sparò: però si produceva solo una ferita leggera. Egli fu portato all'ospedale, dove è piantonato dagli agenti. La morta fu portata alla Morgue.

Un furto di più di 100 mila rubli

Pietroburgo, 30, sera.

Mandano da Rostoff sul Don: Una somma di 100.200 rubli è stata rubata durante il trasporto del corriere dalla stazione ferroviaria all'ufficio postale. L'impiegato che accompagnava il corriere è stato arrestato.

Uno scontro fra due treni merci a Tortona

Tortona, 30, sera.

Il treno merci N. 3686, condotto dal macchinista Migliardi Luigi e dal fuochista Bellincona Carlo, con la locomotiva N. 4313 del deposito locomotive di Voghera, ha tagliato al bivio di Tortona il treno merci N. 6784 Alessandria-Piacenza, verso le 2 di stamane.

Da Novi, da Voghera, da Alessandria sono giunti carri di soccorso con ingegneri della ferrovia.

Il merci 3686, proveniente da Voghera e diretto a Novi, era giunto verso le 2 a Tortona, innanzi al bivio dove alla linea si congiunge quella di Alessandria. Sembra che il macchinista abbia trovato i segnali chiusi: in ogni modo ha proseguito senza accorgersi che stava per entrare sullo stesso binario sul quale procedeva il merci 6784, partito da Alessandria con forte ritardo tanto da giungere a Tortona alle 2 anzichè alle 23.

I treni dunque marciavano su due binari diversi in direzione dello stesso binario. Il cozzo era inevitabile ed è avvenuto infatti violentissimo. Ogni treno era composto di circa quaranta carri: e alcuni di questi sono rimasti sfasciati. Pare che dal personale tre o quattro siano rimasti feriti, ma lievemente.

Dalla cabina di blocco innanzi alla quale lo scontro è avvenuto, furono chiesti subito soccorsi alla nostra stazione. Squadre di operai hanno lavorato sino a stamane alle 8 per sgombrare la linea.

Intanto sopraggiungeva, alle 5, l'accelerato 62 da Genova e si fermava alla stazione, mentre oltre il luogo dello scontro un altro treno veniva composto per proseguire il viaggio. I passeggieri hanno dovuto scendere e compiere il tragitto da un treno all'altro passando tra i rottami dei carri.

Sono rimasti feriti due capi-treno e un fuochista: il materiale ebbe gravi danni. La linea rimase ingombra e il treno di lusso Vienna-Nizza e i diretti 61 e 63 vennero avviati sulla Mortara-Alessandria, subendo da due a tre ore di ritardo. Alle ore 14 il transito era ristabilito sopra un binario.

Dall'Argentina

Genova, 30, mattino.

Mandano da Buenos Aires, in al *Secolo XIX*: il tenente-colonnello di artiglieria Severo Toranzo è stato nominato con decreto addetto presso la Legazione argentina a Roma, in sostituzione del capitano Carlo Villagra che passa colla stessa missione alla Legazione di Austria-Ungheria.

— I ministri, riuniti in Consiglio, presieduti dal dottor Plaza, trattarono la questione riguardante le feste che dovranno svolgersi l'anno 1916 nella provincia di Tucuman per solennizzare la ricorrenza centenaria della proclamazione dell'indipendenza argentina, e stabilirono a tal uopo nominare una speciale Commissione con l'incarico di provvedere alla organizzazione di detti festeggiamenti.

Un'altra questione presa in esame, durante il Consiglio, è stata quella riguardante l'inaugurazione del monumento all'Esercito delle Ande in Mendoza, inaugurazione che si è stabilito effettuare il 12 febbraio prossimo.

Il ministro della guerra interverrà alla cerimonia come rappresentante il Governo nazionale e pronuncierà il discorso d'occasione.

— Presso Rosario di Santa Fè, in seguito ad incidenti personali, ebbe luogo un duello alla sciabola tra i nostri connazionali dottor Ernesto Trucchi e Cherubino Cherubini.

Al secondo assalto il dottor Trucchi rimase ferito all'avambraccio e lo scontro cessò, senza riconciliazione.

Le gare nazionali di stenografia e dattilografia

Milano, 30, sera.

La Commissione per le gare nazionali di stenografia e dattilografia ha definitivamente stabilito che le gare abbiano luogo in Milano nei giorni 3, 4 e 5 maggio prossimo. Il ministro delle Poste e Telegrafi e quello della Marina hanno già mandato una medaglia d'argento di grande formato, da destinarsi in premio ai migliori concorrenti. Una rappresentanza del Ministero della Marina prenderà parte alle gare.

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di domani

IPPICA. — Roma: Corse al galoppo con ostacoli.

NUOTO. — Abbiategrasso: Riunione natatoria.

CICLISMO. — Milano: Cross-Country ciclistico-podistico e motociclistico.

Parigi: Debutto dell'americano Kramer.

SPORTS INVERNALI. — Torino: Gare di pattinaggio al Valentino.

FOOT-BALL. — Ecco come sono stati stabiliti i matches di Campionato del 1.o febbraio:

Liguria-Piemonte. — *Casale*: Casale-Pro Vercelli; arbitro: Schmoni della Juventus. - *Torino*: Torino-Alessandria; arbitro: Resegotti dell'Ausonia. - *Torino*: Piemonte-Savona; arbitro: Laugeri del Torino. - *Genova*: Genoa-Vigor; arbitro: Varetto del Torino. - *Genova*: Liguria-Doria; arbitro: Croce del Genoa.

Lombardia. — *Milano*: Milan-Ass. Milanese Calcio; arbitro: Bianchi dell'U. S. Milanese. - *Milano*: Internazionale-Libertas; arbitro: Cattaneo del Milan. - *Milano*: Juventus Italia-U. S. Milanese arbitro: Terzolo dell'Internazionale. - *Novara*: Novara-Juventus; arbitro: Scarioni dell'Ausonia. - *Como*: Como-Nazionale L.; arbitro: Moda del Milan.

Veneto-Emilia. — *Venezia*: Volontari-Udine; arbitro: Comazzi dell'U. S. Milanese. - *Verona*: Hellas-Modena; arbitro: Masperi del Brescia. - *Brescia*: Brescia-Vicenza; arbitro: Pedroni del l'A. Milanese C. - *Bologna*: Bologna-Venezia: campo ingombro di neve.

Toscana. — *Firenze*: Itala-Prato; arbitro: Capello del Firenze F. C. - *Firenze*: Libertas-Spes: arbitro: Niccoli di Prato. - *Lucca*: Lucca-S. C. Pisa; arbitro: Luciani della Spes. - *Livorno*: Virtus Juv.-Firenze; arbitro: Montrasi della A. M. C.

Lazio. — *Roma*: Juventus-Pro Roma; arbitro: Lombardo dell'Alba. - *Roma*: Lazio-Audace; arbitro: Bellucci della Juventus. - *Roma*: Fortitudo-Roman; arbitro: Perugini della Lazio.

Campania. — *Napoli*: U. S. Juventus-Naples.

AVIAZIONE.

Il bellissimo "raid" del tenente Bolognesi

Piacenza, 30, notte.

Nel pomeriggio di ieri il tenente Bolognesi, partito dal campo della nuova squadriglia di Piacenza, con apposito compito da esplicare, compì su apparecchio Blériot il percorso Piacenza, Milano, Gallarate, Malpensa, Pavia, Piacenza con *atterrissage* alla scuola della Malpensa. Alle 10,10 il tenente Bolognesi fu di ritorno ed atterrò felicemente nel punto di partenza da 2000 metri con innumerevoli spirali. Il comandante della squadriglia, tenente Sacchi, si compiacque del risultato e si congratulò vivamente con lui.

Da Ginevra a Torino in aeroplano

Ginevra, 30, notte.

E' giunto a Ginevra l'aviatore Parmelin Agenore, capo pilota della Casa Deperdussin a Courcy-Bethany. Egli è intenzionato di compiere il raid Ginevra-Torino attraversando il Monte Bianco, seguendo la via Sallanches, St-Gervais, Mont Blanc, Aosta, Torino.

I voli di Pourpre al Cairo

Cairo, 30 sera.

L'aviatore Pourpre è partito stamane da Louqsor per Naghamadi. Egli è passato sopra la tomba dei Re ad un'altezza di 300 metri.

Il tubo L. 0,80

KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile:

mantiene bianchi e sani i denti. Usandola giornalmente, protegge da malattie infettive. Rapp. Gen. Giuliotti R., v. Spontini, 8, Milano

UN PRETE per compiere opera di carità, indica cura infallibile per guarire prontamente e radicalmente l'Epilessia, il Ballo di San Vito, le Convulsioni e tutte le Malattie nervose in generale. Scrivere all'Abate LAURET, 6 Via Ancona, Milano.

IL METARSILE MENARINI

... tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalle maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Dott. E. SPELTA Prof. di Chimica Medico-Farmac.-Chimica

REUMATISMI-RICAMBIO

Organi Digerenti - Visita ore 14-16

TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 40-61

Dr. ARMANDIS, via Saccchi, 16. Feriali 14-17. Fest. 9-11

MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

NIZZA Terminus Hôtel

Lo ordine. Dernier confort. Aperto tutto l'anno. 150 camere. Dirimpetto alla stazione.

HENRI MORLOCK, Proprietario

AMMOBIGLIAMENTI

G. RICOTTI & C. — TORINO —

OREFICERIE e OROLOGERIE

Per cessazione di commercio

VERA LIQUIDAZIONE

NUOVI E FORTI RIBASSI

Occasione eccezionale

per Sposi e Regali

FRANCESCO CARMAZZI - TORINO

Via Palazzo di Città angolo via XX Settembre, 78

RIMETTESI NEGOZIO CON O SENZA MERCE

Locazione per 8 anni. 788

Lunedì 2 Febbraio e seguenti 3-4

alle ore 14.30

nel GRAND HOTEL VENEZIA

Via XX Settembre, 70 - Tel. 10-60

Vendita all'Asta Pubblica

di una ricca partita di

TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI

AUTENTICI

che, commessi da una nota Ditta, per essere giunti in ritardo non furono accettati, e vengono perciò offerti in vendita al miglior offerente per conto della Casa mittente di

COSTANTINOPOLI

Della vendita è incaricata la Ditta

ARTE ANTICA E MODERNA

DIRETTORE

ALFREDO GERI

DI FIRENZE

GRANDE ESPOSIZIONE

Sabato, 31 Gennaio e Domenica, 1° Febbraio

dalle ore 10 alle 18

Il salice d'oro

FAVOLA MUSICALE

di RICCARDO PICK MANGIAGALLI

che si rappresenta con grande successo al *Teatro alla Scala*, è in vendita presso

G. RICORDI & C.

Milano — Roma — Napoli — Palermo

Riduzione per Pianoforte . . L. 6,—

Libretto . . . . „ 0,50

FABBRICA MOBILI STILE

con Esposizione permanente e Vendita

Corso Cairoli, 24 — TORINO

ALBERTO GATTI

LIEBIG

La Compagnia LIEBIG è la sola che il gran chimico J. von Liebig ha fornito trasmettendole personalmente il proprio metodo di fabbricazione dell'ESTRATTO di CARNE.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

La famiglia reale di Danimarca ha dato il pieno suo consenso al matrimonio del principe Aage

S. A. il Principe Aage di Danimarca e la sua sposa, Contessa Matilde Calvi di Bergolo, non hanno ancora lasciata la città nostra, per il loro progettato viaggio in Africa. Si doveva, prima della loro partenza, celebrare il matrimonio civile, ma la cerimonia fu dovuta rimandare di qualche giorno, per definire le pratiche necessarie.

Siccome esisteva un conflitto di legislazione fra Italia e Danimarca, — per il fatto che quest'ultima, oltre a non avere il matrimonio civile, non è intervenuta alla Conferenza dell'Aja che regolò la materia di Stato Civile, — la famiglia della sposa non aveva creduto di poter imporre la propria legislazione, ed aveva rimesso la questione alla Famiglia Reale di Danimarca.

Ora, appunto, essa ha deciso che il matrimonio civile italiano può essere fatto. La cerimonia avrà luogo, dunque, fra pochi giorni, nella città nostra.

E' arrivato da Roma l'Incaricato di Affari danese conte Oldelburg, appositamente per ossequiare i Principi.

Gli applicati agli uffici del Registro di Torino non scioperano per ora

Gli impiegati che sono addetti in qualità di applicati ai nostri uffici del Registro, per il momento non imitano i loro colleghi di altre città italiane e non partecipano allo sciopero di cui si parla in altra parte del giornale. Ciò essi fanno — almeno a quanto ci venne riferito da alcuni — perchè attendono fiduciosi che alla riapertura della Camera il Governo si occupi della loro dibattuta questione. Essi ricordano come il Presidente del Consiglio abbia promesso, quando ricevette la Commissione degli applicati, di prendere in esame le condizioni della loro classe, e di occuparsene diligentemente. Perciò gli applicati di Torino dicono di essere, sebbene stanchi per la lunga e vana attesa, ancora disposti ad aspettare finchè la Camera si riaprirà.

Nel gruppo nazionalista torinese

Con intervento di numerosissimi soci, il gruppo nazionalista torinese tenne, ieri sera, l'assemblea generale per la nomina del nuovo Consiglio. Riuscirono eletti: a presidente, il professore Vittorio Cian, all'unanimità; e membri: Prof. G. M. Bartoli, D. Bertacchi, cav. Annibale Bocca, colonnello cav. G. Depetris, Carlo Favale, Riego Girola-Tulin, ingegnere Medici del Vascello, dott. F. Roccuzzo, avv. A. Sciopis, Mario Viana.

Il socio avv. Marco Finazzi, deputato provinciale di Borgomanero, diede ottimi affidamenti per la costituzione di un gruppo nazionalista novarese.

Un'iniziativa dell'Azienda elettrica municipale

Al fine di perfezionare la coltura generale e particolarmente quella tecnica degli addetti all'Azienda elettrica municipale, il direttore dell'Azienda stessa, ing. Bisazza, ha istituito, a titolo di esperimento, una scuola serale di elettrotecnica, nei locali dell'ex-convento della «Visitazione», dove l'Azienda stessa ha le proprie Officine. L'inscrizione è naturalmente facoltativa: ma l'iniziativa fu accolta con simpatia dagli interessati, in quanto che vedono in essa un valido mezzo di miglioramento e di progresso nell'esercizio della loro professione.

La scuola è diretta dall'ingegnere Biagini, il quale si è assunto egli stesso l'insegnamento della materia principale del corso, che è l'elettrotecnica. Il disegno e [illegible] vengono insegnate dal signor Hicchiero.

Conferenze dell'Unione Liberale: Mons. [illegible]

La Presidenza, assicuratasi la preziosa collaborazione di valentissimi ed autorevoli oratori, ha provveduto per un ciclo di conferenze, da tenersi nel nuovo salone dell'Unione, via Genova, 23, piano 1.o. La prima conferenza avrà luogo venerdì, 6 febbraio p. v., alle ore 21. Oratore sarà l'illustre senatore professore Pio Foà, il quale tratterà il tema: «Problemi scolastici».

Potranno intervenirvi i soci dell'Unione ed i membri delle loro famiglie, mediante presentazione all'ingresso della tessera con fotografia.

Le liste elettorali

Fino al 15 febbraio sono visibili in Municipio le nuove liste elettorali politiche e amministrative, e ogni cittadino, secondo le disposizioni di legge, ha in questo periodo la facoltà di rivolgere i suoi reclami.

I lavoratori dello Stato

Per domenica mattina, alle 10, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, in corso Siccardi, è fissato un comizio, indetto dai lavoratori dello Stato, dipendenti dal Ministero della guerra.

Ordine dei procuratori

In presenza della crisi del Consiglio di Disciplina e nell'intento di cercarne la soluzione nel modo più soddisfacente, alcuni colleghi estranei alle competizioni dei due partiti delineatisi, invitano tutti i signori procuratori inscritti nell'Albo di Torino ad una prima adunanza, che avrà luogo oggi, 31 corrente, alle ore 17, nel salone del Circolo Dora e Borgo Dora (via Basilica, N. 3), gentilmente concesso.

Per il "radium,, al San Giovanni

E' pervenuta ieri all'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni l'offerta di L. 5000 dal comm. Vincenzo Ambrosetti, per il fondo destinato all'acquisto del radium.

Il ballo della "Croce Rossa,,

Confermiamo che il gran ballo della Croce Rossa, che ha preso posto tra le feste più splendide e più simpatiche della nostra società elegante e mondana, resta fissato per la sera del 14 febbraio, nelle sale del Circolo Militare S. A. la principessa Letizia e S. A. la duchessa Isabella di Genova hanno accordato il loro augusto patronato alla festa.

Un ordine del giorno del Collegio degli avvocati

Il Collegio degli avvocati di Torino di buon grado accetta l'invito di farsi centro delle rimostranze degli Ordini forensi del Piemonte al ministro di grazia e giustizia e al Parlamento, confidando che la riunione riesca a persuadere circa la necessità di mantenere ad ogni Collegio giudicante il numero di giudici necessario all'ufficio di rendere giustizia, con aumento dove occorra, e non mai diminuzione, circa gli esperimentati gravissimi inconvenienti della istituzione del giudice unico, scompagnato soprattutto dalle necessarie riforme della procedura, e circa infine l'improvvido sistema inaugurato col nuovo Codice di Procedura Penale.

Università Popolare

Questa sera avrà luogo la prima lezione del prof. Zini Zino, su: «Sei principi del pensiero» presso l'Istituto Maria Letizia (corso Siccardi).

Società Pro Coltura Femminile

Per invito della Società Pro Coltura Femminile, domenica 1 corr., alle ore 16.45, il terzetto Ettore e Paolo Desderi e Paolo Marconi eseguirà nel salone degli Istituti Superiori Femminili scelte pagine musicali di Reger, Tarenghi e Goldmark.

Il problema di via Roma discusso dalla Società Ingegneri

La Società degli ingegneri e degli architetti ha tenuto ieri sera, nella sua sede, in Galleria Nazionale, un'adunanza sulla questione della sistemazione di via Roma.

La seduta si apre alle 21, sotto la presidenza del prof. ing. comm. Mazzini. Sono presenti numerosissimi soci, e notiamo anche i consiglieri comunali Ferraris, Sincero, Giovara, Govone, Vicari, Bachi, Rey, Lavini, ed il comm. Sabbione, il conte Barbavara, ecc.

Il comm. Mazzini, prima che si inizii la discussione, commemora il socio ing. Silvio Gamacchio, capo-divisione delle Ferrovie di Stato.

Il presidente, quindi, prima di concedere la parola all'ing. Bruno, incaricato di esporre la relazione dell'apposita Commissione di studi sulla sistemazione di via Roma, spiega che, dopo l'odierna discussione, si rende necessario un voto, che palesi esattamente il pensiero della Società. Soltanto per questo egli, nell'ultima seduta tenutasi al Circolo Centrale, pregò che fosse sospesa la definitiva decisione di quel Sodalizio, per lasciare agli ingegneri il terreno sgombro da preconcetti.

La Commissione di studio, costituitasi in seno alla Società degli ingegneri ed architetti, ebbe un arduo compito nell'esaminare tutti i progetti, tutte le questioni che le furono sottoposti. La relazione quindi che ne fa l'ing. Bruno è assai ampia e minuta.

Il relatore accenna ai progetti degli ingegneri Molino, Marcenati (1900); D'Angelo (1904); Salvadori (1904); Carretta-Colli (1911); Cappi-Gonella; Municipio; Lopresti-Giordana, e a quelli degli ingegneri Vandone Gazzoni e della Società Edilizia Piemontese.

Le conclusioni che furono tratte dal lungo studio sono testualmente le seguenti:

«La maggioranza della Commissione non ritiene necessario l'allargamento di via Roma, fintantochè almeno non si siano palesati insufficienti o impossibili quegli altri provvedimenti che essa crede atti a facilitare la circolazione. Ciò se ad ogni costo si dovesse allargare la via, si dovrebbero accogliere le proposte della Commissione municipale come quella che meglio ha potuto esaminare sotto tutti i punti di vista il problema, facendo però qualche riserva quanto al trasporto della chiesa ed alla necessità di portare l'allargamento fino a dodici metri».

Naturalmente le conclusioni della Commissione danno adito ad una viva discussione.

L'ing. Vandone giudica che ogni progetto sia senz'altro da scartare; ma osserva però che, in ogni caso, si potrebbe prendere in considerazione quello redatto dal Municipio.

Il consigliere Bachi chiede come mai la Commissione può preferire il progetto Municipale soltanto perchè essa lo crede basato su elementi tecnici più perfetti. Egli stima opportuno che il voto della Società debba essere all'infuori d'ogni prevenzione.

L'ing. Marcenati è contrario al progetto municipale, e per conto suo desidera i «portici architravati» nelle due parti, e la struttura di piazza San Carlo, con le due chiese, come si trova.

L'ingegner Ceresa domanda spiegazioni sugli sbocchi delle vie laterali a via Roma e sul come sarà fatta la sistemazione generale.

L'ing. Tedeschi, il quale si prepara ad una lunga dissertazione, premette che vi è una forte corrente in Torino la quale ritiene la questione di via Roma assai urgente. Le sue idee si accordano con la relazione della Commissione. L'unica soluzione per intanto, secondo l'oratore, sarebbe quella di ridurre il servizio tramviario ad una linea sola. Non crede quindi che Torino debba impegnarsi in una spesa così grave come quella dell'allargamento: ben più gravi problemi urgono le finanze municipali.

All'ing. Tedeschi risponde l'ing. Caretta sulla questione delle tramvie, proponendosi quindi di dare un progetto senza aggravio per le finanze municipali.

L'ing. Lopresti riconosce anch'egli la necessità d'un piano finanziario.

La discussione sta così per finire e l'ing. Gaj crede che la votazione debba vertire su questi due punti semplicissimi: sullo stato attuale di via Roma, oppure sulla necessità che via Roma in un tempo più o meno lontano sia allargata.

Della qual cosa molti sono dell'avviso dell'ing. Gaj.

Finita con questa prima parte, l'ing. Bruno risponde ai numerosi oratori, confuta man mano le tesi da essi esposte e presenta a nome della Commissione il seguente ordine del giorno:

«La Società degli Ingegneri e degli Architetti non ritiene necessario l'allargamento di via Roma, fintantochè almeno non si siano palesati insufficienti o impossibili quegli altri provvedimenti che essa crede atti a facilitare la circolazione».

Sull'ordine del giorno si riaprè la discussione, la quale aumenta sempre più di tono quando pervengono alla Presidenza diversi ordini del giorno degli ingegneri Caboni, Casabella, Marcenati, Tedeschi, Vandone. Ultimo è quello dell'ing. Chevallier, membro della Commissione di studio, ma rappresentante la minoranza: esso è così concepito: «La Società degli Ingegneri ed Architetti approva l'allargamento di via Roma».

Mentre si vuol procedere alla votazione sull'ordine del giorno dell'ing. Chevallier, favorevole, come abbiamo detto, all'allargamento, l'ing. Sincero crede opportuno di osservare che una Società d'ingegneri non può votare così astrattamente un allargamento, senza basarsi sopra l'uno o l'altro progetto ben definito. In ogni modo egli si astiene.

L'osservazione da luogo a nuovo sfoggio di parole da parte di molti oratori: chi vuol ritirato l'ordine del giorno Chevallier non ben chiaro e così le proposte, le controproposte s'incrociano senza risultato alcuno. Il Presidente interviene energicamente ed allo scopo di togliere ogni equivoco mette ai voti l'ordine del giorno dell'ing. Casabella, accettato dalla Commissione:

«La Società degli Ingegneri ed Architetti non ritiene necessario l'allargamento di via Roma e, ritenuta la necessità del risanamento, fa voti che un apposito regolamento igienico e d'ornato di via Roma renda possibile ai proprietari la graduale ricostruzione sul filo attuale, senza portici».

L'ordine del giorno però è respinto con 48 voti contro 20 favorevoli. In massima, dunque, la Società Ingegneri è favorevole all'allargamento di via Roma.

Lega Navale

La Lega Navale Italiana ha pubblicato a scopo di propaganda un Album Marinaresco, che è cosa molto pregevole ed utile per chiunque voglia acquistare qualche sicura cognizione in materia di cose navali.

La Sezione di Torino ha deliberato di distribuire gratuitamente ai suoi soci tale Album; e sarà consegnata una copia di esso ad ogni socio che vada, o mandi, a ritirarla presso l'Ufficio della Sezione tale Album nelle ore dalle 10.30 al mezzodì dei giorni feriali.

Incendio

Il tubo di una stufa, posta in un locale annesso al laboratorio da falegname del signor Schierano Giuseppe, in via Revello, N. 32, per l'eccessivo riscaldamento, comunicò il fuoco al battente in legno di un armadio contenente effetti di vestiario, che furono tosto intaccati propagandosi al materiale contenuto nel laboratorio. Certo Gaudino Giacomo diede l'allarme, che fece accorrere diverse persone, le quali iniziarono l'opera di spegnimento. In breve furono sul posto due distaccamenti di pompieri, che in mezz'ora circa spensero ogni cosa, scongiurando ogni pericolo. Le fiamme distrussero mobili, materiale ed attrezzi, causando un danno calcolato in circa L. 1000, coperto da assicurazione. Guardie municipali, di città e carabinieri prestarono servizio d'ordine. Nessuna disgrazia alle persone.

La truffa automobilistica

Il signor Giuseppe Tacchino possiede un *garage* in via della Zecca, N. 11. In qualche circostanza egli ebbe occasione di servire un sedicente ing. Pellerino, costruttore, con ufficio in Galleria Nazionale, un individuo dall'aspetto di persona per bene, dall'ampia barba rossa, vestito sportivamente, con occhiali, gambali e spolverino. Costui si era anche dimostrato pronto pagatore, per cui era rimasta di lui nell'animo del signor Tacchino una buona impressione. Un giorno, verso le 12, il proprietario del *garage* sentì il Pellerino che gli telefonava da Ivrea, pregandolo di far trovare l'automobile alle 13, alla Barriera di Orbassano, dove avrebbe aspettato un tale ingegnere Massa, che sarebbe poi venuto sulla vettura ad Ivrea, a prendere il Pellerino stesso. Poco dopo, infatti, il Massa telefonò da un apparecchio della Barriera di Orbassano, e il Tacchino mandò una vettura, con uno *chauffeur*, alla Barriera. La persona indicata era colà, e l'automobile così filò ad Ivrea, dove l'ing. Pellerino se ne servì per numerose visite. Quando l'automobile lo ricondusse a Torino, egli, che teneva in mano una busta suggellata, disse che non aveva spiccioli, ma che avrebbe pagato. Ciò che gli fu concesso.

Ma ecco lunedì scorso il Pellerino ripresentarsi e chiedere ancora la macchina per andare a Santhià e ad Ivrea. L'automobile fu consegnata, e con varii pretesti il sedicente ingegnere l'adoperò sino a giovedì.

Nel pomeriggio di questo giorno, giunta l'epoca del pagamento, il Pellerino indugiava e faceva girare la vettura da un caffè all'altro. Finalmente, colto un momento in cui l'irrequieto signore era entrato nell'esercizio all'angolo di via Ormea e corso Vittorio, lo *chauffeur*, stufo e insospettito, corse al garage. Qui manifestò i suoi dubbi al signor Tacchino, il quale nel frattempo aveva chiesto informazioni e appreso che il Pellerino era semplicemente un imbroglione.

Allora lo stesso Tacchino, saltato in automobile, si precipitò a quel caffè, donde però il furbo... ingegnere era scomparso. Saputo che abitava all'*Albergo di Prussia*, in via Cernaia, e che pure aveva frequentato l'*Albergo della Dogana Vecchia*, il Tacchino lo cercò in quei due luoghi, ma non trovò che i debiti da lui lasciati.

Il Pellerino era definitivamente scomparso. Al Tacchino non rimase che denunciare la truffa in Questura, affermando d'aver patito un danno di 300 lire.

Schiacciato dalla tranvia

Una mortale disgrazia è accaduta ieri sera, alle 20, sul corso Vittorio Emanuele, all'altezza di via Morosini, dove è il passaggio a livello della ferrovia di Milano. In quel punto si stavano facendo alcuni lavori, e un operaio, tal Bartolomeo Croveri, d'anni 50, era intento a porre alcune piccole lanterne presso uno scavo per segnalare il pericolo, quando sopraggiunse in corsa il carrozzone tranviario N. 22, della B. T., manovrato da Giuseppe Garzero, d'anni 45, abitante in via Nizza. Costui tentò di fermare subito appena scorse il Croveri, ma non vi riuscì, e la vettura investì con inaudita violenza l'operaio, schiacciandogli il torace e producendogli la frattura del bacino e del femore sinistro. Il conduttore fuggì, ed alcune persone portarono il Croveri alla farmacia Croveri, per un primo soccorso. I militi della Croce Verde, sopraggiunti, provvidero al trasporto del disgraziato all'Ospedale Martini, ma quando vi giunse il dottor Caneparo vide ch'era già spirato.

Bambina che incendia un armadio

La bambina di 5 anni Nerina Gallo si trastullava nella sua casa di via Valprato, numero 26, con una candela accesa, quando, avvicinatasi con questa ad un armadio, che era pieno di effetti di vestiario, vi appiccò il fuoco. Le fiamme cominciarono ad investire le tavole dell'armadio e di qui passarono ai vestiti, che arsero rapidamente. Alcuni inquilini della casa cominciarono l'estinzione che fu poi continuata e terminata dai pompieri, subito accorsi.

Il danno è di 80 lire.

Il fuoco in via Mazzini

In un camino della casa N. 32 di via Mazzini si incendiò ieri una trave; ne conseguì un piccolo incendio, che si comunicò al soffitto di una stanza al terzo piano, abitata dall'impiegato ferroviario Ermanno Borri e dalla sua consorte. Mentre le fiamme si sviluppavano nel camino, un gran fumo invase la stanza, dove il signor Borri dormiva. In quel frattempo la signora era uscita per la spesa: quando rincasò, essa trovò la stanza piena di fumo e il marito addormentato. Lo svegliò allora, e ambedue, spaventatissimi, diedero l'allarme. Fu telefonato ai pompieri, che accorsero prontamente, e in breve spensero la fiammata. Così il signor Borri potè riprendere il sonno interrotto.

Caduto da un fienile

Il manovale Antonio Bosio, d'anni 60, si trovava, a Grugliasco, sopra un fienile, di proprietà del contadino Michele Muletto, quando, non si sa come, cadde da quattro metri d'altezza, producendosi la frattura del femore sinistro. Fu trasportato in vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in 120 giorni.

Gettato dal cavallo nel letamaio

Il negoziante Leandro Benevello, d'anni 50, abitante in via Rocciamelone, 5, stava bardando il suo cavallo, allorchè l'animale, imbizzito, diede uno strattone e fuggì per il cortile. Il Benevello tentò di riprenderlo, ma fu colpito da un calcio, che lo fece cadere nello scavo del letamaio. Il pover'uomo riportò la frattura dell'omero sinistro, e dovette ricorrere all'Ospedale Martini, dove il dottor Caneparo lo giudicò guaribile in due mesi.

Una coltellata

Il fabbro-ferraio Felice Calligaris, d'anni 34, in via XX Settembre, venuto a diverbio col negoziante Giuseppe Torazza, d'anni 33, perchè questi, essendo in condotta di un carro, per scansare una tramvia aveva portato il veicolo sul marciapiede della casa N. 37, gli menò una coltellata al costato, non riuscendo, fortunatamente, che a tagliargli gli abiti. Una guardia municipale, accorsa, disarmò il Calligaris, che era alterato dal vino, accompagnandolo alla sua Sezione e quindi alla Questura centrale, dove fu trattenuto in arresto.

Cavallo in fuga

Un cavallo attaccato ad un carro, guidato da certo Celeste Battisto, stando sul veicolo, percorrendo il corso Francia, presso la via Groppello si spaventò, dandosi alla fuga. Una guardia municipale, dopo breve percorso, si parò davanti al quadrupede colla mantellina aperta. Ciò valse a farlo rallentare alquanto, così l'agente potè afferrarlo per la briglia e, dopo di essersi fatto trascinare per una diecina di metri, riuscì a fermarlo. Nessun male alle persone.

Scolaro ferito da una pietra

Lo scolaro Marsaroli Giovanni, di anni 8, in via Fiocchetto, venne colpito al sopracciglio destro da una pietra lanciata da un ragazzo sconosciuto, riportando una ferita lacero-contusa. Recatosi alla Caserma delle Fontane, una guardia municipale lo medicò coll'antisettico; quindi, lo accompagnò all'Ufficio d'igiene, dove il dottor Ferraris gli prestò ulteriori cure e lo giudicò guaribile in giorni 10. Lo stesso agente lo condusse poscia alla sua abitazione, in via Quattro Marzo, N. 6.

Furto ed arresti

L'operaia Faussone Ernesta, abitante in via San Donato, N. 129, informò la locale Sezione di Pubblica Sicurezza, che ignoti erano penetrati, mediante scasso, nella sua abitazione, e vi rubarono vari effetti di vestiario e oggetti preziosi per una somma di circa lire 300.

In seguito a indagini, vennero arrestati, quali autori, certi Cibrario Mario, di anni 18, Burzio Carlo, di anni 19, e Poutrié Carlo, di anni 18.

I Guardafili telegrafici contro l'avventiziato e per l'aumento dell'indennità

Indetta dalla Sezione torinese della Federazione Postelegrafica, ebbe luogo un'assemblea di guardafili ed allievi guardafili. Oltre a quelli, residenti a Torino, che intervennero numerosissimi, parteciparono all'assemblea molti agenti del circondario e mandarono una propria rappresentanza i guardafili di Alessandria.

La discussione, che riuscì molto animata, specialmente nei riguardi dell'avventiziato e dell'indennità di trasferta, ebbe termine coll'approvazione dei seguenti ordini del giorno:

«I guardafili ed allievi guardafili di Torino e dintorni, riuniti in assemblea: considerato che l'avventiziato obbliga questo benemerito personale a vivere per sei od otto anni col stipendio di fame che varia dalle lire 2.50 alle lire 3 giornaliere; constatato che tale trattamento è inumano di fronte alle cresciute esigenze della vita; affermato che l'esclusione degli allievi guardafili dell'art. 21 della legge Schanzer (che limita a due anni il periodo dei fuori ruolo per gli agenti subalterni) rappresenta per essi un indegno, quanto ingiustificato sfruttamento da parte dell'Amministrazione, fanno appello ai colleghi d'Italia, perchè iscrivendosi nelle file dell'organizzazione, appoggino con un'azione energica far valere i propri diritti; confidano nell'opera della Federazione e del C. C. per il completo trionfo delle eque aspirazioni».

«L'assemblea, discutendo in merito all'indennità di trasferta: affermando il proprio diritto a parità di trattamento col personale telefonico; ritenendo insufficiente l'indennità attualmente corrisposta per le trasferte (lire 2,50 giornaliere); chiede che l'indennità di trasferta sia elevata a lire 4, come già vige per il personale telefonico e che detta trasferta sia estesa anche agli allievi guardafili nei casi in cui questi devono recarsi a lavorare fuori della propria residenza».

Auto ferimento

Il salumiere Giovanni Rosso, d'anni 26, era intento al suo lavoro, al N. 1 della strada di Bertoulla, quando col proprio coltello si ferì al pugnetto sinistro. Medicato prima dalle guardie municipali, fu poi accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Disgrazia alla Stazione di Porta Nuova

Nell'interno della Stazione di Porta Nuova, mentre alcuni manovali caricavano in un vagone un accumulatore elettrico, questo sfuggì loro di mano e colpì al piede destro l'operaio Luigi Barberis, di anni 30, producendogli una grave contusione. Egli fu accompagnato dai militi della «Croce Verde» all'Ospedale Mauriziano, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in quindici giorni.

Note spicciole

I galoppini sono convocati per la sera del 2 febbraio, alle ore 21, all'Albergo [illegible], in via [illegible], per comunicazioni riguardanti la costituenda Società [illegible].

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Ministro di A. I. e C., il signor Bartolomeo Olivero, comproprietario della nota Ditta «Fratelli Olivero», commerciante in pellami e calzature, venne testè nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo-decorato i più sinceri rallegramenti di amici e colleghi.

Seguendo la Cronaca

Le ultime rappresentazioni di "Una tigre umana,,

Oggi, sabato, e domani, domenica, si avranno al *Cinema Splendor* le ultime rappresentazioni di «Una tigre umana», la magnifica film a colori della Pathè, che ha riscosso il più clamoroso successo dall'affollatissimo pubblico, il quale ha ripetutamente dimostrato la sua ammirazione cogli applausi più fragorosi e convinti. Domattina, domenica, ai bimbi, distribuzione d'eleganti palloncini.

Cinema Ambrosio

Anche il «Venerdì» di questa settimana ha richiamato il solito concorso di pubblico elegante. Ormai questa istituzione è entrata nelle abitudini dell'aristocrazia torinese, la quale ha trovato, per merito della Direzione del Cinema Ambrosio, il modo di riunirsi in geniali ed eleganti ritrovi per godere di spettacoli cinematografici veramente grandiosi ed artistici.

La film *Epopea Napoleonica*, che si projetta da lunedì, ha incontrato infatti il favore generale e si ripeterà ancora per l'enorme interesse che ha saputo ridestare. La Direzione ha così dimostrato come anche la Cinematografia sia una forma d'arte da ammirarsi come una qualsiasi altra manifestazione artistica.

Varietà Maffei

Ieri sera debuttò lo *chimpanzé* «Franz Joseph». Il meraviglioso animale si presenta in una serie stupefacente e interessantissima di atteggiamenti umani. Balla, va in bicicletta, fuma, beve, mangia... e chi più ne ha ne metta. Venne vivamente applaudito.

Il *tango* viene sempre splendidamente ballato e con grande successo dalla signorina Jetle e dal suo danzatore.

Lo strepitoso successo del "Parsifal,,

proiettato al *Cinema Royal*, ha determinato la Direzione a riprodurlo ancora per oggi e domani, e ciò conservando i prezzi normali.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 30 Gennaio 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 743.7; ore 15: 743.0; ore 21: 743.7.

Stato atmosferico: ore 9: 3/4 coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 3 6 — Minima — 4 0

Parco Castello — Nella chiuda al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30 + 4.5

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 — 1.1

Osservatorio Meteorologico Municipale (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 30 + 2.8

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 — 0.1

31 Febbraio 1914 — Il sole nasce alle ore 7.39, tramonta alle ore 17.30.

Giorno della luna 5.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature sulle 24 ore		Stato del cielo	Stazioni estere	
Genova	10.4	5.0	[illegible]	Pietroburgo	1.4
Milano	5.0	—0.1	3/4 cop.	Odessa	—2.1
Brescia	4.0	—1.0	[illegible]	Amburgo	4.0
Venezia	5.0	1.0	»	Vienna	4.6
Bologna	4.6	0.6	»	Trieste	2.4
Ancona	8.4	2.0	»	Madrid	3.0
Livorno	10.0	4.0	»	Alessandria	13.4
Firenze	9.0	1.0	»	Parigi	5.1
Roma	12.0	1.6	»	Nizza	3.2
Bari	9.4	7.6	coperto	Ginevra	—4.7
Napoli	10.0	5.0	sereno	Costantinopoli	[illegible]
Palermo	12.0	8.0	3/4 cop.	Malta	10.8
Messina	12.4	9.0	1/2 coperto	Tunisi	—
Cagliari	12.6	1.6	[illegible]	New-York	—
Tripoli	media 8.6		3/4 cop.	[illegible]	—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 31 gennaio. — Per gli stabilimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire [illegible].

Genova, 30 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100.30 — Londra Lire 25.35 — Germania Lire 123.40 — Svizzera Lire [illegible] — Belgio Lire 99.90 — Austria Lire [illegible].

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 29 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 87.14.

Londra, 29 — Argento puro 26 5/8 all'oncia standard di grammi. [illegible]

New-York, 29 — L'argento in quarto di dollari 58 — per oncia [illegible]

Alpini di varie classi richiamati sotto le armi per istruzione

Roma, 30, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto col quale sono chiamati alle armi per istruzione, per un periodo di trenta giorni, nel modo e nel tempo che saranno stabiliti dal Ministero della Guerra:

a) i militari di prima categoria, compresi i sottufficiali, della classe 1884 iscritti agli alpini di tutti i distretti del Regno effettivi al 4.o, 5.o, 6.o, 7.o, 8.o reggimento alpini;

b) i militari di prima categoria, compresi i sottufficiali, delle classi 1880-83 e 84 iscritti agli alpini dei distretti di Como, Lecco e Monza effettivi al battaglione *Morbegno* del 5.o reggimento alpini;

c) i militari di prima categoria, compresi i sottufficiali, delle classi 1881-82-83 iscritti agli alpini del distretto di Belluno, Ivrea, Novara, Sacile, Treviso, Vercelli e Vicenza effettivi ai battaglioni *Aosta* del 4.o; *Bicenza* del 6.o; *Feltre* del 7.o, e *Cividale* dell'8.o reggimento alpini;

d) i militari di prima categoria, compresi i sottufficiali, della classe 1880 ascritti agli alpini dei distretti di Aquila, Chieti, Parma, Teramo e Sulmona. Ed i militari di prima categoria, compresi i sottufficiali, delle classi 1877-78-79-80 ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno effettivi al 6.o reggimento alpini;

f) i sottufficiali di prima categoria della classe 1883 ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno, che non sono di richiamo per tale specialità, effettivi al 4.o, 5.o, 6.o, 7.o, 8.o reggimento alpini.

(*Ag. Stefani*).

Lo sciopero dei tramvieri a Milano
Verso una intesa

Milano, 31, notte.

Alle 19 il conte Olgiati ha convocato nel suo gabinetto il segretario del Sindacato Fulvio Zocchi ed i membri della Commissione tramvieri Busconi e Fortuari.

Fulvio Zocchi, dopo conosciuto lo stato di fatto comunicatogli dal conte Olgiati dichiarò al Regio Commissario che, pure non intendendo di dare alle sue parole il carattere di una vera e propria proposta, la falsariga sulla quale l'accordo potrebbe essere raggiunto a parer suo, è la seguente: i tramvieri momentaneamente possono considerare la questione Bertoldini-Sabbatini come sospesa, impregiudicata, nella speranza che nuovi elementi vengano a mettere la Edison in grado di prendere quella determinazione che allo stato delle cose e dei fatti sono considerate impossibili. In questa tregua d'armi la classe dei tramvieri può sospendere la proclamazione di sciopero domenicale ad oltranza a condizione però che la Edison sospenda tutte le sanzioni disciplinari in corso.

Il Regio Commissario si è riservato di interpellare la Direzione della Edison prima di dare una risposta.

Domattina, adunque il conte Olgiati si abboccherà coi più notevoli [illegible] e più tardi con la Commissione dei tramvieri.

Un gruppo di studenti del Politecnico ha diretto una lettera nella quale protesta contro la voce circolante da alcuni giorni che fra gli studenti del Politecnico sia stato diramato invito a sostituire i manovratori dei tram cittadini nelle prossime domeniche.

Il conte Cantoni unico candidato costituzionale ad Oleggio?

Novara, 30, notte.

Pare che l'opera di persuasione nel campo costituzionale per la scelta di un unico candidato stia per avere un risultato. Il candidato prescelto sarebbe il conte Tullo Cantoni Marchini della Rovere.

In molte parti si sono già costituiti comitati elettorali allo scopo di fare viva propaganda.

Stato Civile di Torino

30 gennaio 1914.

NASCITE: 12, [illegible] 3, femmine 10.

MATRIMONIO: Terzolo ing. Giuseppe con [illegible] Olimpia.

MORTI: Rossi Lorenzo, d'anni 67, di Torino, comm. Lorenzone Clemente, id. 77, di Varzo, contadina. Forni Paolina ved. Demario, id. 76, di Lu, casalinga. Boggero Giovanni, id. 54, di Montaldo Scarampi, cam. Birolo Alessandro, id. 71, di Vigevano, guardia di P. S. Musso Clara ved. Boido, id. 73, di Camerano Casasco, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 78. Bosca Francesco, id. 66, di Morlondo, macchinista. Mazzeretti Felice, id. 53, di Torino, scolaro. Caragna Alfido ved. Gauldorfe, id. 51, di Villa Poma, casalinga. Musso Teresa, id. 86, di Piova d'Asti, casalinga. Ferrabino Luigia ved. Quirico, id. 46, di Torino, casalinga. Piovano Carlo, id. 56, di Fubine, contadino. Trombetta Luigi, id. 18, di Voltri, scolaro, corso Regina Margherita, 236. Colotto Francesca ved. Savarro, id. 89, di Pinerolo, casalinga. Chiarelli Giuseppe, id. 61, di Cravanzana, [illegible]. Tiarvella Elvira n. Bertusca, id. 38, di Rimini, casalinga, via Cristoforo Colombo, 38. Ciani Laura ved. De Bernardi, id. 69, di Pecorchio, [illegible], via Lagrange, 32. Giorgione Giuseppe, id. 56, di Arsengano, [illegible]. Crivellaro Domenica n. Chiarotto, id. 74, di Lorenzi, casalinga, via San Secondo, 64. Bertoldo Lorenzo, id. 21, di Castellar Torinese, [illegible]. Aragno Angela ved. Pignata, id. 75, di Settimo Torinese, contadina, strada Berinella, 170. Merello Carolina n. Cerutto, id. 50, di Volpiano, [illegible]. Converso Angela, id. 69, di Venaria Reale, casalinga. Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 5.

Matrimonio celebrato il 30 gennaio: Boer [illegible] Armando con Tholosano Caterina.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima Produzioni Liriche) — Ore 20,30: Otello, opera in 4 atti di A. Boito, musica di G. Verdi. (41.a rappresentazione d'abbonamento. Serata dispari). — Ingresso L. 5.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) (Drammatica Compagnia Italiana V. Reiter-L. Carini) — Ore 20.45: *Il Ferro*, dramma in tre atti, di G. D'Annunzio. — Ingresso L. 4.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia operettistica Magnani, diretta da Edoardo Tersi) — Ore 20.45: *I saltimbanchi*, operetta in tre atti, di Zierler. — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana Dell'Oca-Ciarli-Bracci) — Ore 20.45: *L'ammiraglia*, commedia in tre atti. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e C. Roselli, diretta da D. Testa). — Ore 20.45: *Lo brindo d' San Crispin*, commedia in quattro atti di Mario Leoni ed Eraldo Baretti. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 20.30: *Gianduja nei Balcani*. — Ingresso L. 0.40.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese Fratelli Vaser, diretta da Romolo Bricari) — Ore 20.45: *I fregi d' gran*, dramma in 4 atti. — Ingr. L. 0.30.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

TEATRO VITTORIO — Ore 20.45: Ballo *Excelsior*.

CINEMA SPLENDOR — *Una tigre umana* (dramma in 5 atti) film teatrale a colori Pathè Frères. [illegible]

CINEMA MERIDIANA (Galleria Natta) — *Salomone*, grande romanzo d'avventure — Tango irresistibile.

KURSAAL DURIO — Concerto — Skating.

PATINOIRE STELLA (C. Francia dopo 101). Al mattino [illegible]

Teatro REGIO

Stasera Sabato (dispari) alle ore 20,30

OTELLO

Musica di GIUSEPPE VERDI

Maestro [illegible] Ore [illegible] PANIZZA

Ingresso: Platea, Palchi e prima Galleria, L. 5 - Ingresso seconda Galleria, L. 3 - Ingresso terza Galleria, L. 1.50 - Poltrone, L. 16 - Posti distinti in Platea, L. 8 - Posti distinti in prima fila di prima Galleria, L. 10 - Posti distinti in prima fila di seconda Galleria, L. 2.50 - Posti distinti in prima fila di terza Galleria, L. 1.50 - Posti numerati in Platea, L. 6 - Posti numerati in prima Galleria, L. 5 - Posti numerati in seconda Galleria, L. 2.50 - Posti numerati in terza Galleria, L. 1.

(Vedi altro Programma)

Stamane, alle ore 10.30, spirava improvvisamente 869

Ing. Silvio Gamacchio

Commendatore della Corona d'Italia e Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro - Capo Divisione nelle Ferrovie dello Stato.

I figli Dottor PIERO; ALESSANDRO; ROSETTA col marito Cap. UGO PIGNETTI e figlia MARIA VALERIA; MICHELINA e PIA; il fratello Cav. EDOARDO GAMACCHIO colla consorte e famiglia; la sorella ERMINIA GAMACCHIO ved. SAXER e famiglia; i cognati e le cognate BRODA, CALLERI, GAMONDI e CASELLI; i parenti e congiunti, angosciati, ne danno il triste annuncio.

Torino, 30 Gennaio 1914.

La Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Settimo Vittone, ove avranno luogo i funerali alle ore 10.30 del 1° Febbraio 1914. Il trasporto alla stazione di P. N. avrà luogo alle ore 15 del 31 Gennaio, partendo da via Sacchi N. 54.

Non si mandano partecipazioni personali.

Oggi, alle ore 2, dopo brevissima malattia, mancava ai vivi l'

Avv. GIUSEPPE CHIAPPELLI

d'anni 64

La moglie ADELAIDE GIOLINO, i figli avvocato MARIO e consorte MARIA FASCIO; tenente LUIGI; ALESSANDRA col il marito ingegnere GRUSCHWITZ; RICCARDO e gli altri parenti tutti straziati ne danno l'annunzio doloroso.

Torino, 30 gennaio 1914. 858

La salma partendo alle ore 10 del 31 corr. dall'Ospedale S. Giovanni, verrà trasportata a Porta Nuova e quindi a Costigliole Saluzzo dove avrà luogo la sepoltura alle ore 15,30.

Munita da tutti i conforti di nostra Santa Religione, spirava serenamente in Dio

MUSSO CLARA Ved. BOIDO

d'anni 73

Le figlie SERAFINA; GIUSEPPINA col marito ROMANO LUIGI e parenti annunziano l'irreparabile perdita.

Torino, 30 gennaio 1914. 34073

La sepoltura avrà luogo domani, sabato 31, alle ore 8, partendo dall'abitazione corso Vittorio Emanuele II, N. 78.

Serenamente, com'era vissuto, oggi alle ore 13 si spense (A

Filippo Isnardi

Maestro Elementare

Le figlie PETRONILLA in TOESCA; LUCREZIA in RASTELLO; FILIPPINA in MILLO; i figli Avv. FRANCESCO, Presidente Tribunale di Lucca e Dottor Prof. LUDOVICO, colle rispettive famiglie e parenti, danno angosciati la triste notizia.

Non si mandano personali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo in Pigna, domenica 1° febbraio, alle ore 15.

Pigna, 30 Gennaio 1914.

Ieri mattina, alle ore 12,30, improvvisamente spirava (A

Laura Ciani ved. De Bernardi

I figli EDOARDO, ELVIRA; la sorella SAVINA; nipoti e parenti tutti ne danno coll'animo straziato il triste annunzio. Non si inviano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo Sabato 31 corrente, alle ore 15.30, partendo da via Lagrange, 32.

Si ringrazia fin d'ora chi interverrà ai funerali.

La Vedova, i Figli ed i parenti del compianto 34477

Dottor ALUFFI Cav. Uff. CESARE

ringraziano sentitamente il Sindaco, la Giunta, il Parroco, la Congregazione di Carità, l'Asilo Infantile, la Società Operaia di Scalenghe e quella di Pieve-Scalenghe, i congiunti, gli amici e quanti accompagnarono all'ultima dimora l'amato estinto.

Oggi, alle 16,30, dopo brevissima e dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, e munito dei conforti religiosi, cessava di vivere 868

Giacomo Audisio

La moglie PAOLINA AMBROSIO;
la sorella CATTERINA ved. MOINE;
le cognate CELESTINA ed EMMA;
i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 30 Gennaio 1914.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9.30 di domenica 1° Febbraio 1914, partendo da via dei Mille, 6.

Si prega di non inviare fiori.

La famiglia del compianto

Francesco Dell'Acqua

ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero prendere parte al suo immenso dolore, accompagnando all'ultima dimora il suo caro estinto. Ringrazia in particolar modo la Famiglia Leumann, i colleghi, la Società Operaia della Borgata Leumann ed il Collegio Nerva di Rivoli. 869

La moglie e congiunti del compianto

Arnoldi Gaetano

commossi ringraziano quanti vollero tributare al loro caro l'estremo omaggio di stima e affetto. 34300

ULTIME NOTIZIE

Nuovo incidente tra ufficiali tedeschi ed alsaziani presso Metz

Il rinvio del ritiro del governatore Wedel

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* in testa al giornale pubblica la seguente Nota:

« Il governatore imperiale conte Wedel si è dichiarato pronto a rimanere ancora alcuni mesi al suo posto per introdurre nella loro nuova carica i successori del sottosegretario di Stato, barone Bulach, e degli altri membri dimissionari del Governo dell'Alsazia-Lorena ».

Il motivo usato per spiegare la crisi dalla nota ufficiale è evidentemente una scusa. Non si lascia una persona nel suo ufficio per varii mesi solo per iniziare i successori nella nuova carica. Si tratta invece di una vera e propria ritirata del Governo tedesco. L'allontanamento del conte Wedel dall'Alsazia era avvenuto in modo troppo brusco ed aveva malamente impressionato la pubblica opinione. Si è quindi ritornato sopra la decisione presa. L'attuale governatore rimarrà ancora al suo posto fino al giorno fissato da lui stesso per ritirarsi. Pare che questa decisione sia stata presa stamane in un lungo colloquio tra il Kaiser e Bethmann Holweg. Dopo il colloquio sarebbe stato inviato al conte Wedel un telegramma, in cui lo si pregava di rimanere ancora al suo posto; la risposta affermativa del Wedel sarebbe giunta subito a Berlino telegraficamente. In relazione a questi avvenimenti la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica stasera una Nota, nella quale dichiara che per l'esame delle disposizioni del 1899 sull'uso delle armi da parte dei militari in tempo di pace è già stato terminato al Ministero della guerra uno studio preliminare. Il Governo tedesco dimostra quindi la sua premura di avere le migliori intenzioni di restituire l'ordine e la normalità delle cose nell'Alsazia. Tuttavia in queste provincie dell'Impero le cose non procedono ancora bene. Precisamente in queste ultime settimane sono stati operati a Strasburgo otto arresti di persone che hanno offeso ufficiali per la strada e schernito soldati in marcia. Inoltre, a Sablon, presso Metz, un tenente avrebbe fatto arrestare due lorenesi, perchè il giorno del compleanno del Kaiser parlavano francese in un ristorante. Essi non volevano obbedire, ma durante l'arresto giunse anche un maggiore prussiano che avrebbe detto agli arrestati: « Levatevi il berretto! Siete dinanzi ad un maggiore prussiano! ». Ma prima che i due arrestati potessero obbedire, il maggiore buttò loro per terra il berretto con uno schiaffo, e il maggiore avrebbe dichiarato: « Dai vostri berretti si vede che tutti i buoni francesi sono già partiti di qui. Quelli rimasti sono solo la feccia del popolo ».

La versione ufficiale dell'incidente

I lorenesi hanno presentato le scuse

Metz, 30, notte.

I giornali riferiscono che il comandante del 20.o battaglione zappatori, durante le feste organizzate dal battaglione per festeggiare la ricorrenza del genetliaco dell'Imperatore, avrebbe insultato e arrestato quattro lorenesi presenti col berretto in testa che parlavano francese e rifiutavano di andarsene, dopo aver gettato a terra con un colpo della mano il berretto di uno di essi. Il Comando generale di Metz dichiara che i quattro lorenesi sollevarono l'indignazione dei militari perchè parlavano rumorosamente fra loro il francese e non si tolsero il berretto. Anche dopo il cortese invito rivolto loro dagli ufficiali di lasciare il locale che era completamente preso in affitto dal battaglione, non uscirono. Il comandante l'invitò ancora una volta a togliersi i berretti. Poichè rifiutavano, tolse il berretto ad uno di essi e li fece arrestare; dopo li consegnò alla polizia. L'inesattezza della notizia dei giornali si rileva dal fatto che oggi fu consegnata una dichiarazione scritta in cui i quattro lorenesi deplorano di aver turbato i festeggiamenti e dichiarano di non aver voluto recare offesa agli ufficiali; essi si dicono pronti a presentare le loro scuse verbali al comandante.

(Agenzia Stefani).

Lo scioglimento della Dieta dell'Istria

(Servizio speciale della Stampa).

Trieste 30, notte.

La Dieta dell'Istria è stata sciolta e sono state indette le nuove elezioni, perchè la Dieta non funzionava, causa l'intenso e persistente ostruzionismo degli slavi. Si cercherà un compromesso per salvaguardare i diritti degli italiani.

Il Parlamento austriaco aggiornato

Vienna, 30, notte.

Il *Correspondenz Bureau* è informato che il Presidente del Consiglio ha mandato ai due Presidenti della Camera, una lettera con la quale, in base ad autorizzazione imperiale, il Parlamento viene aggiornato al 31 corrente.

I primi risultati delle elezioni in Turchia

Costantinopoli, 30, notte.

I deputati finora eletti nelle provincie appartengono al partito Giovane Turco. Le elezioni a Costantinopoli sono, senza eccezione, favorevoli al comitato « *Unione e Progresso* ». Tra gli eletti si trova anche il Gran Vizir. I greci prendono parte alle elezioni. E' piccolo però il numero degli elettori armeni. Il Comitato ha concesso ai greci di classette mandati, che devono però appartenere al partito Giovane Turco.

I messaggeri dell'Europa ad Essad

Durazzo, 30, notte.

A bordo della nave *Panther* sono giunti i Delegati della Commissione di controllo, che si recano a conferire con Essad pascià.

(Ag. Stefani)

La reazione nel Sud Africa

Deportati... senza bagaglio — La discussione alla Camera — Un commento del "Times,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

Continuano a giungere dal Sud-Africa dei particolari piuttosto curiosi intorno ai procedimenti seguiti dal Governo del generale Botha per la deportazione dei dieci *leaders* trade-unionisti.

Quando questi giunsero a Durban per essere imbarcati per l'Inghilterra, essi non avevano seco che l'abito che portavano addosso e qualche altro indumento arrotolato in fretta e furia in valigetta od in tasca. Il Governo, per far fronte a questa mancanza di bagagli, fornì ognuno dei dieci deportati di una camicia, di un paio di mutande e di un paio di calze. Null'altro. Di più, consegnò al capitano del vapore una somma da distribuirsi ai dieci deportati appena questi avessero lasciato il vapore, e la quota assegnata a ciascuno di essi era di 75 franchi. Con ciò, il generale Botha volle certamente dare un'altra dimostrazione delle virtù spartane dei buoni boeri. Contro le proteste che i trades-unionisti e le masse operaie del Sud-Africa seguitano a fare contro l'operato del Governo, questi obbietta in via ufficiosa che si sono trovati alla sede della Federazione dei lavoratori, a Joannesburg, dei documenti tali da giustificare senz'altro la deportazione dei dieci agitatori. Tra i documenti si sarebbe rinvenuto anche il piano completo per proclamare la Repubblica sociale nel Sud-Africa. Queste dichiarazioni, peraltro, restano senza conferma.

I giornali inglesi pubblicano commenti piuttosto severi contro l'operato del generale Botha. Il *Times*, che trova consenziente stasera anche la ministeriale *Westminster Gazette*, scrive:

« In questa occasione non ci troviamo di fronte ad una questione tra capitale e mano d'opera, ma di una questione di libertà individuale, che interessa noi tutti, quali che siano le nostre vedute politiche ed il nostro partito ».

Tra l'attenzione generale si è aperto oggi il Parlamento del Sud Africa. L'interesse proveniva dal fatto che si supponeva che tanto il Governatore, Lord Gladstone, quanto il Governo, avrebbero fatto nella seduta odierna delle dichiarazioni importanti sugli ultimi avvenimenti. Ma la curiosità riuscì in parte delusa. La seduta durò soltanto mezz'ora. Sono mancate le dichiarazioni più importanti. Il discorso inaugurale fu tenuto da Lord Gladstone, il quale disse che la natura e l'estensione dell'ultimo sciopero resero necessario il richiamo di una parte delle forze cittadine sotto le armi per mantenere l'ordine ed impedire il ripetersi dei tumulti. Secondo l'oratore, le misure prese dal Governo sono state pienamente giustificate. Lord Gladstone terminò, dicendo che sarebbero state presentate al Parlamento alcune misure legislative, in relazione all'azione intrapresa dal Ministero durante le condizioni eccezionali dell'ultimo movimento operaio.

Appena lord Gladstone ebbe finito, si alzò il ministro della Guerra Smuts, il quale annunziò che lunedì prossimo presenterà un disegno di legge per ottenere dalla Camera un credito necessario per coprire le spese incontrate dal Governo e dai suoi funzionari durante lo stato di assedio. Il progetto di legge imporrà altresì che i *leaders* deportati non possano più tornare nel Sud Africa. A questo annunzio i rappresentanti del partito del lavoro alla Camera si alzarono in piedi e si posero a protestare. Uno di loro, l'on. Creswell, propose immediatamente che la Camera discutesse sull'illegale deportazione di cittadini fatta per impedir loro di svolgere l'azione a favore delle classi operaie. Il presidente della Camera ricorrendo ad un espediente procedurale, potè però impedire che la proposta fosse discussa e tra nuovi tumulti la seduta venne tolta.

Il compianto di Parigi per l'esaltatore della "revanche,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

La notizia della morte di Paul Déroulède non è giunta inattesa a Parigi, dove, dai quotidiani bollettini sulla sua infermità, si seguiva, con trepida ansietà, da amici e da avversari, l'agonia del vecchio soldato. E il compianto è generale e sincero.

Déroulède è stato certamente un fanatico *chauviniste*, è stato un uomo dai gesti inconsulti, dalle parole esagerate, ma nella Francia moderna, Paul Déroulède rappresenta una personalità, un carattere, una figura ed una bella figura. Paul Déroulède è stato sempre un uomo sincero. La parola d'ordine di Déroulède, uomo politico, come lo è stato del poeta, fu la parola: *revanche*. Paul Déroulède fu una specie di Cirano di Bergerac. Non solo aveva l'anima di Cirano, ma ne aveva persino la figura, ed il naso prepotente e paradossale.

La *revanche*, per Déroulède, fu l'idea fissa: il tedesco rappresentò per lui il nemico secolare. Egli scorgeva sempre, nel conflitto tra la Francia e la Germania, la continuazione della guerra tra i Franchi della Gallia e gli Unni di Attila.

Un frammento d'epopea

La storia di Déroulède, durante l'anno terribile 1870, è quasi un frammento di epopea. La dichiarazione di guerra sorprendeva Déroulède alla Scuola di Diritto, a Parigi. Immediatamente egli si arruolò nel 3.o reggimento degli zuavi e fu alla frontiera. Il suo fratello minore, Andrea, non aveva che 17 anni, e chiese di seguire Paolo. A Sédan, il giovane Andrea fu colpito da una palla in pieno petto; Paolo se lo caricò sulle spalle e lo trascinò all'Ambulanza, attraverso l'infuriare della granate. All'indomani della resa di Sédan, Paul Déroulède, vinto, avvilito ed imprigionato, prendeva la via di Breslavia, e mentre il fratello guariva lentamente della sua ferita, Paul Déroulède veniva rinchiuso in una cella di una caserma germanica. Il giovane poeta, nonostante la ferita, nonostante la disfatta, nonostante il dolore che gravava sulla sua Patria, manteneva intatto il suo orgoglio e la sua audacia. Il comandante della piazza sorvegliava la sua corrispondenza. Un giorno, mentre faceva lo spoglio delle lettere che Déroulède inviava in Francia, il comandante rilevò questa frase: « Mi trovo qui molto melanconico, tra questa *banda* di prussiani ». Il comandante fece chiamare Déroulède e gli fece osservare che i soldati tedeschi formavano una truppa e non erano una banda. « Vedo con piacere — rispose Paolo Déroulède — che voi ormai comprendete tutte le sfumature della lingua francese ».

Il prigioniero evase poco dopo, travestito da ebreo polacco. Per rendersi irriconoscibile si calcò sul lungo e caratteristico naso degli enormi occhiali violetti ed attraverso poi la Boemia, l'Austria e l'Italia.

"Sarò uno che suona la fanfara!,,

Qualche settimana dopo giungeva a Tours, al Quartiere Generale, e bussava alla porta di Gambetta.

— Che cosa venite a fare, qui? — gli chiese il Dittatore.

— Vengo ad offrire una seconda volta la mia pelle! — replicò Déroulède.

Gambetta inviò Déroulède nell'esercito della Loira. La pace gli toglieva il fucile dalla mano.

« Non importa — disse Déroulède — sarò sempre uno che suona la fanfara! ». E da allora compose i suoi volumi di versi: *Il canto del soldato* e *Marcie e fanfare*.

Da questo punto, la vita di Déroulède si svolse verso un unico ideale, e fu la *revanche*.

E fu per marciare più presto verso la frontiera che Déroulède ha difeso e seguito Gambetta; fu per marciare più presto verso la frontiera che, scomparso Gambetta, egli ha combattuto Jules Ferry, giacchè comprendeva che il sistema di Ferry, di spedizioni coloniali, non poteva fare altro che servire alla diplomazia tedesca, allontanando la Francia dai Vosgi. Fu sempre per marciare più presto verso la frontiera, che egli contribuì alla popolarità del generale Béranger, che egli esaltò, suscitando il patriottismo della Francia.

Déroulède fu deputato nel 1885, e del suo passaggio alla Camera è notevole un grande episodio.

Il "J'accuse,, contro Clemenceau

Il 20 dicembre 1892, in pieno scandalo di Panama, Déroulède ascese alla tribuna. Quel giorno si svolgeva una interpellanza sulle misure disciplinari contro Cornelius Hertz. Quest'uomo era stato straordinariamente fortunato. Aveva fatto passi da gigante sulla via di tutti gli onori, nonostante che le origini della sua fortuna non fossero molto confessabili. Chi, dunque, sosteneva Cornelius Hertz, chi gli aveva aperto le porte di tutte le sale di Parigi e di tutti i Ministeri? Tutti conoscevano quest'uomo, ma nessuno osava nominare questo intermediario onnipotente.

Paul Déroulède, alla tribuna, pallido di emozione, come un uomo che sta per assestare un grande colpo, prende la parola. In pochi minuti, colla collera di un giustiziere, pronuncia una formidabile requisitoria, che la Camera, agitatissima e fremente, ascolta con febbrile impazienza. Finalmente, Déroulède sembra fare uno sforzo su se stesso, e, rivolto all'Estrema Sinistra ed indicando col dito l'uomo, a cui nessuno osava volgere lo sguardo, esclama:

« Questo compiacente amico, quest'uomo devoto, questo infaticabile intermediario, così attivo e così pericoloso, voi lo conoscete: tutti sanno che è un nostro collega. Ma nessuno di voi oserebbe nominarlo, giacchè egli possiede tre cose di cui voi avete paura: queste tre cose sono: la sua spada, la sua pistola e la sua lingua. Ebbene, io sfido questi tre oggetti della vostra paura e nomino quest'uomo, che è Clemenceau ».

La Camera, udendo questa accusa, sussulta. Ma Déroulède continua la sua requisitoria implacabile, sollevando la questione più in alto di una semplice questione di persone, e con parole severissime stigmatizza l'aggiotaggio cosmopolita: « Sono questi uomini dalle mani — dice Déroulède — piene di denaro, che mi fanno vergognare! Ecco ciò che bisogna condannare: ecco il male vergognoso, contro cui non vi sono abbastanza gravi punizioni e leggi abbastanza severe. Mancando le leggi contro questa gente non c'è abbastanza disprezzo! ».

Fu quella una giornata tragica e memoranda nella vita parlamentare di Déroulède.

Déroulède, evidentemente, in buona fede, quando attaccava qualcuno, non metteva molto spirito critico nell'esame delle accuse di cui si faceva eco.

Lasciandosi illudere così dal negro Norton, divenne il portavoce alla Camera di pretese rivelazioni, che, all'indomani furono riconosciute opera di un falsario. Déroulède, confessando il suo errore, diede subito le dimissioni da deputato ed abbandonò la vita politica.

Déroulède rientrò alla Camera per partecipare alla formidabile agitazione di cui fu occasione il processo Dreyfus.

L'affare Dreyfus

La parte da lui avuta nell'affare Dreyfus è ancora presente a tutti: dimostrazioni nelle vie, *meetings*, tumulti, dovunque Déroulède era presente. Egli non nascondeva a nessuno la sua intenzione di modificare il regime attuale. Déroulède voleva abbattere la Costituzione e fondare la Repubblica plebiscitaria.

Un altro episodio notevolissimo della vita avventurosa di Déroulède fu quando morì improvvisamente il Presidente Félix Faure e l'Assemblea chiamò Loubet a succedergli.

L'elezione di Loubet è stata funestata da scene scandalose, il momento sembrò opportuno a Déroulède per tentare il colpo di mano, che aveva in mente.

Il 23 febbraio 1899, finiti i funerali di Félix Faure, le truppe che avevano preso parte alla cerimonia ritornavano alla caserma, quando, alle ore 15,30, mentre una Brigata comandata dal generale Rouget, giungeva in piazza della Nazione, a Parigi, essa veniva fatta segno ad un'ovazione entusiastica specialmente da parte di duecento, o trecento dimostranti, tra cui si trovava Déroulède. Questi si avanzò sino al generale Rouget e la folla dei dimostranti che lo seguiva separò il generale dalla sua scorta. Da ogni parte si gridava: *Viva l'Esercito! Paul Déroulède* afferrò la briglia del cavallo del generale Rouget, e con parola calda invitò il generale a seguirlo all'Eliseo per salvare la Francia e la Repubblica. Per tutta risposta, il generale costrinse Déroulède a lasciare le briglie; ma questi si ostinò a seguire sino al cortile della caserma il generale Rouget, che allora fece arrestare Déroulède.

Rinviato a giudizio dinanzi ai giurati della Senna, egli veniva assolto, il 29 marzo 1899. Ma a meno di tre mesi da quell'epoca, egli venne arrestato nella sua villa, a Croissy insieme ad alcuni suoi amici, tra cui Marcel Habert, Guerin, Buffet ed altri. Egli veniva deferito innanzi al Senato costituito in Alta Corte di giustizia, per attentato contro la sicurezza dello Stato, ed egli fu condannato, per insulti ai magistrati, a due mesi di prigione ed a dieci anni di esilio per il complotto.

Il 3 gennaio 1900, egli veniva dichiarato dalla Camera decaduto del suo mandato.

Amnistiato, non graziato

Déroulède si stabilì allora in una villetta, a San Sebastiano, in Ispagna.

Graziato nel 1905, egli non volle accettare questo favore, ma poco dopo ritornò in Francia, approfittando dell'approvazione della legge di amnistia. Nelle elezioni che seguirono si presentò nel suo antico Collegio, ma non riuscì a sconfiggere il deputato che lo aveva sostituito.

La carriera politica di Paul Déroulède era dunque terminata. Egli di tanto in tanto prendeva parte alle dimostrazioni patriottiche, pronunziò dei discorsi sulla questione della difesa nazionale, ma si astenne dal prendere parte a riunioni politiche propriamente dette.

La carriera politica di Déroulède è tutta una serie di incidenti. Déroulède ebbe pure molti duelli, e degni di nota specialmente quelli con Octave Mirbeau, con Clemenceau, con Salomon Reinach, con Pichon, con Manuel Arène.

Una grande parte dell'ultima opera di Paul Déroulède è concentrata nella *Lega dei Patrioti*. Fu a capo della *Lega dei Patrioti* che Déroulède prese parte a tutti i *meetings* ed a tutte le agitazioni nazionaliste e contro la Germania.

I giornali francesi tutti piangono la morte di Déroulède, che considerano come un uomo eccessivo, forse, nelle sue parole, ma come un cavaliere coraggioso ed un combattente generoso e leale.

Catastrofica collisione di piroscafi sulle coste della Virginia

50 vittime

New York, 30, notte.

Un telegramma da Norfolk, nello Stato della Virginia, annunzia che il piroscafo *Monroe* è affondato stamane, dopo aver avuto una collisione al largo di Hogisland con il piroscafo *Nantucket*.

Nella tragica collisione sono morte 50 persone, ed il vapore canadese *Monroe*, di tremila tonnellate, è andato interamente perduto. La catastrofe avvenne la notte scorsa nelle vicinanze di un isolotto chiamato Hog e fu provocata da una fittissima nebbia. Il tagliamare del *Nantucket* penetrò nel fianco del *Monroe* presso il ponte di comando. I viaggiatori del vapore furono svegliati dall'urto e non fecero in tempo a salire in coperta ed a salvarsi, giacchè la nave stava affondando con grande rapidità. Solo una parte dei passeggeri e dell'equipaggio potè accorrere sul ponte e lanciarsi in acqua prima che il *Monroe* fosse scomparso sotto le onde. Si afferma che il completo affondamento del vapore avvenne in soli dieci minuti. In questo frattempo tanto il *Monroe* quanto il vapore investitore inviavano attorno dei segnali radiotelegrafici di soccorso.

Il vapore *Hamilton*, che navigava vicino accorse sul posto a tutto vapore, ma non potè giungervi che qualche ora dopo il disastro. Il *Nantucket* pose subito in acqua le sue scialuppe e riuscì a ripescare 31 passeggeri e 55 uomini dell'equipaggio del *Monroe*; 21 passeggeri e 25 uomini dell'equipaggio annegarono. Tra i salvati vi sono tutti gli ufficiali, compreso il capitano.

Più tardi si apprendono i seguenti particolari sul disastro:

La collisione avvenne questa mattina, verso le 1,30, quando tutti i passeggeri e quasi tutto l'equipaggio si trovava nelle rispettive cuccette: ciò spiega il numero abbastanza forte delle vittime.

Il *Monroe* aveva a bordo 30 persone. La nebbia dopo mezzanotte era divenuta così fitta, che il capitano Johnson, comandante del *Monroe*, dichiarò che non poteva neanche travedere il faro del capo Charles. Procedendo a mezza velocità la nave seguì la linea costiera fino all'altezza dell'isola di Hog, che si trovava a 60 miglia dal suo porto di destinazione, quello di Norfolk, quando all'improvviso il *Nantuckett* urtò al centro del *Monroe* sulla sua linea di immersione e per poco non lo tagliò letteralmente in due. La prua del *Nantuckett* penetrò sotto il ponte di comando e per qualche minuto i due vapori rimasero incastrati l'uno nell'altro galleggiando insieme.

Poco di poi il macchinista del *Nantuckett* diede il contro vapore ed allora il *Nantuckett* si staccò dal *Monroe*, che venne invaso dalle acque ed in pochi minuti colò a picco. Nacque a bordo del *Monroe* un panico indescrivibile non potuto domare dagli ufficiali e dal personale di bordo. I passeggeri che dormivano nelle cabine più basse non poterono raggiungere il ponte ed annegarono; tutti gli altri salirono sul ponte in camicia da notte. Coloro che indugiarono un istante in cabina per ricoprirsi morirono affogati.

Venne fatto un tentativo di lanciare due canotti in mare, ma l'affondamento si produsse così rapidamente che fu impossibile imbarcarvi dei passeggeri. L'operatore radio-telegrafico del *Monroe* lanciò appelli disperati fino all'ultimo. Anche il *Nantuckett* ha chiesto aiuto. (*Daily Chronicle*).

Scoppio di "grisou,, in una miniera in Prussia

Sei morti e sette feriti

Dortmund, 30, notte.

Nella miniera Schenbach, nel pomeriggio, si ebbe una esplosione di grisou poco prima del cambio delle squadre nella terza galleria. Sinora furono estratti sei cadaveri e sette operai leggermente feriti.

Due vagoni in uno stagno

Sedici feriti

Berlino, 30, notte.

A Hof (Baviera) un treno viaggiatori ha deviato. Due vagoni sono precipitati in uno stagno gelato. Vi sono 16 feriti, dei quali parecchi gravemente.

Falsi monetari a Bengasi

Il villaggio sudanese distrutto col fuoco

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 30, ore 9.

Da qualche tempo si era notato a Bengasi che erano in circolazione dei biglietti falsi da lire cinque e da dieci. In seguito ad attive indagini dell'autorità di pubblica sicurezza, si è riuscito ad assodare che cinque individui importavano, pare dall'Italia, e mettevano in circolazione delle banconote false, sfruttando soprattutto la mancata conoscenza degli arabi riguardo alla carta monetata. Oggi i cinque individui sono stati arrestati. Essi sono certi Filippo Rita, che pare capo della banda, Mattia Madona, Francesco Livolsi, Costantino Scarpulla e Giovanni Scarpulla.

Oggi è giunto dall'Italia il generale Carbone, del genio, il quale viene a Bengasi ad ispezionare i lavori e l'ordinamento del genio militare. Oggi anche, per terminare questi cenni di cronaca bengasina, è stato incendiato il villaggio sudanese, caratteristico e sudiciamente pittoresco agglomeramento di miserabili capanne, il quale sorgeva al limite del palmeto di Sabri, oltre la parte settentrionale della città. Il villaggio è stato distrutto col fuoco per misura di igiene. Agli indigeni che lo abitavano, povere famiglie negre migrate qui dal Sudan, sono state distribuite nuove tende, le quali potranno albergarli assai più decentemente e assai più convenientemente.

Dall'interno giungono notizie di nuove e, pare, non trascurabili sottomissioni di capi beduini.

MARIO BASSI.

L'uxoricida di Savona

I principali testi confermano l'accusa con vivacità

Savona, 30, notte.

Il processo di uxoricidio a carico di Gioachino Cristoldi, ha avuto oggi il suo seguito. Sono introdotti i testi di accusa Parvi Teresa, Nervi Rosa, Gastaldi Maria, Arimondi Niccolò, i quali confermano la deposizione scritta, colla quale si accusa il Cristoldi di aver precipitato dal ponte sul torrente Varatella, la propria moglie Belfiore Giovanna. La Gastaldi, che è la più accanita accusatrice dell'imputato, interrogata dal presidente ricostruisce tutta la tragica scena del delitto, alla quale essa afferma di aver assistito, non vista, e volgendosi poi all'imputato, che continua a mantenersi freddo ed impassibile, gli dice:

— Sì! sì! sei stato tu a gettare la povera donna nel torrente! Sei stato tu che l'hai percossa con pugni nello stomaco, mentre essa tentava di guadagnare la riva.

Spiega poi come il Cristoldi, afferrata la moglie, si pose in ginocchio, menando dei colpi con pugni e dicendole: « Ah, non sei ancora morta, brutta.... » E continua:

— Questo che oggi io riaffermo è la più sacra verità. Lo giuro davanti a Dio. Si vorrebbe far credere che sono pazza, ma io ho la mente a posto...

Questa deposizione produce una grande impressione nel pubblico. Viene interrogato poi il sindaco del paese, Rapa Pietro, il quale riferisce che avendo incontrato per strada la Gastaldi Maria, questa ebbe a dirgli come l'imputato avesse finto di accorgere in soccorso della moglie, mentre la finiva, colpendola con pugni. « Accorso subito sul posto — dice — vidi il Cristoldi presso la morta che continuava a gridare: « Povera mia Giovanna! sei morta! » Aggiunge che imbattutosi qualche giorno dopo con la teste Alberti Maddalena, questa gli narrò il fatto e cioè che nel pomeriggio del 29 aprile, mentre essa si trovava a circa 30 metri dal ponte sul torrente, aveva veduto un uomo, una donna e una bambina appoggiarsi sul parapetto sul quale la donna si sedeva, e poi di avere inteso un grido che la fece volgere verso il ponte. Vide che l'uomo guardava dal ponte verso il torrente e che chiamava gente. Accorse prendendo la bambina e notando come nel frattempo l'uomo, anzichè compiere la via più breve per giungere giù al torrente, faceva un giro assai più lungo, allo scopo evidente di ritardare per quanto fosse possibile, l'aiuto alla moglie, che si dibatteva nelle acque.

Il teste narra altre circostanze che tenderebbero a ritenere l'imputato assassino della propria moglie.

Il giurato signor Varaldo, capitano marittimo, vorrebbe sapere dal Sindaco la sua opinione circa la colpabilità dell'imputato. La difesa si oppone recisamente e il presidente dà lettura della deposizione scritta, da cui risulta che la voce pubblica di tutto il paese riteneva colpevole l'imputato, di avere spinto la propria moglie dal ponte nel torrente, e ciò per liberarsi di lei, avendo per amante la Durando Teresina.

"Se fosse un fucile ti ammazzerei,,

Cosco Federico, tabaccaio, riferisce che nel pomeriggio del 29 aprile incontrò per istrada l'imputato, con la moglie e la bambina, e si accompagnò con loro verso il paese, avendogli la Belfiore date alcune commissioni per suo uso. Proseguì poi da solo lasciando il Cristoldi alquanto indietro. Arrivato a un certo punto della strada incontrò una donna che lo avvertì della caduta della povera Belfiore nel torrente. Tornato indietro trovò la Gastaldi che gli riferì come il Cristoldi avesse precipitato la propria moglie nel torrente. Accorse sul luogo e trovò il Cristoldi inginocchiato a terra che diceva: « Povera mia Giovanna, sei morta! » Il teste indignato puntò il bastone contro di lui, dicendogli: « Se fosse un fucile ti ammazzerei ». Il teste riferisce inoltre che pochi giorni prima del delitto la Belfiore, recatasi nel suo negozio, ebbe a lamentarsi dei continui maltrattamenti cui era fatta segno da parte del marito.

Selvatico Rosa conferma la deposizione della teste Gastaldi e aggiunge che trovandosi sulla strada della Toirano, raggiungeva il Cristoldi con la moglie e la bambina e offertosi di condurre la bambina, ebbe un rifiuto dal Cristoldi, che evidentemente voleva rimanere solo, dicendole: « Vi ringrazio, andate pure, proseguirò più adagio! » La seduta a questo punto viene rimandata al pomeriggio.

Alle 15 si riapre l'udienza con la teste Rosa Nervi, che depone su alcune circostanze tendenti a provare che l'imputato procurò di liberarsi della sua moglie. Ballardi Giuseppe, impresario, alle cui dipendenze lavorava il Cristoldi, riferisce, come tempo addietro, gli furono chieste informazioni da parte del Durando, padre dell'amante del Cristoldi. Egli riferì che questi era uomo onesto, ma che aveva moglie e una bambina. Dice come la voce pubblica in paese confermasse la deposizione della Gastaldi e che il dott. Garassini invece diceva trattarsi d'una disgrazia. Conferma la deposizione della teste Alberti, che pure a lui ha riferito. Richiesto dal P. M. conte Ghiglia, il teste dichiara che nessun posto pericoloso esiste sulla strada che quel giorno veniva percorsa dal Cristoldi e moglie. A detta dell'assessore Arimondi, che incontrava per istrada, la sera stessa del fatto, il Cristoldi era colpevole e si mostrava ipocrita. Si dilunga poi sulle circostanze che accompagnarono il delitto. Racconta come egli stesso trovò il Cristoldi che si lamentava: « Mia povera Giovanna, sei morta! »

Giovanni Tiragallo, fattorino e scrivano pubblico, autore delle lettere amorose che il Cristoldi, analfabeta, faceva scrivere alla Durando. Il teste, figura ridicola, ricorda di aver scritto una o due lettere e conferma la frase della « catena » udita dal Cristoldi. Le altre frasi contenute nelle lettere erano sue. Il teste, seccato dalle minuziose domande, e volendo spiegare ciò che evidentemente non era riuscito a comprendere sul significato di tale frase, fa notare che delle espressioni si riferivano all'incenso e insiste sulla frase « incenso », ilarità del presidente e del pubblico.

Pazio Giovanni, depone che il Cristoldi nel 1909 abitò in una casa che lui aveva affittato. Il Cristoldi aveva allora un negozio di commestibili, che poi andò a male e dovette cercarsi il lavoro come magazziniere, onde mantenere la famiglia. Riferisce pure che nulla lasciava mancare alla moglie e che questa in seguito alla disgrazia della morte di una sua bambina soffriva di convulsioni.

Una confessione in carcere

Cavallero Maria depone come il Cristoldi fosse stato suo inquilino dal 1903 al 1907. Il dott. Garassino Pietro, medico chirurgo, dice che vide due o tre volte il Cristoldi, ma non ebbe mai occasione di curarlo. Chiamato dal sindaco egli accorse e fece il verbale di morte della Belfiore, da cui risulta che la povera donna cadendo dal ponte, riportò parecchie ferite e tanto sono stringenti le domande che gli si rivolgono, che il giurato dott. cav. Astengo domanda se il Garassino è citato come teste o come perito. Il teste dice che la Gastaldi è una donna isterica e squilibrata. Pertosio Domenico, passando sul ponte udì lamenti, si affacciò e vide la donna morta e il Cristoldi che si lamentava: « Povera Giovanna, sei morta! ».

Si fa leggere poi la deposizione del teste Grandini Achille, che fu detenuto per tre giorni per misure di P. S. nel carcere mandamentale di Albenga. In quell'occasione parlò col Cristoldi ed ebbe da lui delle dichiarazioni. Dalla deposizione risulta che mentre il Grandini si faceva radere la barba a Toirano, dichiarò al barbiere che il Cristoldi in carcere gli confessò che era stato lui a gettare la moglie nel torrente. Aggiunge che il Cristoldi è una persona abile. In quell'occasione egli gli fece notare che la sua relazione con la Durando era cosa disonesta. Il Cristoldi rispose che non aveva nessun affetto per la moglie.

Terminato l'esame dei testimoni, il presidente ordina un sopraluogo a Toirano per esaminare il posto dove avvenne il misfatto e per sentire la teste Albizi Maddalena, legittimamente impedita. Viene fissato per domani, sabato, alle ore 10.

Tragica sommossa intorno ad una fonte

Sei carabinieri e un delegato feriti — Due dimostranti feriti

Aquila, 30, notte.

A causa della nota questione dell'uso dell'acqua pubblica della fonte di Villa S. Lucia, si è avuto oggi a deplorare un incidente tra la forza pubblica e la popolazione. Recatesi due donne in frazione Carufo ad attingere acqua, l'intera popolazione di Villa pretendeva impedirlo suscitando disordini. Intervenne la forza pubblica, che fu investita dalla popolazione con coltelli e sassi. Rimasero feriti sei carabinieri e il delegato Crispo. Due carabinieri, per difendersi, trovandosi in grave pericolo, furono costretti a sparare, ferendo due dimostranti. Sul luogo è stato immediatamente inviato un ufficiale dei carabinieri con rinforzo di truppe.

(Ag. Stefani)

Industriale di Lipsia ucciso mentre scende dall'automobile

L'arresto di due giovani sposi

San Remo, 30, notte.

Un dramma, oltremodo strano, intorno al quale difficilmente si riuscirà a fare completa luce, si è svolto questa sera su di una automobile di piazza, guidata dallo chauffeur Ferruccio Sighiero. All'Hôtel Victoria et de Rome, alloggiava il noto commerciante Sigal Moritz, di anni 35, da Lipsia, un affezionato ospite della nostra città, ove veniva a svernare da parecchi anni, e la giovane coppia Longfield-Wolff, di Stoccarda. Questa mattina, dopo colazione trovandosi nel giardino, decisero di recarsi a fare una gita in automobile fino a Montecarlo. Noleggiata una vettura al garage Fiat, si avviarono verso la Costa Azzurra e sostarono a Mentone, davanti a quel casino Municipale. Dopo un po' di discussione però non entrarono nello stabilimento, avendo intenzione di proseguire per Montecarlo. Invece poi ritornarono verso San Remo.

Giunti davanti all'Hôtel Imperiale, decisero di scendere. Ed ecco il fatto. Il Sigal, stravolto, scese dalla vettura, ma non potendo reggersi in piedi, dopo aver vacillato alquanto cadde. Accorsero gli agenti municipali che lo trasportarono nell'automobile e costrinsero gli altri due passeggieri, che erano scesi e cercavano di allontanarsi, a recarsi sull'automobile alla Caserma dei carabinieri. Colà il Sigal morì. La coppia veniva trattenuta in arresto. Accorsi i dottori Ferrari e Calvini, constatarono che il Sigal Moritz, era stato ucciso con un colpo di rivoltella sparato a bruciapelo nella schiena. Poco dopo giunsero pure le autorità.

Mi sono intrattenuto coi due sposi, ma essi non fecero che ripetere quanto ho già esposto, dicendo di non aver visto sparare e di essere sgomentati per l'accaduto. Essi non sanno però che il Sigal è morto. Lo sposo sarebbe uno studente ingegnere, di ventitre anni, nativo di Santa Rosa di California. Egli si è sposato da poco tempo a Stoccarda. La sposa è un tipo simpaticissimo di 19 anni. Da una inchiesta affrettata ho potuto sapere che già da qualche tempo la polizia è in possesso di un voluminoso « dossier » a carico del Longfield-Wolff, segnalato per un famoso ladro internazionale. Inoltre il padre della signorina, non aveva dato l'autorizzazione al matrimonio, aveva già informato la Questura che il fonesse d'occhio perchè doveva accadere qualche cosa di grave. Egli era sempre armato di rivoltella, ma, nonostante tutte le ricerche l'arma non si potè trovare. Il Wolff si trovava all'albergo da dodici giorni ed aveva sempre pagato regolarmente.

I casi di avvelenamento sul treno Genova-Milano

sarebbero dovuti alle sardine

Genova, 30, notte.

A proposito dei casi di avvelenamento, a Genova sono giunti parecchi dei viaggiatori del vagone-*restaurant* sulla linea Genova-Milano, avvelenati, com'è noto. L'ing. Epimenide Simonetti, direttore delle tranvie elettriche di Genova, uno degli avvelenati, si trova però in condizioni assai buone. Egli oggi ha dichiarato che ritiene la causa dell'avvelenamento debba attribuirsi alle sardine. Con lui viaggiava l'avv. Ernesto Asio, consulente legale della Società delle tranvie elettriche. L'ing. Simonetti e l'avv. Asio sedevano allo stesso tavolo. Quando il cameriere fornì loro le sardine, l'ing. Simonetti le ebbe appena assaggiate, che disse all'avv. Asio: « Non ne prenda, avvocato; sono quasi decomposte ». L'avv. Asio ne prese una piccolissima porzione. L'ing. Simonetti ne aveva mangiato pochi pezzetti.

L'ing. Simonetti ritiene che la decomposizione delle sardine abbia prodotto una combinazione chimica con il piombo della stagnatura della scatola, da formare così un potente veleno. L'ing. Simonetti ha fatto un reclamo nei soliti foglietti del vagone-restaurant, dichiarando: « Colazione impossibile: sardine orribili ».

L'ing. Simonetti nel pomeriggio ebbe una conferenza con il senatore Esterle, della Edison, e dopo poco aver parlato con il suo collega, avvertiva uno strano malessere. Egli si affrettò a far ritorno in serata a Genova. Giunto alla nostra stazione denunciò alla Compagnia dei vagons-restaurants la orribile colazione preparata. Quindi, secondo la versione dell'ing. Simonetti, sarebbe escluso che l'avvelenamento sia stato prodotto dal sale. Infatti l'ing. Simonetti e l'avv. Asio parteciparono al primo turno di colazioni. Se fosse stato il sale, cioè l'acetosella al posto del sale a produrre l'avvelenamento, anche altri viaggiatori della seconda colazione avrebbero sentito sintomi di avvelenamento.

Tra gli avvelenati si trova il notissimo liquidatore comm. Davide Vigle. Egli si recò a Milano, alla sede della Banca Commerciale, dove ebbe una conferenza. Si sentì un gran malessere e si affrettò a tornare a Genova, dove venne visitato da medici, che constatarono il suo stato assai grave.

Una conferenza di Nathan

"Memorie Bolognesi del Risorgimento,,

Bologna, 30, notte.

Alle ore 21, Ernesto Nathan ha tenuto una conferenza sulle « Memorie bolognesi del Risorgimento », nella sala del Liceo musicale. Erano presenti il commissario regio di Bologna, comm. Rossello, il prof. Bordè, dell'Università, il prof. Mingherle, il prof. Lipparini, il comm. Rasponi, presidente del Tribunale di Bologna, il prof. Calderini, il cav. Ballarini, deputato degli ospedali, il prof. Muggia, e molti altri magistrati e studenti. La sala era gremita di un eletto pubblico, tra cui molte signore e signorine.

Tutti i libri di Maeterlinck all'Indice

Roma, 30, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica un decreto della Sacra Congregazione dell'Indice, con cui sono condannate tutte le opere — *opera omnia* — dello scrittore Maurice Maeterlinck. Il decreto aggiunge che incorrono nella pena canonica tutti coloro che in qualsiasi modo si rendano colpevoli di stampare tali libri o stampati li leggono o li conservano.

La stessa Congregazione dell'Indice rende noto che Carlo Holzhey, Luigi Renzetti, Sebastiano Merkle e Stefano Cube, i libri dei quali sono già stati messi all'Indice, hanno fatto atto di sottomissione.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Remo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Sindacato

30 gennaio — Chiusura ore 15.

Rendita 3,50 (1906) fine: apertura 97,55, chiusura 97,52 1/2, massimo 97,55, minimo 97,50.
Rendita 3,50 (1906) cont.: massimo 97,27 1/2, minimo 97,30.
Buoni del Tesoro 4%: massimo 99,97 1/2, minimo 99,95.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca Italia: ap. 1441, chius. 1444 3/4, mass. 1441 3/4, min. 1441.
» Banca Comm.: ap. 841, chius. 843 1/2, mass. 843 1/2, min. 841.
» Credito Italiano: mass. 530 1/2.
» Ferr. Mediterr.: ap. 251, chius. 253, massimo 253, min. 251.
» Ferr. Merid.: ap. 537, chius. 537 3/4, mass. 537 3/4, min. 537.
» Fiat: ap. 117 1/2, chius. 117 1/2, massimo 117 1/2, min. 117 1/4.

Cambi a vista

Francia: massimo 100,42 1/2.
Svizzera: massimo 100,35.
Londra: massimo 25,38.
Germania: massimo 123,32 1/2.

Cronaca di Borsa

Continua il buon andamento.

Animate e con transazioni attive le Banca d'Italia e le Commerciali. In viva ripresa e con affari importanti le Mediterranee che guadagnarono circa dieci punti dai prezzi di ieri. Le Meridionali pure migliori ma poco trattate. [illegible]

I cambi tutti quattro quotati e, con un po' di buon volere, [illegible].

Prezzi presumibili per contanti

30 Gennaio

Debiti redimibili. — Obbligazioni.

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

[illegible]

Prezzi presumibili fine mese

Azioni Commerciali e Industriali

[illegible]

Industrie varie.

[illegible]	Società Cartiera Italiana		1110 —
[illegible]	Id. Cartiere Meridionali		[illegible]
[illegible]	Id. [illegible]		[illegible]
[illegible]	Id. Un.ci Lanie		[illegible]
[illegible]	Id. Aumento Italiani e Colon.		67 —
[illegible]	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)		— —
[illegible]	Id. Id. Tabacchi stampati (il [illegible])		— —
[illegible]	Id. Soc. Immobiliare Agraria (Roma)		— —
[illegible]	Id. Istituto Romano di beni stabili		— —
[illegible]	Id. Miniere di Montevecchio		190 —
[illegible]	Id. Naz. Tiro a [illegible] (Bologna)		— —
[illegible]	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)		— —
[illegible]	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)		— —
[illegible]	Id. Giardini [illegible]		— —
[illegible]	Id. Cotonificio Piemontese		15 —
[illegible]	Id. Cotonificio Valli di Lanzo		—
[illegible]	Id. Fratelli Ledermann e C. (Milano)		—
[illegible]	Id. Talco e grafiti Val Chisone		[illegible] —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 16:

Consolidato 3,50 0/0 contanti 97 50 — Id. [illegible] 97 55 — Id. [illegible] — Id. [illegible].
Ferrovie Mediterranee 250 — Credito Italiano 530 — Banca Commerciale 841 — Banco di Roma 105 [illegible] — Società Bancaria Italiana 90 — Banca d'Italia 1443 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni [illegible] — Navigazione Generale 387 50 — Raffineria Zuccheri 315 — Ernesto Breda [illegible] — Acciaierie Terni 1697 50 — Compagnia Edison 540 50 — Savona [illegible] — Elba 195 — Ansaldo 277 — Industrie Zuccheri [illegible] — Cotonificio Veneziano 46 — Ferrovie Meridionali [illegible].

Cambi: su Berlino 123 [illegible] — Francia 100 [illegible] — Londra 25 [illegible] — Svizzera 100 [illegible].

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 16:

Fermi. La ripresa si va accentuando sui Bancari ed estendendo oggi anche ad altri compartimenti i quali erano ritrattati. Rendita piuttosto offerta. Bancari chiudono ai massimi. In ripresa i Ferroviari con affari attivi. Zuccherieri sostenuti, ma con poche transazioni. Siderurgici accennano a migliorare; [illegible] in chiusura. Cotonieri fermi. Cambi stazionari.

Rendita 97 55, 97 50.

Banca d'It. 1444 — Comm. 842, 843 50 — Credito [illegible] — Bancaria 90 — Banco Roma 105 [illegible] — Meridionali [illegible] 536 50 — Mittel. 250, 250 50 — Rubattino [illegible] — Raffineria 310, 317 — Industria [illegible] — Eridania [illegible] — Terni 1698, 1699 — Ansaldo 272, 274 50 — Elba 194 — Savona 274 50 — Maltai [illegible] — [illegible] — Italia 37 — Voltri [illegible] — Ferriere [illegible] — Marconi [illegible].

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, sera:

Rendita 3,50 % cont. 97,50 — Redimibile 3 % [illegible].

Banca d'Italia 1446 — Banca Commerciale 844,50 — Credito Italiano 530 — Banco Roma 105 1/4 — Bancaria 90 — Meridionali 536,50 — Mediterranea 251 — Navigazione Generale 388,50 — Tramways 165 — Elba 193 — Ansaldo 274,50 — Ferriere Italiane 111 — Metallurgica Italiana 106 — Piombino 87 — Antimonio 12 — Montecatini 135 — Cines [illegible] — Gas 841 — Condotte d'acqua 277 — Immobiliari 293 — Beni stabili 284,50 — Imprese fondiarie 90,50 — Carburo 607 — Kerka 175 — Forni elettrici 45 — Concimi 154 — Acqua 117 — [illegible].

Credito Fondiario Azioni 558 — Credito Fondiario Cartelle 4 1/2 504 — Credito Fondiario Cartelle 3 1/2 413.

Cambio su Parigi 100,40 — Id. su Londra 25,37 1/2 — Id. su Berlino 123,30.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

[illegible]

Borsa di Berlino.

[illegible]

Borsa di Vienna.

[illegible]

Borsa di Londra (chiusura).

[illegible]

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

[illegible]

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 19 al 25 gennaio

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 26,— a 27,— — Id. stranieri da —,— a —,— — Id. esteri da 28,50 a 28,75 — Segale da 21,25 a 21,50 — Avena da 23,50 a 24,27 — Riso da 30, — a 31,— — Meliga da 14,— a 16,— — Farina di frumento marca n. 1 da 37,— a 38,— — Id. marca 2 superiore da 34,75 a 37,50 — Id. marca 0 comune da —,— a —,— — Crusca da 15,50 a 15,50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 35,— a 45,— — Id. superiori da 45,— a 55,— — Vini comuni di altra provenienza di limitata gradazione da 30,— a 40,—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1,40 a —,— — Ricetta 1,30 — Terzuolo 1,15 — Paglia 0,85.

Compreso il dazio in L. 0 10 al kg. per i fieni e L. 0 05 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 128,75 a 131,25 — Id. cristallino (pile) da 130,75 a 131,25 — Id. raffinato in quadretti da 135,75 a 137,25 — Id. estratto semplice N. 3 da 127,75 a 128,25 — Id. id. N. 2 da 130,75 a 131,25 — Id. cristallino semolato lavato da —,— a —,— — Id. id. bianco da 126,75 a 127,25 — Id. biondo N. 1 da 126,25 a 126,75 — Id. id. N. 2 da 125,25 a 125,75.

Polli, caduno, da L. 1,75 a 3,50 — Capponi da 4,— a 6,— — Galline da 2,50 a 3,— — Anitre da 2,50 a 3,50 — Oche da 3,— a 4,— — Tacchini da 5,— a 8,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,10 a 3,20 — Id. 2.a qualità da 2,80 a 2,90.

Uova, alla dozzina, da L. 1,30 a 1,40.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. —,— a —,— — Id. 2.a qualità da 2,— a 2,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3,— a 4,— — Id. 2.a qualità da 1,20 a 2,— — Pesci minuti da 0,70 a 1,—.

Patate, al miria, da L. 0,90 a 1,00 — Cipolle da 1,80 a 2,75 — Carote da 1,00 a 1,20 — Spinaci da 3,75 a 4,00 — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da 0,80 a 1,00 — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da 5,— a 6,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,80 a 2,— — Cavolfiori da 1,20 a 3,60 — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da 2,20 a 3,— — Id. secche da 6,— a 8,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 4,— a 6,— — Mele da 1,75 a 4,— — Prugne da —,— a —,— — Uva da tavola da 7,— a 8,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,40 a 0,44 — Id. dolce da 0,41 a 0,42.

SOCIETÀ TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete ed altre materie tessili

Operazioni del 30 gennaio 1914

Organzino	Colli	3	Chil.	484,17
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	3	»	231,—
Lana	»	11	»	4256,10
Articoli diversi	»	—	»	—,—
	Totale Colli	18	Chil.	[illegible]
Sete pesate		—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
	Totale Colli	18	Chil.	[illegible]
Colli entrati nel mese e loro peso:				
Stagionati	»	231	Chil.	[illegible]
Pesati	»	[illegible]	—	[illegible]

Rassegna commerciale

CEREALI. — Il mercato mondiale si è, in questa ottava, mantenuto [illegible] e con prezzi sostenuti. Sui mercati italiani si ebbero offerte non troppo abbondanti, con proporzionali richieste. Prezzi fermi. *Reggio Emilia*: Frumento vecchio prima, da 26 a 26 50; frumentone nostrano da 16 50 a 17 50; avena nostrana da 19 50 a 20, con buccia 20; fava da 23 75 a 24 25; favino da 23 a 24 75; segale da 23 50 a 24; ceci da 30 a 31; fagioli freschi da 20 a 22; riso prima (chinese lucido) da 33 a 34, seconda (novarese lucido) da 30 a 30; crusca da 14 50 a 15 al quintale. — *Treviso*: Frumento tenero mercantile nuovo da 25 a 25 65; frumentone nostrano giallo id. da 16 25 a 16 65; giallone e pignolo nuovo da 16 50 a 17 75; frumentone bianco da 16 a 16 25; avena nostrana a 19 50 al quintale. — *Rimini*: Frumento da 25 50 a 26; frumentone nazionale da 14 50 a 15; avena nostrale da 20 a 21; napoletana da 22 a 23; fava da 20 a 21 al quintale. — *Roma*: Grano tenero provincia romana prima da 27 50 a 28; altre provenienze prima da 26 50 a 27; granone provincia romana prima da 18 a 18 50; provincie diverse prima da 16 50 a 17; [illegible] da 21 a 21 50; avena nostrale prima da 19 75 a 19; favino nostrali da 23 a 24; orzo nostrale 20; ceci grossi da 40 a 42; lupini da 12 75 a 13 al quintale fuori dazio. — *Bari*: Frumenti duri fini da 30 a 32, teneri bianchi da 27 25 a 28 75; frumentoni da 16 a 17; avena nazionale 20, per foraggio 20 50 al quintale. — *Messina*: Frumenti bianchi Australia 31 50, Puglia 31 50, rossi majorche Sicilia 30; frumentone [illegible] prima 20, Plata seconda 16 75; orzi Sicilia 22 50, avena Sicilia 22; [illegible].

[illegible]

BESTIAME. — [illegible]

FORAGGI. — [illegible]

VINI. — [illegible]

do, da 36 a 45; Olevano romano da 40 a 50 all'ettolitro. — *Bari*: Vini nuovi da taglio superiori ai 17 gradi: fini da 20 a 21,50; mercantili da 18 a 19; cerasuoli fini da 17 a 18; correnti da 14 a 16; bianchi fini da 18 a 20; correnti da 14 a 16, all'ettolitro.

MATERIE FERTILIZZANTI. — *Perfosfato minerale*: Invariato. — *Scorie Thomas*: Le offerte per il consumo primaverile per le provenienze di via terra sono sui pfennig 19, base vagone Diedenhofen. Per la via mare i prezzi variano da centesimi oro 34,25 a cent. 35,50 base principali porti Alta Italia; vi è qualche richiesta da parte del consumo. — *Solfato ammonico*: Condizioni di mercato immutate e quotazioni assai disparate a seconda delle provenienze; la richiesta è più attiva. — *Nitrato di soda*: Amburgo ha segnato un nuovo aumento di circa 20 centesimi al quintale: le quotazioni ultime essendo circa Mk. 10,25 per centner per febbraio-marzo. Anche sul nostro mercato si nota una maggior sostenutezza; i prezzi si aggirano sui fra. 26,25 Genova, 26,50 Livorno, 26,50 Napoli e Venezia. Sono attesi i primi carichi ai porti. La domanda è migliore. — *Solfato di rame*: Il miglioramento avvenuto nel rame metallico tiene più sostenute le quotazioni del solfato rame. Le marche primarie inglesi sono offerte sui fra. 55-75,56 cif. Mediterraneo condizioni inglesi; le marche speciali sui fra. 57,25 cif. Mediterraneo; le produzioni nazionali sono più sostenute da un minimo di L. 53,50 contro buono sulle Fabbriche del Piemonte, a L. 55-55,25 sulle altre Fabbriche. Il consumo si dimostra più attivo e si notano discrete transazioni. — *Pasta Caffaro*: Si ha un discreto movimento di affari anche per tale anticrittogamico al quale i viticultori si interessano maggiormente. Il prezzo è mantenuto invariato nonostante l'aumento del rame.

BLENORRAGIA (Scolo)

guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo ANTIGOCCIX, non irritante, innocuo. — [illegible]

Farmacia Croce Bianca - Via Barbaroux, 33 - Torino

VIBRAZIONI

SCOSSE, RUMORI INCOMODI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO

[illegible]

TRICHOPIESE

PICCOLI AVVISI

[illegible]

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle casette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

[illegible]

Offerte d'impiego

[illegible]

Domande d'impiego

[illegible]

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

[illegible]

Camere Mobiliate e Pensioni

[illegible]

Annunzi vari

[illegible]

Lezioni e Traduzioni

[illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

[illegible]

Alberghi e Stazioni Climatiche

[illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette

[illegible]

Appendice della *Stampa* (17)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Ormai non sognava che il riposo accanto ad un cuore amante al quale si consacrerebbe con tutta l'animo.

Gli cominciò in seguito l'orrore che nutriva per i giovani, per la loro leggerezza e incostanza... ed ella e il signor di Girel scoprirono che avevano delle anime gemelle, e che era stata una vera disgrazia non essersi incontrati un po' prima nella vita.

S'iniziò così un romanzo sentimentale.

La vita ricominciò per lui, tanto che ad un tratto cambiò fornitori. Fino allora si era fatto servire dai fornitori corretti, seri, eleganti, ma non alla moda. Da quel momento si vestì come un giovinotto, si fece radere i favoriti, si fece crescere i baffi e sborsò una somma per farsi cedere un palco alla commedia ed all'Opéra; fu all'Opéra che si mostrò accanto a Maud Sterling. La moglie e la figlia non lo videro essendo in quell'epoca partite per Marly. Ma Francesco lo incontrò diverse volte nei corridoi del teatro.

Le prime volte rimase un po' imbarazzato l'agente, e disse al figlio:

— Son venuto per parlare con un mio corrispondente...

Francesco capì subito l'intrigo, ma mostrò di non accorgersene. Colla conoscenza che aveva già della vita, disse: «Era una cosa che doveva succedere». Ne soffrì per la madre e per la rispettabilità della famiglia. Ne soffrì per lui quando s'accorse dell'abisso che quel fatto aveva scavato fra suo padre e lui. Ma, in sostanza, era una disgrazia come ne accadono in tante famiglie ed era meglio mostrare di non avvedersene. Non si credè mai autorizzato di scriverne una parola ad Alessandro; questi, del resto, gli avrebbe risposto: «Mio caro ragazzo, la bestia umana è una brutta bestia sui cui disordini si è spesso obbligati di chiudere gli occhi».

Ma la filosofia di Francesco fu messa a dura prova quando il padre fece un viaggio di otto giorni a Londra, con Maud, mostrandosi senza riguardo in pubblico, come se fossero marito e moglie.

Alcuni del club di Francesco, che si trovavano allora in Inghilterra per le corse, videro gli innamorati, ne fecero delle grasse risate e ne discorsero tanto, che la cosa giunse alle orecchie di Francesco. Irritatissimo, contro colui che aveva ripetuto il pettegolezzo, egli lo provocò, dicendo che aveva mancato di rispetto a suo padre. Ma, dopo il duello, nel quale ferì leggermente l'avversario, si pentì del suo trasporto di ira. Che colpa ce ne avevano gli altri, se suo padre si conduceva male?

Del resto, quella non fu che una follia, strappata a Maud, dalla passione del barone di Girel, e che la bella donna non intendeva rinnovare. Ella mirava assai più lontano. Ne aveva abbastanza delle avventure, ora era smaniosa di onorabilità. Giacchè l'agente di cambio non ne voleva più sapere del focolare domestico, bisognava pure che cercasse un'altra casa più piacevole e non meno rispettabile. Ella intendeva quindi essere un'amica e non un legame.

— Come potrei io altrimenti, mio caro, ricevere in casa mia le persone con cui avete bisogno di discorrere?

Era uno dei mezzi coi quali ella teneva il signor di Girel. Il movimento delle miniere aurifere doveva metterlo in rapporti con una quantità di inglesi, di americani, di ingegneri, di inventori di macchine, di banchieri, di sensali, ecc., che egli non voleva ricevere in casa sua, perchè la casa sua gli era diventata odiosa.

Il «restaurant» è banale e non ci si può discorrere con comodo. Si soffoca nei gabinetti particolari. Mentre, per discorrere di affari, si starebbe così bene, dopo pranzo, nel salone di Maud con delle buone scatole di sigari e con quell'assortimento di liquori tanto ricercato dagli anglo-sassoni!

Al disopra poi del fumo e delle combinazioni affaristiche, sorgeva la personalità di Maud Sterling, la donna superiore, la donna illuminata e di buon consiglio, che, nel loro ingenuo entusiasmo, la maggior parte di quegli uomini dovevano presto finire per chiamarla la dea delle miniere d'oro.

La fama si diffondeva per Parigi, nei clubs e nei salotti, che la splendida creatura, di cui appena si vedeva il viso, nel suo palchetto di proscenio all'«Opéra», e di cui si ammiravano gli equipaggi nel viale delle Acacie, era un'intelligenza di primo ordine, confidente e inspiratrice dei grandi finanzieri inglesi. Si cominciava a non far più caso dell'intimità esistente fra il signor di Girel e mistress Sterling; e vi erano persone, che assolutamente sostenevano che non c'era nulla fra essi. Non aveva forse il signor di Girel dimostrato in tutta la sua vita che era il più fedele dei mariti? Se lo si vedeva ora volteggiare nell'orbita di mistress Sterling, era perchè voleva mettersi alla testa del movimento delle miniere d'oro; la sua alleanza con quella donna era una cosa naturalissima.

Fu il primo periodo ascendente di Maud Sterling, la conquista del mondo degli affari, e il signor di Girel credette, e anche Maud per alcuni mesi credè, che si sarebbe fermata a quell'altezza. Ella si era già introdotta in molti salotti, in cui bastarono a presentarla, i milioni o la fortuna; benchè vi andasse sempre sola, non si mancava mai di invitare il signor di Girel, che molto regolarmente vi si recava, egli che un tempo odiava la società. Maud cominciò a prender gusto alla conversazione, ai pettegolezzi, e al fittizio bagliore dei saloni. Si arrischiò poi a dare dei pranzi, dove non vi erano che uomini. Ma quando si seppe che ella facilmente si lasciava indurre, mentre gli uomini fumavano, a dare alle amiche dei suggerimenti sulle miniere aurifere, di signore ne ebbe finchè ne volle. Si diceva: «Mia cara, mi ha fatto guadagnare tremila franchi sulla «Robinson»...». Cara mia, seguendo un suo suggerimento ho preso cento luigi delle «Modderfontein...». Cara mia, non c'è nessuno meglio informato di lei sul Transvaal...».

Era l'epoca felice, in cui tutti guadagnavano sulle miniere aurifere.

In quanto a Maud, sopratutto in ciò che la riguardava, ella non vedeva che il rialzo; l'ebbrezza del successo facendole dimenticare ciò che era stata, cominciava a trovare naturalissimi gli omaggi che le rivolgevano, e anche non abbastanza raffinati. Dopo tutto, le signore che venivano in casa sua, chi erano? Erano le compagne di uomini arricchiti, e non altro! E in Parigi c'era qualche cosa di meglio, c'era un'aristocrazia di cui i giornali, nei loro articoli mondani, ne narravano i fatti e le imprese. Perchè non potrebbe anche ella entrarci, ora che si era fatta una posizione così indipendente, che la sua sostanza era fra le più rispettabili? Ed una sostanza guadagnata da lei! Giacchè c'era questo di molto particolare nelle sue relazioni col signor di Girel, che ella, cioè, si era arricchita unicamente in operazioni di Borsa eseguite in nome suo.

Pur tuttavia, l'agente di cambio rimase trasecolato, quando la sua amica gli manifestò il desiderio di avere delle relazioni nell'aristocrazia... Egli ne aveva conservato un certo rispetto. Ma un desiderio di Maud era per lui un ordine. Cercò, e trovò la baronessa di Mordrait.

(Continua).

PRIMA DELLA CURA

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO

CHININA-MIGONE

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI — PROFUMIERI — DROGHIERI — PARRUCCHIERI — CHINCAGLIERI, ECC.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

DOPO LA CURA

Premiato Studio di Chirurgia Dentale
CARLO MOGLIOTTI, Chirurgo-Dentista
Diplomato alla Scuola Dentaria di Parigi
Via Madama Cristina, n. 66, piano primo
Riceve anche nei giorni festivi. 477

BRILLANTI Perle, Ori, Argenteria
compera a prezzi superiori a qualunque concorrenza.
E. VIGLIANI Via Pietro Micca, n. 4, piano I (Porta tonda) in fondo al cortile.
Sviluppo pegni gioielli e ne compro la marca.
Casa antica, unica, solida e seria. 308

PELLICCIERIA FORTI RIBASSI per fine stagione
sulle Pellicce confezionate. Giacche per signora, stole, manicotti, ecc. Cravatte renard da L. 20 a 50. Pelli in natura
BIGLIOCCA B., Via Mad. Cristina, 15 - TORINO 436

MOLLETTIERE da L. 2,50 a L. 5.—
IMPERMEABILI — Assortimento in colori e lunghezza
Ingrosso e dettaglio
L. MAZZOCCHI-ARMI
Piazza Castello, 19 — TORINO 711

Annibale Angelo Molinari
Perito Giurato
ha aperto in TORINO, via Pietro Micca, N. 4, piano 1.o, un UFFICIO COMMERCIALE, trattando colla più ampie garanzie, inventari d'Alberghi, Trattorie, Caffè, Birrerie, Commestibili, ecc., incassi, liquidazioni d'incendio, perizie legali, successioni, amministrazioni di case, concordati extragiudiziali, incasso cambiali e protesti, compra e vendita di negozi per conto di terzi. 9191
Ringrazia quelli già lo onorarono, e ne anticipa i ringraziamenti a quelle persone che ne faranno richiesta — Telefono 46-60.

CONCORSO
25.000 Lire di PREMI
Disponete nelle cinque figurine bianche del diagramma qui contro i numeri 5, 6, 7, 8, 9 in modo che addizionando da sinistra a destra e dall'alto al basso si ottenga sempre lo stesso totale di 20. — Se la vostra soluzione sarà giusta, conformandosi alle condizioni di questo concorso vi riceverete subito un Magnifico Premio completamente gratuito e parteciperete di diritto alla distribuzione di Lire 25.000 in denaro. Se mettete alla vostra lettera un francobollo di 15 centesimi, noi vi risponderemo subito per informarvi se la vostra soluzione è esatta onde permettervi di ricominciare nel caso contrario. Scrivete subito: Ripetto D
Ufficio Concorsi, Via Pio Quinto, 36, Torino 12701 c

BENZ SOCIETÀ ANONIMA **ROMA**
VIA FINANZE-13
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

MOTORE A GAS POVERO

LAMPADA PHILIPS
1/2 WATT
MEZZO WATT per candela
600-3000 CANDELE
LUCE BIANCHISSIMA
:: Semplicità :: Non necessita nessuna manutenzione :: Sostituisce le lampade ad arco :: ::

Illuminazione ideale degli stabilimenti (internamente ed esternamente), delle piazze, strade, ecc. 32600

Rovere di Slavonia
produzione propria. — Legnami per Carrozzerie e Mobili. — F.LLI BELMONDO, Via Moncalieri, 27. 134

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe 100
Via XX Settembre, 61, TORINO — Telefono 11-72.

MAGLIERIA DI FIDUCIA per uomo, signora e ragazzi trovasi sempre agli antichi Magazzini dei F.LLI PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). Mutande e polsini di ricambio. Maglia in pezza. Panciotti, gambali, ginocchiere, pettorali, cravatte a maglia. 350

BRILLANTI - PERLE - ORO argenteria, ecc., compra e vende oggetti di valore e ne fa cambio qualsiasi cambio
Anticipo fondi per disimpegni
SAVARRO, via Pio Quinto, 15, piano terreno. 212

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai Pavimenti guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Nizza, 51, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 18-13 — 152

Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi

I sofferenti di Malattie intime

distillati, anche... dalle tante cure fatte inutilmente, prima di cadere in nuovi disinganni che la sfacciata speculazione delle imitazioni ogni giorno presenta sotto nuove forme, diano la preferenza ai veri metodi di cura razionali e scientifici del Premiato Laboratorio Chimico G. TORRESI - Roma.

Ecco come si esprimono i medici specialisti che hanno avuto occasione di sperimentare i prodotti Torresi:

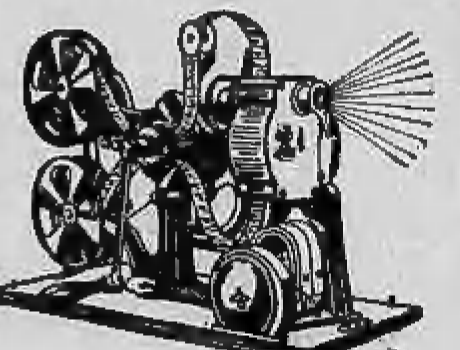
«Ho adoperati i Cilindri balsamici speciali, preparati nel Laboratorio «Chimico Torresi in due casi gravissimi, e posso attestare la piena riuscita «di averne ottenuto risultati superiori ad ogni aspettativa. — Nel primo caso «ho ottenuto la completa guarigione radicalmente mercè l'impiego di una «sola scatola di cilindri. — Nel secondo caso, più grave, ancora (restringimento «cronico da 12 anni, con grave restringimento uretrale), dopo avere dilatato «gradualmente l'uretra fino a passare liberamente una candeletta Thompson «N. 5, ho abbandonato ogni altra cura e con ricorso all'uso dei Cilindri Torresi «due malate bisognano per ottenere la guarigione completa. Siano le mie parole di lode grandissima all'egregio farmacista Torresi e di incitamento ai colleghi ed ammalati a sperimentare un tanto rimedio.

«Dottor VINCENZO VENUTI, Medico-Chirurgo, Specialista per le malattie veneree, sifilitiche «ed uterine — Napoli, 18 novembre 1907».

Medaglia d'oro Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale, Roma 1912, Parigi 1913. — Consulti e opuscoli gratis. — Dirigersi all'inventore G. TORRESI, premiato Laboratorio Chimico, via Sistina, 29-31, Roma.

TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 8 — Internazionale G. Torta, via Roma, 27 — Schiapparelli, Sant'Anselmo e piazza San Giovanni — R. Farmacia Masino, via Maria Vittoria, 3 — Succ. Farm. S. Luca, via Roma, 13. 21

IL CINEMA **KOK**



Si è oramai imposto nelle famiglie, scuole, patronati, istituti, società; presso i negozianti . . . . .

PERCHÈ?

Perchè risponde a tutte l'esigenze funzionando senza impianti di luce e con films ininfiammabili.

Concessionari esclusivi per il Piemonte:

UBERTALLI & MORSOLIN

Torino - Via Santa Teresa, N. 0

CATALOGHI GRATIS

CERCASI VIAGGIATORE

TACCHI "GRIPPER" BISTOLE e FIBRE (Ingrosso) — GIL..., Corso Duca di Genova, 1 — 102

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Malattie pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Sinopoli, *Via Lagrange*, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 1/2 - festivi dalle 10 alle 12 137

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, Guteimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cts. 10. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano. 34

REGNO D'ITALIA
UN BIGLIETTO
del costo di **UNA LIRA**
della GRANDE LOTTERIA
POPOLARE NAZIONALE
Approvata colla Legge 11 Giugno 1908 N. 332
PUO' FRUTTARE
Lire 300.000
IIa ESTRAZIONE
IRREVOCABILE ED IMPROROGABILE
25 MARZO CORRENTE ANNO

La vendita dei biglietti incominciata da pochi giorni procede in modo così soddisfacente da lasciar prevedere che in poco tempo saranno tutti esauriti. — Si raccomanda perciò di sollecitare le richieste alle principali BANCHE, BANCHIERI, CAMBIA VALUTE, BANCHI del R. LOTTO e UFFICI POSTALI e RIVENDITE di SALE e TABACCHI.

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cass. post. N. 425, Milano. 61

LEVATRICE MOGLIE M. CLOTILDE Pensione partorienti. Prezzi modicissimi - Cure segrete. — Via Po, 2, p. 2.o 10078

OSTETRICA Cure segrete - Pensione - Prezzi miti. — Corso Regina Margherita, N. 190.

OSTETRICA AIUTO PRIMARIO OSPEDALE CENTRALE Pensione partorienti
MISELLI — Via Gioberti, n. 3... c 20090

LEVATRICE TORNAGHI - Pensione, massima segretezza. - Cure materne. *Prezzi miti.* Via Belfiore, 15 (Porta Nuova), Torino. c 15000

LEVATRICE già assistente ostetrica R. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 12-ci. Visita ore 9-14, 15-18. Collocamento nutrici. 168

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa dell'
ASMA
colle CARTE AZOTATE, SIGARETTE
del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della **PASTA PETTORALE** rinomata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.
Trovasi nelle migliori Farmacie.
Rapp. Farm. Valcamonica e Introzzi - Milano.

Appendice della *Stampa* (26)

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FÉVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia)

Eulalia non aspettava altra offerta che questa. Ella non aveva manovrato che nella speranza di condurre la spiona a farle questa proposta.

— Noi siamo ad una festa... — disse sorridendo la falsa principessa Ioniana. — Noi non abbiamo a nostra disposizione un notaio reale per prendere atto della vostra promessa, signor duca,... ed è un grande peccato questo, perchè io avrei accettato volentieri un pegno scritto.

«Ma non importa: mi contenterò della vostra parola di gentiluomo. Giurate di non venir meno all'impegno che vi siete assunto, giuratemi che al primo appello voi accorrerete a me...

— Certo, cara e bella principessa,... faccio con gioia il giuramento che mi chiedete... Alla prima chiamata, per quanti pericoli dovessi correre, senza esitare un minuto, io volerò presso a voi, che siete tutta la mia anima.

— Oh, come mentite bene! — sospirò lentamente Eulalia fingendo una improvvisa tristezza.

— Io? — domandò il duca senza comprendere.

— Ahimè! e chi se non voi? Io vi credevo prima di questo giuramento ed ora vedo che voi siete come tutti questi gentiluomini leggeri ed indifferenti, che hanno l'amore sulle labbra ma il cuore incapace di ogni sentimento puro e sincero.

— Ah, principessa! Che cosa può farvi credere a ciò? Quale prova dunque volete da me?

— Nessuna, signor duca... Sono crudelmente punita! Voi mi avete ingannata!

— Ma ancora una volta io vi affermo...

— Non affermate più niente! — gemè Eulalia scostandosi un po' per portare il fazzoletto ai suoi occhi; e intanto ella potè prendersi il gusto di sorridere di soddisfazione. — Non affermate più nulla!...

«So benissimo che voi state per sposare quella signora che era qui poco tempo fa. Ella è molto bella e dovete amarla, eh!

— Gelosa! — pensò Gonsalvo entusiasmato. — Diavolo! E' addirittura braciere costei. Non ho mai visto una tal foga! E' mia ormai!

E facendo un gesto di energico diniego, esclamò:

— Io amarla? Ah! come vi ingannate, principessa! Avevo una debolezza per lei, lo confesso. Ma poco posso ricordarmene ancora, dopo che siete, giunta voi, Eulalia! Eulalia! Voi sola io amo! A vedervi soltanto mi sento bollire il sangue, mi pare di diventare pazzo!...

«Nel mio paese dal cielo azzurro e dal sole ardente il cuore parla forte e in fretta. Ho potuto illudermi talvolta... Oggi, sono sicuro di me. Non si ama due volte come io ora vi amo! E sarete mia moglie!... Ditemi, ditemi, principessa, che devo fare per convincervene?

Per la prima volta nella sua vita, senza dubbio, Gonsalvo di Pereno, questo eterno incantatore di donne, parlava con sincerità vera.

Egli aveva amato da demonio, quasi sensualmente, per istinto, e ogni qualvolta aveva soddisfatto i sensi, si era allontanato dall'oggetto del fugace amore.

Ma questa volta la sua passione era tutt'altra. Egli non si sentiva nulla della brutalità che lo aveva spinto a gettarsi su Costanza di Lesparre: era una passione idealizzata e fervida.

L'infernale don Giovanni era convertito dalla bellezza di Enrichetta travestita. Il suo castigo era prossimo, poichè la fatalità stava per buttarlo ai piedi di colei che, non avendo per lui che odio e disprezzo, aveva giurato di perderlo.

— Che v'importa di una promessa in più o di meno? — disse tristemente Eulalia, rispondendo alla prima proposta del duca. — La donna che passa vi fa dimenticare quello che è passato!

— Non dite questo! non dite questo, principessa! — disse egli con fuoco. — Vi ho giurato, sulla mia fede di gentiluomo, io contraggo l'impegno di consacrarvi la mia vita, il mio sangue, se occorre!

— Ebbene, sia! — disse la fanciulla raggiante. — Vi credo; soltanto, badate bene a questo: se mancaste alla fede giurata, nè lo spazio, nè il tempo, nè le protezioni vi salverebbero dalla mia vendetta legittima!

«Un mio uomo, uno dei nostri briganti fedeli e devoti, vi seguirebbe passo passo, come un'ombra, fino al giorno in cui un pugnale o altra arma non avesse fatta giustizia dello spergiuro...

«Nel mio cuore, duca, posso darvene la sicurezza, c'è per voi un sentimento la cui natura ardente vi sarà rivelato... più tardi!... Ma a partire da questo istante voi siete mio. Voi mi appartenete...

«Ora prendete il vostro taccuino — aggiunse ella con voce di comando.

Il duca eseguì l'ordine e tolse dalla tasca interna del suo abito un carnet montato come un portafogli. Ne trasse un foglio.

— Ci siete?

— Sono ai vostri ordini!

— Allora scrivete:

«Io, Gonsalvo, duca di Pereno, giuro sulla mia fede di gentiluomo di accorrere all'appello della principessa Eulalia a prendere la ricompensa che mi è promessa e per ottenere la quale sacrificherò tutta la mia esistenza».

— Avete scritto? — domandò la principessa.

— Ho scritto!

— Allora firmate...

Egli appose la sua firma.

— Ed ora a me!

La fanciulla così dicendo prese il taccuino del duca e su di un altro foglio scrisse, dicendo le parole ad alta voce: «Faccio il giuramento sulla fede dei miei padri di chiamare a me, quando sia venuto il momento, il duca di Pereno e di pagargli il debito che oggi contraggo verso di lui».

— Ecco! — aggiunse ella, strappando dal taccuino il foglio che aveva scritto e consegnandolo al duca.

Gonsalvo prese il prezioso foglietto e lo coprì di baci, senza accorgersi che la fanciulla, lentamente, senza affettazione, aveva fatto sparire il taccuino nella scollatura del suo abito.

— Eulalia! — disse egli fuori di sè. — Abbreviate il mio supplizio, mi rincuoratemi!... Vi scongiuro di non condannarmi ad una attesa troppo crudele! Che la vostra volontà si inchini davanti al mio amore!...

«Divina incantatrice, voi mi rapite la ragione dopo avermi rubato il cuore!... Voi vi siete impadronita della mia anima!... Ve ne supplico, ve ne scongiuro, ditemi quanto tempo dovrà durare il mio martirio!...

— Duca Gonsalvo... — disse la fanciulla alzandosi. — Farò il possibile per soddisfarvi... forse sarà domani, a Versailles, in presenza di mio padre, in presenza del Re di Francia e di tutta la Corte, forse sarà domani, che voi conoscerete i miei sentimenti e la sorte che vi sarà riservata da... Eulalia!

E dopo avergli fatto con la mano un segno che poteva voler dire un bacio, ma anche una minaccia, ella entrò nel salone vicino, dove il principe Korezoi era circondatissimo.

VII.

La pelle dell'orso

Dapprima, lo spagnuolo non si accorse della scomparsa del suo carnet-portafoglio. Egli era talmente felice per il gesto amoroso che credeva di aver visto fare ad Eulalia, egli era così rintontito dallo spettacolo della bellezza di lei, giovine e profumata, che girò e rigirò più volte in mano il foglietto scritto dalla principessa e che conteneva la promessa del suo amore, la cui realizzazione doveva portargli la felicità, l'opulenza, il dominio.

Ma infine egli trovò che non poteva tenere sempre in mano quel foglietto prezioso, pegno della sua fortuna avvenire: era meglio riporlo...

Dopo averlo ancora letto e riletto, mise la mano nell'interno dell'abito per cercarvi il carnet, che era il solo nascondiglio propizio per l'importantissimo documento.

Ma non lo trovò più nella tasca donde lo aveva tolto poco prima...

— Dove posso averlo messo? — egli si domandò cercando di nuovo, frugandosi ancora.

(Continua).